

CDXIII.

SEDUTA DI MARTEDÌ 21 MARZO 1961

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

INDICE

	PAG.
Congedi	20291
Comunicazione del Presidente	20292
Disegni di legge:	
(<i>Annunzio</i>)	20294
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	20292
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	20294
Disegno di legge (Seguito della discussione):	
Aumento del contributo a carico dello Stato per l'assistenza di malattia ai coltivatori diretti (2571)	20307
PRESIDENTE	20307
PAJETTA GIAN CARLO	20307, 20315
ARMANI	20307, 20322
Proposte di legge:	
(<i>Annunzio</i>)	20292
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	20292
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	20292
Corte costituzionale (Trasmissione di sentenze)	20294
Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio)	20294
Interrogazioni, interpellanze e mozione (Annunzio):	
PRESIDENTE	20323, 20358
PIRASTO	20357
VACCHETTA	20358
CASTAGNO	20358
GUIDI	20358
JACOMETTI	20358

PAG.

Interrogazioni (Svolgimento):

PRESIDENTE	20295
MANNIRONI, <i>Sottosegretario di Stato per la marina mercantile</i>	20295, 20299
RAVAGNAN	20296
SANTI	20297, 20300
SCALFARO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	20301, 20306
LIZZARDI	20301
BOZZI	20303
SCHIANO	20304
ARIOSTO	20306

Nota preliminare al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1961-62 (Doc. VI, n. 4) (Annunzio)

20294

Relazione generale economica per l'anno 1960 (Doc. VII, n. 4) (Annunzio)

20323

Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)

20295

La seduta comincia alle 17.

BIASUTTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 9 marzo 1961.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Alpino, Badaloni Maria, Balesi, Grazioli, Maglietta, Marengi, Martinelli, Mello Grand, Sarti e Schiavon.

(I congedi sono concessi).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. La II Commissione (Difesa) nella riunione di venerdì 10 marzo in sede legislativa ha approvato le seguenti proposte di legge:

GUADALUPI ed altri: « Modifiche ed integrazioni alla legge 3 aprile 1958, n. 472, contenente norme sulla valutazione ai fini del trattamento di quiescenza, dei servizi resi dai militari delle categorie in congedo delle forze armate » (493); **DURAND DE LA PENNE**: « Norme sul trattamento di quiescenza a favore degli ufficiali di complemento, dei sottufficiali e militari in congedo delle forze armate » (996); **SPADAZZI** ed altri: « Modifiche alla legge 3 aprile 1958, n. 472, relativa alla valutazione dei servizi resi dagli ufficiali di complemento e della riserva e militari di truppa delle categorie del congedo delle forze armate » (1020); **COLITTO**: « Valutazione, ai fini del trattamento di quiescenza, dei servizi resi dai militari delle categorie in congedo delle forze armate » (1114); **ROMANO BRUNO** ed altri: « Norme sul trattamento di quiescenza a favore degli ufficiali di complemento e della riserva di complemento » (1987), e **DURAND DE LA PENNE**: « Interpretazione autentica dell'articolo 1 della legge 3 aprile 1958, n. 472, sulla valutazione, ai fini del trattamento di quiescenza, dei servizi resi dai militari delle categorie in congedo delle forze armate » (2090), *in un testo unificato e con il titolo*: « Norme modificative ed integrative della legge 3 aprile 1958, n. 472, sulla valutazione, ai fini del trattamento di quiescenza, dei servizi resi dai militari delle categorie in congedo delle forze armate » (493-996-1020-1114-1987-2090).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

AMADEO ALDO ed altri: « Norme per l'indennità di anzianità ai marittimi arruolati su navi mercantili italiane » (2892);

AMADEO ALDO ed altri: « Indennità di anzianità per il personale amministrativo del gruppo Finmare, per gli ufficiali di stato maggiore dell'armamento libero e sovvenzionato, nonché per gli ufficiali marconisti di ruolo e non di ruolo » (2893);

ARMATO: « Modificazione dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, contenente norme sulla disciplina della cessione in proprietà degli alloggi di tipo popolare ed economico » (2894);

VINCELLI e TANTALO: « Norme per la promozione alla qualifica di direttore di sezione dei consiglieri di prima classe assunti in servizio in base a concorsi banditi anteriormente al 1° luglio 1956 » (2895);

BERLOFFA: « Disciplina delle grandi imprese di distribuzione al dettaglio » (2896);

ROMANO BRUNO: « Norme concernenti il trattamento giuridico ed economico del personale del soppresso commissariato per l'amministrazione dei beni demaniali già di dotazione della corona trasferito alle amministrazioni dello Stato » (2891).

Saranno stampate e distribuite. Le prime cinque, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; dell'ultima, che importa onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro delle finanze ha trasmesso copia della relazione della commissione da lui nominata per effettuare accertamenti in merito alla presenza del « lasioderma » nelle sigarette.

Il documento è depositato in segreteria a disposizione dei deputati.

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Autorizzazione alla spesa di lire 150 milioni per l'esercizio finanziario 1960-61 e assegnazione di un contributo annuo di lire 100 milioni a decorrere dall'esercizio finanziario 1961-62 per il finanziamento del fondo per l'attuazione dei programmi di assistenza tecnica e di produttività » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (2885) (*Con parere della V Commissione*);

alla X Commissione (Trasporti):

« Disposizioni per l'ammodernamento della ferrovia del Canavese » (*Approvato dalla VII Commissione del Senato*) (2874) (*Con parere della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

I seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

Senatori PESENTI ed altri: « Modifica all'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 16, per il trasferimento del personale statale di ruolo già in posizione di " comando " » (*Approvato dalla I Commissione del Senato*) (2858);

alla III Commissione (Esteri):

FRANCESCHINI ed altri: « Contributo di lire 20 milioni annui alla Società europea di cultura » (*Urgenza*) (2613) (*Con parere della V e della VIII Commissione*);

« Ratifica ed esecuzione dello scambio di note effettuato a Madrid il 23 dicembre 1958 fra l'Italia e la Spagna relativo alla soluzione di alcune questioni originate dagli eventi bellici » (*Approvato dal Senato*) (2866) (*Con parere della V Commissione*);

« Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America relativo al contributo del Governo nord-americano al terzo programma di assistenza alimentare all'infanzia svolto dall'amministrazione per le attività assistenziali italiane ed internazionali (A.A.I.) effettuato in Roma il 30 luglio 1959 » (*Approvato dal Senato*) (2868) (*Con parere della V Commissione*);

« Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino per il miglioramento delle comunicazioni stradali tra i due paesi, conclusa a San Marino il 20 novembre 1958 » (*Approvato dal Senato*) (2870) (*Con parere della V e della IX Commissione*);

« Accettazione ed esecuzione della convenzione sull'organizzazione e la personalità giuridica dell'Ufficio idrografico internazionale adottata a Monaco (Principato) il 16 giugno 1958 » (*Approvato dal Senato*) (2871);

« Approvazione ed esecuzione del protocollo di adesione della Grecia, della Norvegia e della Svezia alla convenzione del 17 aprile 1950 concernente gli apprendisti, firmato a Londra il 25 novembre 1959 » (*Approvato dal Senato*) (2872) (*Con parere della XIII Commissione*);

alla IV Commissione (Giustizia):

« Norme sulle promozioni a magistrato di Corte d'appello e di Corte di cassazione » (*Approvato dal Senato*) (2877) (*Con parere della I Commissione*);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

FERIOLI e COLITTO: « Rifusione dei gravami fiscali su contingenti di carburante usato per trasporto merci nel territorio di Trieste » (357) (*Con parere della V Commissione*);

VALESCCHI: « Agevolazioni fiscali in favore della costruzione di impianti nucleari » (2671) (*Con parere della V Commissione*);

alla VII Commissione (Difesa):

DE' COCCI: « Adeguamento dell'indennità militare speciale all'arma dei carabinieri, al corpo della guardia di finanza ed al corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (2048) (*Con parere della II, della V e della VI Commissione*);

alla VIII Commissione (Istruzione):

PITZALIS ed altri: « Norme intese a disciplinare il passaggio di alunni da istituti e scuole di un tipo ad istituti e scuole di tipo diverso » (2882);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

Senatore SANSONE ed altri e TERRACINI ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla costruzione dell'aeroporto di Fiumicino » (*Approvato dal Senato*) (2873);

alla XII Commissione (Industria):

COLASANTO: « Provvidenze a favore degli addetti alle ispezioni delle attività minerarie nazionali » (*Urgenza*) (2498) (*Con parere della I e della V Commissione*);

alla XIII Commissione (Lavoro):

NOVELLA ed altri: « Delega al Governo della Repubblica per l'attuazione di un sistema di sicurezza sociale » (2413) (*Con parere della I, della II, della V, della VI e della XIV Commissione*);

alla XIV Commissione (Igiene e sanità):

DE MARIA ed altri: « Tutela dell'igiene mentale e cura dei disturbi relativi » (2857) (*Con parere della II e della IV Commissione*);

alle Commissioni riunite IV (Giustizia) e XIII (Lavoro):

COLOMBO VITTORINO ed altri: « Limitazione al potere di recesso dell'imprenditore dal rapporto di lavoro » (2852) (*Con parere della XII Commissione*).

La VII Commissione (Difesa), nella seduta del 10 corrente, prendendo in esame le se-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

guenti proposte di legge, già assegnate in sede referente, ha deliberato di chiedere che le siano deferite in sede legislativa:

ANDREUCCI e SALIZZONI: « Convalida dei corsi superiori tecnici di artiglieria tenuti dal Ministero della difesa anteriormente al decreto del Presidente della Repubblica 12 novembre 1958, n. 1211, e non convalidati dalla legge 31 luglio 1956, n. 917 » (2751);

Senatori PALERMO e FORTUNATI: « Aumento della indennità annua agli aiutanti di battaglia » (*Approvata dalla IV Commissione del Senato*) (2810).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

« Concessione all'Ente nazionale per la distribuzione dei soccorsi in Italia (E.N.D.S.I.) di un contributo a carico dello Stato di lire 845 milioni cinquecentomila per spese di finanziamento relative agli esercizi finanziari 1958-59 e 1959-60 » (2890);

dal Ministro delle finanze:

« Assegnazione di lire 56 milioni cinquecentomila per la sistemazione della spesa relativa a compensi per lavoro straordinario effettuato dal personale di ruolo e dei ruoli aggiunti dell'amministrazione provinciale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari nell'esercizio finanziario 1956-57 » (2897);

« Vendita a trattativa privata in favore degli istituti ospitalieri di Milano di un'area di circa metri quadrati 126.260 facente parte del complesso patrimoniale disponibile denominato "ex piazza d'Armi di Baggio" sito in detta città » (2898);

dal Ministro dell'industria e del commercio:

« Disposizioni modificative ed integrative delle leggi 30 luglio 1959, n. 623, e 16 settembre 1960, n. 1016 » (2887);

dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale:

« Conferimento di n. 300 " Stelle al merito del lavoro " in occasione della celebrazione del centenario della unità nazionale » (2888).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso il seguente disegno di legge, approvato da quella VI Commissione:

« Riordinamento dell'amministrazione centrale e di uffici dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione e revisione dei ruoli organici » (2889).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Bonfantini, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, del codice penale e 116 del regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736 (*emissione continuata di assegni a vuoto*) (Doc. II, n. 221);

contro il deputato Spadazzi, per il reato di cui all'articolo 394 del codice penale (*sfida a duello*) (Doc. II, n. 222);

contro il deputato Codignola per il reato di cui agli articoli 103, comma 9° (*superamento dei limiti massimi di velocità nell'abitato*), e 135 (*non ottemperanza all'invito di fermarsi da parte degli agenti di polizia*) del testo unico delle norme sulla circolazione stradale approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393 (Doc. II, n. 223).

Saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Annunzio di nota preliminare al bilancio 1961-62.

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro ha presentato alla Presidenza la nota preliminare al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1961-62 (Doc. VI, n. 4).

Sarà stampata e distribuita.

Trasmissione di sentenze della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il presidente della Corte costituzionale,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

con lettere dell'11 marzo 1961, ha trasmesso copia delle sentenze depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 3 gennaio 1960, n. 103, contenente norme di attuazione dello statuto speciale per la regione Trentino-Alto Adige in materia di uso della lingua tedesca nei procedimenti giurisdizionali, negli uffici tavolari, negli uffici di stato civile, negli atti notarili e nell'attività di polizia giudiziaria e tributaria (sentenza 28 febbraio 1961, n. 1);

dell'articolo 10, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, contenente norme di attuazione e di coordinamento della legge 4 aprile 1952, n. 218, sul riordinamento delle pensioni dell'assicurazione obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia e i superstiti, e dell'articolo 11, ultima parte, dello stesso decreto (sentenza 28 febbraio 1961, n. 2);

del decreto del Presidente della Repubblica 27 dicembre 1952, n. 3440 (Espropriazione in favore dell'Ente per lo sviluppo e trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania) (sentenza 1° marzo 1961, n. 6);

del decreto del Presidente della Repubblica 12 agosto 1951, n. 849 (Espropriazione in favore dell'Opera valorizzazione Sila) (sentenza 1° marzo 1961, n. 7);

dell'articolo 3 della legge approvata dall'assemblea della regione siciliana nella seduta del 17 maggio 1960, recante: « Erezione a comune autonomo della frazione Scillato del comune di Collesano », nella parte in cui dispone che il presidente della regione, di concerto con l'assessore all'amministrazione civile, procederà con suo decreto « a stabilire l'organico del personale del nuovo comune » (sentenza 2 marzo 1961, n. 9).

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute dai ministeri competenti risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Adamoli, Caprara, Ravagnan e Vidali, al ministro della marina mercantile, « per

conoscere quali misure intenda assumere in relazione all'annunciata messa in disarmo del *Conte Grande* per garantire il mantenimento in servizio del transatlantico, per definirne la futura utilizzazione e, comunque, per assicurare la continuità dell'occupazione a 500 membri dell'equipaggio » (3466);

Maglietta, al ministro della marina mercantile, « sul disarmo del *Conte Grande* che, dopo quello del *Conte Biancamano*, toglie, praticamente, la società Italia dalle rotte del Sud America; sull'accordo intervenuto tra detta società e la Navigazione Costa per la sostituzione delle navi private a quelle dell'I.R.I., sui nomi delle navi, sulla loro data di nascita e sulle loro condizioni di ospitalità; sulla notizia del versamento di 350.000 sterline a detta Navigazione Costa da parte della Finmare » (3498);

Santi, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri delle partecipazioni statali e della marina mercantile, « per sapere, d'urgenza, se risponda al vero la notizia pubblicata da un quotidiano genovese e secondo la quale il ministro della marina mercantile avrebbe ordinato alla società Italia - gruppo I.R.I. - di versare ad un armatore privato, e precisamente alla ditta Costa di Genova, la somma di lire 350.000 sterline (pari a lire italiane 600 milioni circa) quale sovvenzione per la linea Genova-Sud America, che l'armatore Costa assicurerebbe con la messa in esercizio, a partire dal prossimo aprile, della motonave *Provence* - acquistata in Francia - mentre contemporaneamente la società Italia ha provveduto al disarmo della propria nave *Conte Grande* già adibita a detta linea. Nel caso che la notizia di stampa risponda al vero, l'interrogante desidera conoscere se non ritenga che tale sovvenzione contrasti con la legislazione vigente e, pertanto, domanda quali provvedimenti si intendano adottare per la tutela degli interessi dello Stato e della società Italia, di premminente interesse nazionale » (3540).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la marina mercantile ha facoltà di rispondere.

MANNIRONI, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. La turbonave *Conte Grande*, vecchia di oltre trenta anni, aveva bisogno da tempo, sotto l'aspetto tecnico, di importanti ed imprescindibili lavori all'apparato generatore. La durata di tali lavori era prevista in circa due mesi. Devesi rilevare, però, che la nave, data la sua vetustà, anche dopo l'effettuazione di tali lavori, avrebbe lasciato molto a desiderare quanto

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

ad efficienza tecnica e rendimento ed avrebbe richiesto, frequentemente, ulteriori costosi lavori di riparazione e manutenzione. Tutto ciò avrebbe inciso gravemente sui costi di gestione.

Considerata, quindi, l'età, nonché l'inefficienza tecnica e commerciale della nave, si è reso inevitabile il suo disarmo.

D'altra parte, l'utilizzazione della nave non è necessaria o indispensabile ai fini delle soddisfazioni di una qualsiasi esigenza di traffico. Infatti, il movimento dei passeggeri, sia attuale sia prevedibile, sull'unica linea alla quale la nave stessa potrebbe eventualmente essere destinata, e precisamente la linea del sud-America, non è tale da rendere necessario rafforzare il servizio espletato sulla linea stessa dalle moderne motonavi *Augustus* e *Giulio Cesare*, le quali, come dimostrato dai risultati conseguiti nei primi viaggi da esse compiuti, hanno il potenziale di acquisizione di traffico ben più elevato delle vecchie turbonavi ritirate dal servizio.

Purtroppo, le eliminazioni dal servizio di grandi unità da passeggeri non possono non produrre un rallentamento nella rotazione del personale, rispetto alle norme vigenti sull'avvicendamento dei marittimi.

Per il caso specifico del *Conte Grande* occorre rilevare che la società Italia, per assicurare la continuità dell'occupazione a 500 membri dell'equipaggio, con disposizione di carattere eccezionale, ha provveduto a ridurre le conseguenze del disarmo della nave mediante trasbordo del personale su altre unità, in soprannumero rispetto alle normali tabelle di armamento.

Il problema evidentemente non è risolto nei suoi termini essenziali; d'altra parte, però, occorre considerare le dimensioni e la portata dell'altro problema della inevitabile sostituzione delle vecchie unità da passeggeri con altrettante unità di nuova costruzione.

Per quanto riguarda un accordo che sarebbe intervenuto fra la società Italia e la società di navigazione Costa, si precisa che nessun accordo consta sia intervenuto per sostituire navi private a navi dell'I.R.I.

In merito alla turbonave *Provence*, cui si fa cenno nella interrogazione dell'onorevole Santi, si precisa che detta nave era impiegata dalla compagnia francese dei *Transports maritimes*, insieme con la gemella *Bretagne*, sulle linee del Sud America.

Per quanto risulta al Ministero della marina mercantile, sono intervenuti accordi tra la società Costa e la società francese dei *Transports maritimes*. In base a tali accordi, la

società Costa noleggiava la turbonave *Provence* con la condizione che fosse ritirata dal servizio la gemella *Bretagne*.

Evidentemente, dal ritiro della turbonave *Bretagne*, che sottraeva una parte del traffico per il Sud America, trarranno beneficio le compagnie che agiscono nel settore, compresa la società Italia. E da ritenere che tale nuova situazione potrà richiedere una revisione e un adeguamento degli accordi finora esistenti per l'esercizio del traffico sulle linee del sud-America.

Finora la società Italia nessun apporto finanziario ha dato alla società Costa e alla società francese dei *Transports maritimes*.

PRESIDENTE. L'onorevole Ravagnan, cofirmatario dell'interrogazione Adamoli, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RAVAGNAN. Devo dichiararmi completamente insoddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario, e questo per più ragioni che spiegherò brevemente.

Anzitutto (e credo che su questo anche l'onorevole Santi sia d'accordo), dobbiamo esprimere il nostro rincrescimento e la nostra protesta per il fatto che il ministro della marina mercantile, dopo che avevamo presentato questa interrogazione, si è permesso di fare pubblicamente apprezzamenti piuttosto offensivi nei nostri riguardi, tacciandoci addirittura di malafede. Noi riteniamo anzitutto che, anche se avessimo presentato delle interrogazioni che poi si fossero dimostrate prive di fondamento, il ministro, per quanto abbia pieno diritto di concedere interviste o di rivolgersi all'opinione pubblica, avrebbe dovuto astenersi da apprezzamenti di tal genere.

Ma v'è qualcosa di più grave, ed è quanto cercherò brevemente di esporre. Anzitutto, se una nave, come quella in oggetto, è vecchia, è chiaro che essa deve essere tempestivamente sostituita. Ma non vi è alcuna ragione perché vengano concessi dei privilegi alla marina privata nei confronti di quella statale. Si dovrebbe provvedere, invece, alla impostazione di una nuova nave che sostituisca quella che deve essere disarmata.

Ma credo che vi sia da fare anche un'altra osservazione. Si trova dinanzi al Senato da parecchio tempo un disegno di legge di iniziativa del ministro della marina mercantile per il riordino dei servizi marittimi appartenenti alle società di preminente interesse nazionale. Le vicende di questo disegno di legge sono note alla Camera. E dal 1956 che il regime delle convenzioni con le società di preminente interesse nazionale è scaduto.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

Questo disegno di legge prevede una specie di delega al ministro della marina mercantile per smobilitare in pratica, con sua decisione unilaterale, la flotta della Finmare e affidare determinati servizi all'armamento privato. Ora, il disarmo deciso nella fattispecie e gli altri in corso dimostrano che il ministro si permette di applicare quella che non è ancora divenuta una legge. Occorre per altro notare che la Commissione competente del Senato non ha approvato la relazione che era già stata approntata, per cui non si sa nemmeno se e quando il disegno di legge sarà approvato e quindi trasmesso alla Camera.

Vorrei rivolgere una domanda all'onorevole sottosegretario. Poiché la Finmare appartiene all'I.R.I. e l'I.R.I. dipende dal Ministero delle partecipazioni statali, come mai questo Ministero non interviene? Perché ad esso si sovrappone il Ministero della marina mercantile? Era logico che questa materia appartenesse *in toto* al Ministero della marina mercantile quando non esisteva quello delle partecipazioni statali; ma oggi dovrebbe essere altrettanto logico che la materia fosse di competenza del sopravvenuto Ministero delle partecipazioni statali, del quale, per altro, non si conoscono esattamente le competenze.

Sono d'accordo i due ministeri, oppure hanno opinioni diverse? Qual è l'orientamento del Governo circa l'avvenire della flotta mercantile della Finmare? Il Governo è veramente intenzionato a smobilitare gradualmente le linee di preminente interesse nazionale per cederle all'armamento privato, come è stato fatto in sostanza in occasione della smobilitazione del transatlantico di cui stiamo parlando?

L'onorevole sottosegretario ha dichiarato non constare al Ministero che esistano accordi fra la società Italia e l'armamento privato; ma se così stanno le cose, è legittimo domandarsi come mai il *Conte Grande* sia stato posto in disarmo e nel contempo sia stata assorbita nell'armamento italiano una nave concorrente. La cosa è tanto più strana in quanto, ripeto, non è stata ancora approvata la nuova legge che disciplina il regime delle convenzioni marittime con le società di preminente interesse nazionale.

MANNIRONI, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. La nuova legge non ha nulla a che fare con l'argomento in discussione. Il disarmo del *Conte Grande* era stato deciso da tempo, per ragioni tecniche.

RAVAGNAN. Resta comunque inspiegabile come decisioni di tale gravità siano state

adottate mentre sta percorrendo il suo faticosissimo *iter* la nuova legge che disciplina tutta la materia.

Ecco perché mi dichiaro completamente insoddisfatto della risposta data dal Governo, nella quale vengono ignorati i problemi di fondo del nostro armamento. Ci proponiamo pertanto di esaminare l'opportunità di riprendere l'argomento in altra sede.

PRESIDENTE. L'onorevole Santi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SANTI. Non posso, nel modo più assoluto, dichiararmi soddisfatto e devo anzi rammaricarmi di aver troppo confidato in una risposta chiara e precisa da parte del ministro. Ringrazio l'onorevole Mannironi del tentativo fatto di assolvere in qualche modo al suo dovere, ma la sua risposta non può sodisfarmi perché vi sono in essa ancora troppi punti oscuri.

Sono dolente di non avere scelto lo strumento dell'interpellanza, che avrebbe consentito un dibattito più ampio, quale sarebbe stato necessario in considerazione dell'importanza della questione sollevata dalla mia interrogazione e che altro non rappresenta che un aspetto particolare del più vasto problema della politica marinara che il Ministero della marina mercantile deve attuare, con speciale riferimento alla marina sovvenzionata, facente capo alla Finmare.

Mi limiterò, comunque, a fare qualche osservazione sulla risposta dell'onorevole sottosegretario. Egli ha detto che il disarmo del *Conte Grande* è stato deciso a causa della vetustà della nave e della sua scarsa efficienza tecnica e commerciale. Questa è una decisione che ci sorprende perché recentemente la nave, come è stato detto, aveva subito una serie di interventi soprattutto per quanto concerne, credo, l'apparato motore. Risulta inoltre che erano stati spesi centinaia di milioni e che recentemente la nave era stata classificata fino al 1962. Ci troviamo quindi di fronte, se mai, ad un disarmo anticipato. Ho tutto il diritto di sospettare che ciò sia avvenuto per favorire lo sviluppo, sulle rotte del sud-America, delle linee di una società privata.

Questa, infatti, è la politica che il Ministero della marina mercantile conduce. A partire dall'aprile del 1960 le società del gruppo Finmare hanno provveduto al disarmo del *Conte Biancamano*, del *Vesuvio*, del *Leme*, del *Tripolitania*, del *Toscana*, e, ora, del *Conte Grande*; così, in poco più di sei mesi, sono state poste fuori esercizio navi per complessive 75 mila tonnellate, con una perdita di 1.400 posti di lavoro.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

Esiste quindi un piano ben chiaro che tende a smobilitare l'attività della marina sovvenzionata della Finmare per fare uno spazio sempre più largo all'attività dell'armamento privato. Nella relazione dello stesso disegno di legge presentato, che si trova presso l'altro ramo del Parlamento, si pone in rilievo l'esigenza di far cessare l'esercizio di ben sei linee di navigazione. È un orientamento che va radicalmente corretto se non vogliamo procedere, di questo passo, alla liquidazione delle società di preminente interesse nazionale, cioè della marina sovvenzionata.

Prima della guerra le società della Finmare gestivano 84 linee, sulle quali erano in attività 241 navi; oggi le stesse società gestiscono 35 linee armando soltanto 72 navi: meno di un terzo, quindi, delle navi in servizio prima della guerra.

L'onorevole sottosegretario ha detto che, ponendo in disarmo il *Conte Grande*, non si è ravvisata la necessità di sostituirlo con un'altra nave; cioè, non si è avvertita la necessità di rafforzare l'esercizio delle attività della Finmare sulle rotte per il Sud America perché — se ho ben capito — non se ne ravvisa la convenienza economica e commerciale. Vorrei che l'onorevole Mannironi avesse la bontà di spiegarmi come mai un armatore privato, Costa, ravvisi invece la necessità di rafforzare le sue linee verso il Sud America, ed a questo fine — dopo che la società Italia ha provveduto a smobilitare il *Conte Grande* — stipula quell'accordo con la società francese di trasporti marittimi, a seguito del quale immette il *Provence* nelle linee del sud-America.

L'anno scorso l'armatore privato Costa ha totalizzato con le navi *Federico C.*, *Andrea C.* ed *Anna C.* 21 viaggi nel Sud America; quest'anno totalizzerà 33 viaggi, con un aumento di oltre il 50 per cento. E noi abbiamo visto qui l'onorevole sottosegretario venirci a dire che non si ravvisa affatto la necessità, per l'armamento di Stato, di rafforzare o incrementare queste linee!

L'armatore privato Costa è giunto così a mettere in esercizio, sulle linee del Sud America, quattro navi per 57 mila tonnellate di stazza lorda, mentre la società Italia si è ridotta a 27 mila tonnellate.

A questo riguardo, devo rilevare due cose, sulle quali gradirei avere una risposta precisa. I giornali di Genova — la città dove la notizia del disarmo del *Conte Grande* ha sollevato vive preoccupazioni, che hanno avuto anche ripercussioni in seno al consiglio co-

munale, che ha approvato all'unanimità una apposita mozione — hanno pubblicato che la società francese di trasporti marittimi aveva offerto, prima ancora che all'armatore Costa, alla società Italia un accordo per l'affitto o l'acquisto del *Provence*. Desidero sapere se è esatta questa notizia, che non è stata smentita dal Ministero della marina mercantile.

L'onorevole sottosegretario ha proseguito affermando che le due navi che attualmente, per conto della società Italia, sono in esercizio, sono sufficienti alle esigenze del traffico. Si tratta dell'*Augustus* e del *Giulio Cesare*. Onorevole Mannironi, ella sa che gli itinerari già predisposti per il 1961 prevedono che per l'alta stagione, vale a dire da aprile a settembre, l'*Augustus* verrà tolto dalle linee del Sud America e destinato a quelle del Nord America. Quindi, praticamente una sola linea sarà mantenuta integralmente in esercizio da parte della società Italia, vale a dire quella servita dalla *Giulio Cesare*, per complessivi nove viaggi; altri quattro viaggi saranno effettuati dall'*Augustus*, per cui si ha un totale di 13 viaggi, in confronto ai 19 del 1960.

Inoltre, occorre far presente che il *Provence* batte bandiera francese, è armato con equipaggio francese. La sorte dei circa 400 marittimi componenti l'equipaggio del *Conte Grande* non è risolta con la destinazione, in soprannumero, ad altre unità della marina mercantile, per la semplicissima ragione che questa loro destinazione comporta un ritardo nell'accesso al lavoro per gli altri marittimi che sono iscritti ai turni e che devono quindi attendere ancora.

La frase sulla quale, onorevole sottosegretario, le chiedo una precisa spiegazione è l'ultima. Mi pare che ella, sulla falsa riga di un comunicato, al quale si è riferito l'onorevole Ravagnan, emesso dal suo Ministero il 24 febbraio 1961, abbia affermato che il disarmo del *Conte Grande* e l'immissione del *Provence* (se non ho ben capito, vorrei pregarla di ripetere la sua ultima frase) dovrà richiedere un adeguamento degli accordi ancora esistenti che regolano l'esercizio del traffico sulle linee del Sud America. Che cosa significa questo? Noi desideriamo saperlo in modo chiaro. Noi sappiamo che vi sono degli accordi fra le società di navigazione detti *conference* e temiamo di essere nel vero quando affermiamo che, partendo dal presupposto di cedere l'esercizio di una linea e la relativa clientela da parte della società Italia (che non sarebbe più in grado di esercitarla) all'armatore Costa, questi venga a ricevere una somma che era stata assegnata invece come

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

sovvenzione alla società Italia, sovvenzione che quest'ultima, da un punto di vista formale, non ha più diritto di ricevere in quanto la sovvenzione stessa era legata ad una certa attività alla quale la società Italia rinuncia a favore di un armatore privato, il signor Costa.

Signor Presidente, come l'avevo assicurata, tenendo presenti i limiti di tempo concessi per lo svolgimento di interrogazioni, non ritengo di dovermi dilungare oltre. Concludo dicendo che la questione sollevata dimostra l'urgente necessità di un dibattito sulla politica mercantile, politica che è evidentemente fallimentare nei riguardi dell'armamento di Stato e che tende sempre più a favorire gli interessi dell'armamento privato. Il caso specifico del disarmo del *Conte Grande* giustificato genericamente per ragioni di età e per ragioni tecniche (e qui vorrei avere dei chiarimenti perché il registro navale non esiste per nulla); il rafforzamento da parte di una società privata, come quella del signor Costa, delle linee e dei traffici verso il Sud America, dopo la rinuncia compiacente dello Stato che interviene per diminuire la sua attività in quel settore; la sorte veramente precaria dell'equipaggio del *Conte Grande*; il misterioso preannuncio del Ministero circa la necessità di rivedere gli accordi intervenuti fra le varie compagnie di navigazione, per quanto riguarda l'esercizio delle linee per il Sud America: ecco altrettanti elementi negativi di questa politica.

Infine, vorrei osservare proprio nei confronti della diminuzione dell'armamento di Stato e del suo sviluppo, se il signor Costa (è il vicepresidente della Confindustria e ne è stato presidente, ed io ho avuto l'onore di conoscerlo) immette una nave nell'esercizio di una linea ed incrementa la sua attività, è chiaro che ha il suo sacrosanto interesse. Quindi, tutto questo smentisce l'affermazione fatta dal Ministero della marina mercantile sulla non opportunità, sulla non necessità del rafforzamento, tanto più che qui si tratta di un indebolimento, in quanto resta in attività una sola linea, quella della *Giulio Cesare*.

Per questo complesso di ragioni, per le cose che non sono ancora chiare, per quelle che vi sono sotto e che fanno legittimamente supporre inammissibili collusioni o comunque decisioni ed orientamenti di politica marinara che tendono a favorire gli interessi privati, riservandomi di riproporre con apposita interpellanza o con altro strumento parlamentare tutti questi problemi, mi dichiaro assolutamente insoddisfatto della risposta data dall'onorevole sottosegretario Mannironi e mi

rivolgo alla sua cortesia perché strappi i veli dell'ultima misteriosa sua frase, che non abbiamo capito bene che cosa significhi. Se è vero cioè che il signor Costa riceverà 350 mila sterline, pari a 580 milioni di lire per avere immesso una nuova nave nella linea per il Sud America.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Maglietta non è presente, si intende che abbia rinunziato alla replica.

MANNIRONI, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANNIRONI, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. L'onorevole Ravagnan si duole che il Ministero della marina mercantile abbia emanato dei comunicati in relazione al disarmo del *Conte Grande*. Mi pare che non si possa contestare a un ministro il diritto di chiarire, davanti all'opinione pubblica, il pensiero, l'orientamento e le disposizioni del Ministero in relazione a problemi trattati sulla stampa. I comunicati stampa, infatti, non erano in risposta alle interrogazioni presentate in Parlamento, ma ad articoli apparsi in quei giorni su alcuni giornali e che richiedevano immediati chiarimenti.

L'onorevole Ravagnan si duole ancora del fatto che il Ministero della marina mercantile si sia sovrapposto a quello delle partecipazioni statali. Desidero precisare che sto rispondendo anche a nome del Ministero delle partecipazioni statali; l'onorevole Ravagnan capirà bene che, in una materia delicata e specifica come questa, il Ministero della marina mercantile non può essere estromesso, perché veramente altrimenti non avrebbe alcuna giustificazione la sua presenza nella vita amministrativa dello Stato.

Con una lettera indirizzata al Ministero della marina mercantile, affinché ne tenesse conto nella risposta, il Ministero delle partecipazioni statali, tra l'altro, afferma: « È da escludere che esiste un qualsiasi collegamento tra il disarmo del *Conte Grande* e la messa in esercizio sulla linea del Sud America della turbonave *Provence*. La radiazione del *Conte Grande* venne decisa nell'aprile 1960 esclusivamente per ragioni tecniche, e soltanto per considerazioni di ordine sociale la nave è stata mantenuta in servizio fino al dicembre scorso e poi impiegata in un viaggio occasionale in Australia ».

Ora, debbo anch'io confermare che tra i due fatti non vi è alcun collegamento. Gli accordi che eventualmente l'armatore Costa può aver raggiunto con la Società marittima di trasporti francese, è una cosa a sé stante

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

e di essa si è parlato soltanto nel dicembre 1960, mentre il disarmo del *Conte Grande* fu deciso fin dall'aprile 1960.

SANTI. Certo il Costa non avrebbe potuto spendere un miliardo all'anno per noleggiare il *Provence* se non avesse avuto prima la certezza che il *Conte Grande* veniva messo in disarmo.

MANNIRONI, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. L'onorevole Santi si preoccupa da oggi delle disposizioni e degli orientamenti contenuti nel disegno di legge sul riordinamento dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale. Tale legge è ancora in discussione al Senato: perché, quindi, anticipare i tempi? Se ne riparerà nella sede opportuna, quando verrà qui alla Camera.

Non è ammissibile, onorevole Ravagnan, pensare che il ministro della marina mercantile abbia deciso di porre in disarmo il *Conte Grande* avvalendosi di una facoltà che gli sarebbe riconosciuta in un provvedimento che non è ancora diventato legge.

La decisione di disarmare il *Conte Grande* è stata adottata autonomamente, in base alle disposizioni vigenti ed a causa delle particolari condizioni in cui tale nave si trovava. A tale riguardo, signor Presidente, mi consenta di citare alcune cifre che serviranno a dare agli onorevoli colleghi una precisa conoscenza dei costi di gestione del *Conte Grande*. Per un viaggio fatto nel Sud America nel novembre dello scorso anno, la società armatrice ha ricevuto dello Stato una integrazione di 220 milioni e 400 mila lire; per un altro viaggio compiuto in via eccezionale, dopo deciso il disarmo, in Australia, nel dicembre del 1960 dal *Conte Grande*, lo Stato ha dovuto corrispondere alla stessa società una integrazione di ben 230 milioni. Tali cifre danno un'idea esatta dei costi di gestione della vecchia nave.

Il *Conte Grande* è veramente un'antiquata carcassa di fronte alle veloci e modernissime navi delle altre società estere di navigazione che fanno servizio sulle rotte dell'America del sud, in concorrenza con le nostre navi.

SANTI. Ma allora perché non si costruiscono in Italia navi più moderne?

MANNIRONI, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Stando così le cose, se la nostra bandiera vuole competere con quelle delle altre nazioni, è indispensabile ammodernare le navi di linea, altrimenti la vita stessa delle nostre società di navigazione ne sarà compromessa.

Comunque, è noto che, in sostituzione delle due vecchie navi andate in disarmo — il *Conte Biancamano* e il *Conte Grande* — sono attualmente in cantiere due nuove motonavi che hanno un tonnellaggio doppio delle due navi disarmate.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Lizzadri, Menchinelli, Scarongella, Jacometti, Pigni, Minasi, Aicardi, Ricca, Landi, Cattani, Pieraccini, Passoni, Brodolini e Armaroli, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'interno, « per conoscere se il Governo non ritenga opportuno esprimere con proprio atto politico una severa condanna per il fatto vandalico consumato stanotte contro la memoria di Giacomo Matteotti, con l'asportazione della lapide che ne ricorda il rapimento e l'assassinio per mano fascista. Ciò in rapporto alla necessità di condannare non solo gli esecutori materiali dell'atto, ma specialmente il movimento antidemocratico che ne è l'ispiratore con la esaltazione di quanto più obbrobrioso fu espresso dalla dittatura fascista; necessità tanto più impellente, se si considera l'attuale propensione di alcuni circoli vicini al Governo a rivalorizzare tale movimento, convogliandolo, specie nella capitale, nella soluzione filogovernativa dei più gravi problemi politici del momento » (3158);

Bozzi, Malagodi, De Caro, Cortese Guido, Ferioli e Badini Confalonieri, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per conoscere se, di fronte al grave episodio di tepismo politico posto in essere da elementi appartenenti al Movimento sociale italiano, che hanno asportato, oltraggiandola, la stele in memoria di Giacomo Matteotti, non creda, andando a fondo del problema, di dover intervenire perché, attraverso la scuola, la radio, la televisione, i giovani possano essere meglio istruiti sui fatti anche recenti della storia d'Italia ed educati al culto della libertà e del rispetto civile » (3159);

Schiano, la Malfa, Vigorelli, La Pira e Ferrarotti, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'interno, « per sapere se non ritengano che episodi di violenza come quello dell'asportazione della lapide che ricorda il martirio di Giacomo Matteotti abbiano origine in ben noti ambienti di partito, cui è consueta una indegna propaganda contro le istituzioni democratiche e di esaltazione della violenza alla quale i giovani quotidianamente vengono incitati. Dopo i tanti

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

gravi episodi, che offendono la coscienza nazionale e nuocciono, di fronte al mondo civile, all'onore dell'Italia democratica, gli interroganti chiedono di conoscere quali concrete misure il Governo consideri adatte a stabilire nell'animo dei giovani italiani la verità storica, il rispetto dei più alti valori della Resistenza ed a prevenire od evitare manifestazioni ed atti di violenza che da troppo tempo si vanno ripetendo con grave pericolo dell'ordine pubblico » (3160);

Ariosto, Preti, Martoni, Bertinelli e Amadei Giuseppe, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'interno, « per sapere quali provvedimenti intendano prendere in relazione al triste episodio della asportazione della targa marmorea commemorativa di Giacomo Matteotti in Roma e ad altre analoghe iniziative teppistiche neofasciste, nonché al moltiplicarsi di manifestazioni di chiara apologia fascista » (3161).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Rispondo anche per delega del Presidente del Consiglio dei ministri.

Come è noto, il responsabile del trafugamento della piastra di marmo con due ramoscelli di bronzo vicino al cippo commemorativo dell'onorevole Giacomo Matteotti in Roma venne identificato e tratto in arresto dalla polizia nella stessa notte del 23 novembre, dopo meno di due ore dal compimento dell'atto vandalico.

Nella mattinata del medesimo giorno, vennero identificati e denunciati alla procura della Repubblica anche gli altri due giovani che lo accompagnavano, uno dei quali fu associato anch'egli al carcere di *Regina Coeli* in esecuzione di ordine di cattura a suo carico, mentre nei riguardi del terzo, poiché minore, il sostituto procuratore della Repubblica emise l'ordine di comparizione.

I tre giovani risultarono appartenere al Movimento sociale italiano. La segreteria di questo partito diramò, per altro, un comunicato stampa con cui biasimava l'accaduto, mentre il segretario nazionale onorevole Michelini ebbe a dichiarare ai giornalisti di avere promosso l'espulsione dal partito dell'autore del trafugamento in parola.

In effetti, deplorabili iniziative del genere, verificatesi talvolta anche in passato, vengono di frequente compiute da giovani aderenti al Movimento sociale italiano o ad organizzazioni oltranziste di ideologia affine, e gli organi di polizia intervengono sempre

prontamente per sventare tali manifestazioni, procedendo a regolare denuncia all'autorità giudiziaria quando esse assumano carattere di apologia del fascismo o di altri reati.

È appunto per la costante ed assidua vigilanza degli organi di polizia che in tutti i casi segnalati si è potuto impedire l'attuazione delle iniziative stesse o circoscriverne la portata e gli effetti, con l'immediata identificazione e, ove del caso, con l'arresto dei responsabili e la conseguente denuncia dei fatti all'autorità giudiziaria. Comunque, il fenomeno denunziato dagli onorevoli interroganti non viene sottovalutato e pertanto i servizi intesi a prevenire o a perseguire fatti del genere verranno ulteriormente intensificati.

Si informa, infine, che nell'udienza del 9 marzo ultimo scorso la quinta sezione del tribunale di Roma ha assolto gli imputati dai reati per i quali erano stati denunciati, perché il fatto non costituisce reato. La sentenza è stata impugnata dal pubblico ministero. Il problema dunque non può non essere penale né di ordine pubblico, ma certo è di costume ed è evidente che il costume è affidato, prima che alla legge e alle forze di polizia, alla preparazione morale e all'educazione civica di ciascun cittadino. A tale opera morale e civica il Governo dà, come è suo dovere, ogni apporto, ma è necessario che i cittadini collaborino con tutte le loro forze perché la vita democratica si svolga, in ogni settore, secondo le leggi della libertà, che è soprattutto rispetto dei valori umani che sono alla base di ogni convivenza civile.

PRESIDENTE. L'onorevole Lizzadri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LIZZADRI. Onorevole Presidente, vorrei che rispondesse ella stesso all'onorevole sottosegretario circa la possibilità o meno da parte mia di dichiararmi soddisfatto. Chiedo nella mia interrogazione « se il Governo non ritenga opportuno esprimere con proprio atto politico una severa condanna per il fatto vandalico consumato stanotte contro la memoria di Giacomo Matteotti... Ciò in rapporto alla necessità di condannare non solo gli esecutori materiali dell'atto, ma specialmente il movimento antidemocratico che ne è l'ispiratore », ecc. L'onorevole sottosegretario ha risposto leggendo i rapporti che gli sono pervenuti, come avviene nella maggior parte dei casi di svolgimento di interrogazioni.

Ella, onorevole sottosegretario, ci ha riferito che la magistratura ha assolto quei giovani perché il fatto non costituisce reato. Ciò conferma che si tratta di un fatto politico:

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

il Governo doveva pertanto assumere su di esso una sua posizione. Io non sono un avvocato, ma credo che da un punto di vista strettamente giuridico il magistrato abbia ragione. In torto è il Governo, che praticamente si è rifiutato di dare un giudizio politico.

L'asportazione della lapide dedicata alla memoria di Giacomo Matteotti non è in realtà un fatto isolato, dovuto alla iniziativa di un pazzo o di un incosciente il quale abbia creduto di compiere un atto eroico o ravvisato in questa profanazione il modo di dare sfogo a certi suoi sentimenti politici: esso fa parte di una lunga serie di analoghi atti criminali, quali la bomba esplosa nella sede della C.G.I.L. qualche anno fa, le vetrine di alcune librerie infrante, la posa di bombe e gli assalti a camere del lavoro confederali oppure alle sedi di alcuni partiti politici, tutti fatti che hanno avuto lo stesso epilogo giudiziario. Aggiungo ancora, recentissimo, l'attentato contro il sindaco di Firenze La Pira, col seguito di quanto è avvenuto al consiglio comunale di Bari.

Personalmente non riesco tanto a condannare questi giovani, non so se più sciagurati od illusi, quanto coloro che alimentano con una propaganda di odio queste azioni criminali e, in una certa misura, lo Stato che non interviene con la scuola a correggere distorsioni della verità e convinzioni fallaci. Perché se alcuni di questi giovani che pure sono ormai nell'età della ragione possiamo considerarli sciagurati od illusi, i mandanti non sono degli illusi: sono solo degli sciagurati.

I giovani — lo abbiamo letto nei commenti della stampa — potrebbero appartenere anche a famiglie nostalgiche, ed aver ricevuto all'interno della famiglia (e nessuno può interferire in ciò) un'educazione indirizzata in un certo senso. Ma è la scuola che dovrebbe modificare l'educazione ricevuta in seno alla famiglia.

È incomprendibile, per esempio, come questi giovani non si siano resi conto che, asportando la lapide, non abbiano compiuto un atto di coraggio, tanto meno un atto eroico: il fatto stesso di averlo portato a termine di notte, di nascosto, con un'automobile pronta ad attenderli lì vicino, come si trattasse di un furto, prova che in tutto questo non vi era nulla di eroico. Ma il problema, onorevole Scalfaro, è un altro. So che ella è stato un antifascista: e, nonostante i contrasti che possono esistere ora fra noi e lo stesso ministro dell'interno, la comune lotta antifascista ancora ci unisce. È possibile, le domando, che il ministro dell'interno ed il Governo,

di cui fanno parte ministri con alcuni dei quali personalmente ho collaborato sotto la dittatura, non avvertano l'esigenza di correggere queste storture e di correggerle subito?

È facile immaginare che alcuni di questi giovani non sappiano tante cose del ventennio specialmente se provengono, come ho ragione di credere, da un ambiente nostalgico. Certo non sanno — e la scuola non lo ha ad essi insegnato — in che modo il fascismo si impadronì del potere; non sanno per quali follie — follie insite in un regime totalitario che non capitano a caso, giacché regimi del genere portano inevitabilmente a determinate conseguenze — si arrivò al disastro del nostro paese. Non sanno certamente, questi giovani, che durante il ventennio fascista decine, forse centinaia di migliaia di anni di galera, aggravati da segregazioni cellulari, furono irrogati dai tribunali speciali ed anche dai tribunali ordinari agli antifascisti, a gente che aveva l'unico torto di non pensarla come la pensava quel governo; non sanno, probabilmente, che decine di migliaia furono i confinati; che a migliaia e migliaia si contavano gli esiliati; che nell'interno del paese migliaia di famiglie furono distrutte perché il padre, capofamiglia, si era rifiutato di prendere la tessera. Non sanno neppure, questi giovani, che le decine di migliaia di morti in Albania, in Grecia, in Africa ed in Russia furono proprio il prodotto delle follie di quel regime.

I giovani possono non sapere queste cose ed ecco perché li considero illusi o sciagurati, ma i mandanti no, sono solo degli sciagurati, perché essi sapevano queste cose e sapevano perché accaddero nel nostro paese.

A me ha fatto molta impressione, come padre di famiglia, leggere il tema di un ragazzo di primo liceo.

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Lizzadri, dato che ha largamente superato il limite di tempo previsto per la replica.

LIZZADRI. Signor Presidente, volevo solo accennare al tema di un giovane di primo liceo, perché è questo poi il senso della mia interrogazione. Il professore chiede: che cosa vorresti fare? L'alunno risponde: vorrei essere un gerarca; avrei preferito nascere all'inizio del secolo per poter vivere durante l'era fascista, iniziata nel 1922 con la famosa, epica marcia su Roma; durante il fascismo si poteva dire che eravamo tutti eroi; e conclude: avrei voluto prendere parte alla vita politica di quel tempo per diventare un grande gerarca.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

Ecco l'ambizione di questo giovane. Che cosa significa ciò? Che la scuola non corregge né modifica le pericolose distorsioni storiche di questi giovani.

Mi avvio alla conclusione. Voglio ribadire che non su costoro si appunta la mia critica. Molti di essi non si trovano in condizioni di procedere a un esame obiettivo del passato, tanto più che a quindici anni dalla caduta del fascismo ancora nelle scuole non si offrono elementi adatti per un tale esame. Ma gli anziani, cioè i mandanti, queste cose le sanno. Ricorderanno pure che, caduto il fascismo, la prima manifestazione del popolo romano il 26 luglio 1943 è avvenuta al lungotevere Arnaldo da Brescia per deporre fiori nella località ove era stato rapito Matteotti. Sanno che dopo la liberazione la prima manifestazione, nel giugno 1945, fu quella di migliaia di popolani avviati verso lo stesso lungotevere Arnaldo da Brescia, per deporre fiori. Tanto profondo era il ricordo di Giacomo Matteotti!

Ci si fermerà? La campagna che viene condotta ogni giorno con tanto accanimento contro Ferruccio Parri, l'uomo della Resistenza, ci direbbe di no. Eppure Ferruccio Parri non solo per noi, ma anche per voi, in quanto eravamo tutti uniti, rappresenta la Resistenza italiana. Ebbene, leggete *Il Secolo d'Italia* dell'8 dicembre scorso (ecco perché parlo di mandanti). Parla di Ferruccio Parri come di « un figuro ». E non cito altro solo per rispetto alla nobile figura di questo grande combattente.

Eppure, signor Presidente, se i fascisti del Movimento sociale dovessero nutrire dei sentimenti verso l'onorevole Ferruccio Parri, dovrebbe questo sentimento essere solo di riconoscenza perché, se c'è uno che si è battuto nel 1945 per salvare la loro pelle, questi è stato proprio Ferruccio Parri. So io quanto Ferruccio Parri si è battuto in quei giorni per risparmiare il maggior numero di vite umane anche fra i più accaniti fascisti di Salò!

Concludendo, devo dire per mio conto ai fascisti di oggi che non si facciano illusioni perché non siamo nel 1921-22. Chiediamo l'intervento dello Stato perché crediamo in questa Repubblica fondata sul lavoro che abbiamo concorso a costruire, non a chiacchiere, ma moralmente e fisicamente. Non vogliamo passare sulla testa della Repubblica. Desideriamo che lo Stato faccia esso quello che non vogliamo fare noi, perché non vogliamo esautorare noi per primi lo Stato. Ecco perché chiediamo al Governo che provveda subito alle cose più indispensabili, alla educazione

dei giovani nelle scuole per prima cosa e dia corso al progetto di legge per lo scioglimento del Movimento sociale italiano presentato da alcuni colleghi senatori, perché il M.S.I. ha tutte le caratteristiche del vecchio partito fascista sotto ogni aspetto: ispirativo, propagandistico e di concezioni.

Prima di concludere, voglio dire ancora che abbiamo sottolineato in modo particolare il vandalismo commesso a Roma contro la memoria di Giacomo Matteotti, perché crediamo che lo sfregio fascista portato alla lapide di Giacomo Matteotti sia tra le imprese più ignobili e gravi compiute fino a questo momento. E termino rivolgendomi alla Camera ed al paese, per ribadire che ricordiamo il sacrificio di Giacomo Matteotti perché il suo sacrificio resta vivo nel cuore degli italiani come una testimonianza inconfondibile d'una vivida luce morale. Nel grigiore ormai incumbente sulla storia del nostro paese la sua fu una voce che si levò non soltanto in nome del socialismo, ma in nome della democrazia e della libertà, contro il fascismo sopraffattore. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Bozzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BOZZI. Non mi occuperò dell'aspetto giuridico e giudiziario del problema per due ordini di considerazioni: anzitutto perché non so nulla di leggi e di codici, in secondo luogo perché ho rispetto per l'indipendenza della magistratura.

Vorrei dire che il fatto qui lamentato, e lamentato in tutto il paese, in se stesso considerato può essere visto come una gesta miserevole che suscita sdegno e tristezza e, come tale, potrebbe essere anche messa nel dimenticatoio.

Senonché, pensiamo che questo fatto sia il sintomo di una mentalità diffusa in una certa parte della gioventù, nella qual parte è anche da classificare quel tale giovane che ha scritto quel tema poco fa letto dall'onorevole Lizzadri. Questo problema non va visto in superficie, né può essere risolto con interventi repressivi di polizia, con sentenze di assoluzione o eventualmente anche di condanna (anche queste cose, naturalmente, occorrono in un paese ben ordinato). Noi riteniamo, invece, che si debba andare al fondo del problema, provvedendo all'educazione dei giovani con tutti gli strumenti dei quali uno Stato democratico può disporre: la scuola, la radio, la televisione ed ogni forma di lecita propaganda. È necessario che i giovani siano educati al culto della libertà, alla lotta politica intesa come competizione civile e

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

come rispetto tra i cittadini. È a questo dovere che ci richiama il doloroso atto commesso contro la memoria di Giacomo Matteotti.

PRESIDENTE. L'onorevole Schiano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SCHIANO. Non posso dichiararmi soddisfatto, perché il Governo non ha risposto alla nostra interrogazione diretta principalmente al Presidente del Consiglio dei ministri né ha detto quali concrete misure intenda adottare per provvedere all'educazione dei giovani.

Noi interroganti avevamo anche sollecitato il Governo a prendere decisa posizione contro il neofascismo e ad assumere un atteggiamento più chiaro e più aderente alla realtà politico-giuridica nazionale nei confronti di ben noti ambienti di un partito che quotidianamente — come testè diceva l'onorevole Lizzadri — svolgono propaganda antidemocratica, incitando i giovani ad atti di violenza e di teppismo. Ma il Governo non ha inteso rispondere nemmeno su questo punto.

Si tratta di una questione di grandissima importanza politica; si tratta, signor Presidente, della difesa della legalità, della democrazia, della civiltà italiana. Dobbiamo pertanto lamentare vivamente che il Governo non abbia voluto su di essa esprimere il suo pensiero.

Non posso, poi, non associarmi all'appello del collega Lizzadri in difesa della legalità, della Costituzione e dei valori morali della Resistenza.

Il nostro turbamento, ripetutamente manifestato in occasione di tanti episodi che offendono la coscienza nazionale, è dovuto anche alla preoccupazione del nocimento che simili fatti arrecano alla dignità nazionale. Dico questo, onorevole sottosegretario, con la speranza che riferisca al Presidente del Consiglio.

È poi veramente grave e sotto certi aspetti preoccupante il contrasto tra le ferme decisioni prese dagli organismi internazionali ed il comportamento dell'Italia ufficiale; tra le sentenze di condanna a morte di chi, imbevuto dei principî nazifascisti, ebbe a commettere reati contro l'umanità e l'atteggiamento del nostro Governo, ispirato a tolleranza nei confronti degli assertori di quei principî.

Speravo, unitamente agli altri colleghi interroganti, di ottenere da questo Governo l'assicurazione di seri e concreti interventi atti a prevenire il teppismo fascista e manifestazioni di violenza che turbano la coscienza nazionale; ma non è stato così. Noi, vecchi democratici, attendevamo misure che attestassero la preoccupazione del Governo per le de-

precate degenerazioni e ci aspettavamo un intervento, purtroppo necessario per la mancata sensibilità di coloro che furono i responsabili del disastro nazionale; ma questa nostra attesa è andata delusa. Per motivi etici, almeno dopo tante rovine, questi nemici della libertà e della democrazia avrebbero dovuto porsi in disparte; viceversa osarono levare il capo, presentandosi sulla scena politica senza riguardo per i valori morali e per il sacrificio dei nostri martiri.

Questa amara constatazione convinse negli anni passati tutti i democratici della necessità di mettere a nudo le ragioni che portarono alla perdita della libertà ed alla catastrofe, facendo conoscere ai giovani gli eventi storici dei giorni nostri che intercorsero fra l'avvento al potere del fascismo e la promulgazione della Costituzione repubblicana. Purtroppo, questa auspicata opera educativa non è stata compiuta.

Allora — come dicevo — eravamo tutti d'accordo sulla necessità di evitare che i nostri figli corressero i pericoli da noi vissuti e quindi conoscessero a quali tragedie aveva condotto quel sistema.

Proprio per evitare questi pericoli, concordammo tutti (di tutti i partiti), sulla necessità di vietare la ricostituzione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista; divieto sancito dalla XII disposizione finale della Costituzione. Questa norma mirava a difendere dai pericoli della dittatura le future generazioni, giacché è noto che i giovani sono facile preda di passeggeri entusiasmi. Sempre dei giovani, infatti, sono stati protagonisti degli atti di terrorismo e di teppismo lamentati, dal lancio di bombe contro le camere del lavoro e le sedi di partiti politici, alle aggressioni, all'asportazione della lapide in memoria di Giacomo Matteotti.

Ciò è accaduto perché siamo venuti meno all'impegno morale assunto dinanzi alle giovani generazioni e perché — come dicevo — non abbiamo sufficientemente meditato... né posto in evidenza a quali conseguenze conduce la negazione dei principî democratici. Non abbiamo illustrato ai giovani la carta fondamentale dello Stato né i valori della Resistenza, che ha salvato l'onore della patria e del popolo e che ha posto le premesse della realtà giuridica in cui viviamo.

Vennero emanate leggi, furono comminate sanzioni, da quella del 27 luglio 1944 a quella del 1947 e poi l'ultima del 20 giugno 1952, contro chi commettesse atti che a quei metodi deprecanti ed a quel tristo sistema si richiamassero o tendessero di farlo rivi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

vere. Ma queste leggi non trovano seria e sollecita applicazione a causa dell'atmosfera che si è venuta a creare, in conseguenza, come dirò, di una ingiustificabile ed amorale benevola incertezza.

E tanto perché siamo venuti meno all'impegno assunto quindici anni fa. Non abbiamo pensato a spiegare, ad istruire neppure coloro che venivano preposti all'osservanza dei principi democratici.

Tutto ciò perché in questi anni al Governo vi è stata nel modo che sapete la democrazia cristiana la quale, da una parte, in nome di un errato principio quietistico e di un falso amore di patria, ha voluto stendere un velo su orribili delitti e, dall'altra, per un basso calcolo politico, ha voluto far dimenticare anche le gloriose pagine della Resistenza, cioè del secondo Risorgimento d'Italia, per tacere, per non fare conoscere il larghissimo decisivo contributo dato dalle forze popolari nella Resistenza e nella guerra di liberazione per il riscatto dell'onore d'Italia e per il rinnovamento radicale delle strutture dello Stato.

Ma quel che è più grave, onorevole Scalfaro, è l'atteggiamento avuto dai governi democratico-cristiani e persino da quello presieduto dall'indimenticabile e caro amico Adone Zoli, antifascista di sicura fede, assertore e difensore dei valori ideali nella lunga, dura lotta contro il fascismo.

Quale atteggiamento? Quello quasi direi della irrispettosa, artificiosa imparzialità, di impossibile imparzialità o equidistanza tra i rigurgiti neofascisti e la quasi totalità del popolo che, insorgendo, aveva riscattato l'onore nazionale, cioè tra l'illegalità e la costituzionalità, fra i « pericolosi per la società civile » (in uno Stato di diritto) e lo Stato stesso.

Queste cose le dico con i sentimenti che mi hanno sempre guidato.

È un appello che rivolgo a tutti i veri democratici: la situazione che pertanto si è venuta a determinare è quanto mai pericolosa. Per contro, la democrazia cristiana ufficiale vi attribuisce poca importanza.

Ho vissuto i tormenti dell'altro gravissimo evento, la tragedia del 1922, e so bene come vanno queste cose quando s'assumono certe posizioni: ero giovanissimo, ma vissi intensamente quel tristo periodo.

Ora — dicevo — questo lamentato modo di comportarsi della democrazia cristiana nel suo insieme non solo lascia perplessi, ma ha ferito nell'animo i combattenti della libertà, ha ferito la coscienza nazionale. Questo com-

portamento non solo ha confuso le menti, specie dei giovani, ma ha incoraggiato le deprecate forze del male, l'istinto bestiale della violenza.

Questa è una grande responsabilità che si è assunta il partito di maggioranza.

PRESIDENTE. Onorevole Schiano, la prego di concludere.

SCHIANO. L'argomento è tale che credo meriti di più del tempo previsto dal regolamento.

PRESIDENTE. Lo so benissimo, ma le faccio notare che il limite di tempo consentito è stato da lei già abbondantemente superato.

SCHIANO. Si tratta di argomenti gravi e seri che meriterebbero di essere esaminati ponderatamente dal Parlamento. Comunque, signor Presidente, sto facendo del mio meglio per essere sintetico al massimo.

Dicevo che questo comportamento non potrà essere giustificato dai dissensi interni della democrazia cristiana, né da assurde pretese esterne od estranee al partito stesso. Esso ha contribuito — come dicevo — alla formazione di uno stato d'animo pericoloso anche in ambienti solitamente rimasti al di fuori delle influenze o della lotta politica, come quello della magistratura, per la quale, come ella sa, onorevole sottosegretario, ho sempre avuto, come ho, il massimo rispetto ed in merito alla quale si sono però avute discussioni vivaci nei giorni scorsi per varie sentenze che hanno lasciato perplessa l'opinione pubblica.

Mentre da una parte, per esempio, veniva emessa sentenza di assoluzione per i profanatori autori del furto della lapide di marmo, per altro bene pubblico, con offesa alla coscienza del paese, dall'altra, negli stessi giorni, venivano emesse sentenze gravi e sproporzionate per fatti di natura chiaramente sociale; e ciò si è verificato anche per atti che pure si ispiravano a principi consacrati nella Carta costituzionale. (*Interruzione del deputato Bonino*).

Da vecchio democratico, ritengo preferibile discutere di tali cose in questa sede.

All'indomani della formazione di questo Governo, che nacque in conseguenza dei fatti di luglio, per cui si ebbe la nostra astensione, ci fu data ampia assicurazione che si sarebbe, tra l'altro, provveduto a far conoscere finalmente, dopo oltre tre lustri, al popolo ed ai giovani specialmente, la storia dell'ultimo quarantennio. Senonché, abbiamo avuto l'impressione che non si voglia camminare lungo questo itinerario, che non si voglia mantenere fede agli impegni ed alle promesse. Ba-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

sterà accennare all'episodio della televisione, in cui abbiamo registrato interferenze gravissime che hanno provocato l'interruzione di una fedele trasmissione televisiva; ma su questo ritornerò in virtù di un'interpellanza che al riguardo ho presentato.

Nella scuola ancora non si fa nulla; anzi, ciò che si fa, ad opera di insensibili o poco scrupolosi insegnanti, è un'opera nostalgica e deleteria.

Noi (io parlo non solo per me, ma anche a nome dei colleghi vecchi combattenti della libertà) avremmo voluto udire dal Governo quali concrete misure intenda prendere, atte a prevenire manifestazioni di violenza o a stabilire la verità storica ed il rispetto dei valori della Resistenza. Questo non ci è stato detto. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Ariosto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ARIOSTO. Signor Presidente, cercherò di evitare i suoi richiami, per quanto si avverta tutti la necessità di un ampio dibattito su questo argomento. Nella stessa risposta fornita dall'onorevole sottosegretario vi è un'affermazione interessante, laddove egli ravvisa la necessità di intensificare l'azione di vigilanza, affinché questi fatti vandalici di tepismo neofascista non abbiano a ripetersi; il che significa che anche il Ministero dell'interno si è accorto che la situazione si va aggravando, come si aggravano le nostre preoccupazioni.

Ho avuto occasione di assistere recentemente al dibattito sul complesso di interrogazioni relative ai fatti di Augusta ed ho ascoltato con molto interesse una sua dichiarazione, onorevole sottosegretario, circa il dovere che hanno le forze dell'ordine di essere estremamente obiettive di fronte a tutto ciò che tende a sovvertire l'ordine, a manifestazioni che possano colpire ed offendere i principi e le istituzioni democratiche. Io ho approvato le sue parole. Senonché le faccio presente — per me questo è incontrovertibile — che la polizia si comporta, nei fatti, in modo ben diverso.

Immagino che sia noto anche a lei che quando gli ufficiali di polizia e gli agenti si trovano di fronte a manifestazioni che abbiano un carattere neofascista, non voglio dire che tengano un atteggiamento favorevole, ma tendenzialmente agnostico; non si comportano certo così quando — ad esempio, a Milano — i sindacati o i partiti di estrema sinistra si muovono per affermare certi principi e certi diritti.

Io credo che questa sia una osservazione di cui il Governo, ed in modo particolare il ministro dell'interno, debba tener conto, perché se si dà l'impressione, come molto spesso la polizia sta dando, di discriminare i fatti, di tenere un atteggiamento, se non di benevolenza, almeno di agnosticismo verso manifestazioni che sono tipicamente neofasciste e che hanno un contenuto sostanzialmente di apologia del fascismo e si calca invece la mano, si fa i duri nei confronti di altre manifestazioni, allora si assume una grave responsabilità.

Io spero che la frase che ho notato nella esposizione che l'onorevole sottosegretario di Stato ha fornito sia l'indice di questa coscienza che si deve fare strada nell'animo del ministro dell'interno e nell'animo di tutti gli appartenenti alle forze di polizia.

Logicamente, il dibattito andrebbe molto più ampliato e, ripeto, noi siamo vivamente preoccupati perché, dal momento in cui noi abbiamo presentato questa interrogazione ad oggi, fatti di questo genere si sono moltiplicati e molto presto in quest'aula si avrà occasione di tenere un altro dibattito sull'argomento: alludo, in particolare, a quanto è avvenuto a Firenze. In quell'occasione spiegheremo qual è il nostro atteggiamento di fronte a questa nostra preoccupazione.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Credo di avere dato sufficienti chiarimenti su quale è stata la qualificazione che all'atto denunciato ha dato il Governo e quali siano stati gli interventi. Ringrazio l'onorevole Ariosto che ha fatto riferimento ad altre interrogazioni in corso; perché effettivamente non sarebbe facile per il rappresentante del Governo rispondere ad una interrogazione fornendo dati che toccano una serie di altre interrogazioni.

Devo dire, per quanto riguarda questo episodio, come ho detto prima, che la polizia ha arrestato i responsabili due ore dopo il fatto. Io mi augurerei che davvero, in ogni caso, quando si verifica un reato, vi fosse la possibilità di affidare alla giustizia i responsabili entro due ore. Probabilmente avremmo una maggiore tranquillità in ogni settore.

Ho detto anche prima che il problema è soprattutto di costume. Dicendo questo ho anche sottolineato qual è il carico che si è fatto il Governo per questi fatti e come ha sentito le sue responsabilità.

Vorrei aggiungere che non è compito mio difendere la scuola che è stata citata da qualcuno. Tutto sommato, per quanto gravi e tristi, come ha detto l'onorevole Bozzi, e per quanto disastrosi, come hanno detto altri, siano questi fatti, che lasciano sconcertati soprattutto per l'abbandonarsi dei giovani a situazioni del passato (che, grazie a Dio e per vantaggio loro, non hanno né vissuto né subito), rimane però la realtà che si tratta di pochi casi di fronte a milioni di giovani, per cui non possiamo mettere sul banco di accusa l'intera scuola italiana.

Se poi il Parlamento vorrà discutere più a fondo il problema dei giovani, che deve stare a cuore a tutti i settori politici, io penso che persone ben più autorevoli di me, da questo banco, potranno sostenere la discussione e raccogliere i consigli che il Parlamento vorrà dare.

Infine, se dovessi fare un accenno, che è estremamente personale (so già che non è condiviso), vorrei dire che in ogni caso, qua dentro o fuori, se noi tralasciassimo questa accentuazione di sopravvalutazione del fascismo fatta a volte con inutili polemiche retrospettive, forse daremmo un primo contributo anche all'educazione dei giovani. Ma, ripeto, questo è un mio pensiero personale.

PRESIDENTE. Rinvio ad altra seduta lo svolgimento delle rimanenti interrogazioni all'ordine del giorno.

**Seguito della discussione del disegno di legge:
Aumento del contributo a carico dello Stato
per l'assistenza di malattia ai coltivatori diretti (2571).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Aumento del contributo a carico dello Stato per l'assistenza di malattia ai coltivatori diretti.

Prima di proseguire la discussione generale, comunico che il ministro del lavoro e della previdenza sociale ha trasmesso copia dei bilanci: consuntivo della Federmutue per l'anno 1959 e preventivi per gli anni 1960 e 1961; copia del riepilogo dei bilanci consuntivi 1959 delle 92 casse mutue provinciali e delle 7.779 casse mutue comunali; i bilanci consuntivi 1959 delle mutue provinciali ed i riepiloghi provinciali, con i dati di ciascun comune, dei conti consuntivi 1959 delle mutue comunali.

I documenti sono a disposizione degli onorevoli colleghi nell'ufficio di segreteria.

PAJETTA GIAN CARLO. Signor Presidente, noi chiediamo che questi documenti vengano stampati, in quanto questo è l'unico modo per portarli effettivamente a conoscenza della Camera.

PRESIDENTE. Faccio presente che non si tratta di atti da stampare come documenti della Camera. I deputati che ne hanno interesse (ed alcuni già lo hanno fatto) possono prenderne conoscenza negli uffici di segreteria.

È iscritto a parlare l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

ARMANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola perché mi pare sia opportuno rimettere un po' le cose nella loro giusta posizione, dopo gli accaniti attacchi che sono stati mossi dall'opposizione al funzionamento delle casse mutue di malattia per i coltivatori diretti e alla erogazione dell'assistenza.

Ritengo che non si possa, attraverso una critica preconcepita, molte volte fatta in malafede, falsando la verità, costruire una impostazione che renda a tutti noto ciò che è realmente avvenuto nel funzionamento delle mutue. Attraverso l'esposizione di dati non esatti non si costruisce, ma si giunge, a lungo andare, a una soluzione tutt'affatto diversa da quella che ciascuno vorrebbe poter ottenere attraverso l'esposizione delle proprie idee.

I colleghi dell'estrema sinistra, nei loro interventi, hanno portato una lunghissima serie di accuse ed hanno usato parole grosse che in taluni casi, mi consenta di dirlo l'onorevole Presidente, non hanno onorato il Parlamento e chi le ha pronunciate. (*Interruzione del deputato Pajetta Gian Carlo*).

Talune affermazioni, anche se non corrispondono alla verità, possono colpire gli sprovveduti. Ma quando gli elementi e i dati vengono esaminati attentamente, esse cadono inesorabilmente. Quindi, prima di dichiarare che sono favorevole a una rapida approvazione di questo disegno di legge, ad una condizione che poi enuncerò, una risposta è dovuta a tante falsità e a tante calunnie.

Non è lecito affermare deliberatamente cose contrarie al vero, al solo scopo di trarre in inganno chi ascolta oppure, più semplicemente, di dilazionare l'approvazione di un provvedimento di legge. Le affermazioni contrarie al vero possono essere fatte per errore di informazione, come può avvenire di frequente quando si parla di argomenti recenti e su cui non sempre è possibile avere a disposizione documenti ufficiali probanti, oppure perché, nel caso di argomenti complessi, che rientrano

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

nella sfera di applicazione di differenti leggi o di differenti dicasteri, anche il più esperto tra i parlamentari può cadere in errore. Quando, invece, ci si riferisce, come nel caso in esame, ad una legge che più semplice e lineare non potrebbe essere (perché l'assistenza malattia ai coltivatori diretti è regolamentata da una sola legge) e quando, in particolar modo, si afferma che un istituto mutualistico ha concesso sempre, in ogni evenienza, assistenza in misura inferiore a quella di ogni altro istituto in situazioni analoghe, spendendo somme superiori in spese generali e in sperperi, è ovvio che ci si intende riferire a tutta l'attività svolta, attività che, per altro, è regolarmente documentata in bilanci di facile lettura, anche per i più sprovveduti.

Quando le cifre di questi bilanci, come mi riserverò di documentare, contrastano nettamente con le affermazioni fatte in quest'aula, delle due l'una: o si afferma il falso sapendo di mentire, oppure si intende mettere in dubbio la verità delle cifre contenute nei bilanci medesimi. Ed allora è dovere di ogni cittadino che sia in possesso di queste notizie rivolgersi alle competenti autorità nelle forme e nei modi stabiliti dalle leggi.

Il dilemma posto non permette alternative. Né è lecito affermare che i bilanci non siano stati resi noti al Parlamento, perché l'organizzazione tecnica della vita pubblica esige che i compiti che debbono essere effettuati nell'interesse della socialità siano estrinsecati o direttamente dall'amministrazione centrale dello Stato (ed in tal caso i bilanci di queste amministrazioni centrali vengono sottoposti all'esame del Parlamento), oppure da enti pubblici a carattere nazionale o locale. In quest'ultimo caso, sono proprio i parlamentari che, valutate la importanza e la finalità dei singoli enti, stabiliscono, con apposite leggi, come debbano essere approvati i bilanci, quali siano le autorità che debbono vigilare su questa approvazione e quali e quante notizie contenute nei bilanci stessi debbano essere portate a conoscenza del Parlamento.

Nello specifico settore della pubblica assistenza, la legge 23 aprile 1952, n. 472, testualmente stabilisce: « La relazione generale della situazione economica del paese, da presentarsi al Parlamento ai sensi della legge 21 agosto 1949, n. 639, dovrà ... contenere un progetto statistico-finanziario delle attività previdenziali comunque esercitate nel paese ».

Dopo questa data, e precisamente il 30 novembre 1953, il 22 novembre 1954, il 4 agosto 1955, il 29 dicembre 1956, il 13 marzo

1958, il 15 novembre 1958 ed ancora recentemente, il Parlamento ha avuto occasione di esprimere ulteriormente il suo illuminato parere in merito ai criteri di erogazione della pubblica assistenza. Le leggi citate, infatti, regolano l'assistenza ai coltivatori diretti, agli artigiani, ai veterinari, ai pescatori, ai pensionati e così via. In nessuno di questi casi è stato mai richiesto che i risultati di queste gestioni venissero resi noti al Parlamento in forma differente da quanto era stato predisposto con la legge sopracitata del 1952. Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, prima di presentare l'annuale relazione al Parlamento, effettua sul bilancio degli enti che agiscono sotto la sua tutela tutti quegli accertamenti che sono tipici e consuetudinari in casi analoghi. Ma aggiungo ancora che, se esistono delle cifre che debbono assolutamente esser ritenute certe, queste sono quelle delle organizzazioni mutualistiche dei coltivatori diretti, perché attraverso la diretta partecipazione ed il controllo della gestione delle categorie interessate, nessuna lacuna o zona d'ombra può esistere.

E veniamo ai bilanci delle mutue comunali. Il bilancio di ciascuna cassa mutua comunale è approvato, a norma dell'articolo 19 della legge istitutiva, dal consiglio direttivo, che, come è noto, è formato da 15 membri. La relazione dell'attività svolta dal consiglio direttivo viene quindi annualmente sottoposta all'assemblea, alla quale partecipano indistintamente tutte le famiglie assistite. Ma questo vaglio non è ancora sufficiente: sulla cassa mutua comunale vigilano altresì 5 sindaci, 3 effettivi e 2 supplenti, di cui ben 4 nominati dall'assemblea. Il consiglio direttivo della cassa mutua provinciale deve ulteriormente provvedere all'approvazione del bilancio stesso, approvazione senza la quale il bilancio non è valido. Gli undici componenti del consiglio della cassa mutua provinciale, a loro volta, sono assistiti nelle loro deliberazioni (e, più che assistiti, controllati) da un collegio sindacale, il cui presidente è nominato direttamente dal prefetto della provincia.

Affermare che occorrono ulteriori controlli per dichiarare valida ed efficiente la funzionalità di una cassa mutua comunale espressa attraverso le cifre del bilancio, non essendo sufficienti i controlli previsti dalla legge, vuol dire travisare la realtà dei fatti. Se una censura deve esser fatta è la eccessiva pesantezza di questi controlli che nessun altro ente mutualistico subisce. Ben 34 persone con compiti di vigilanza debbono esprimere il loro parere su ciascun bilancio, controllando — è bene

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

ricordarlo — un complesso di uscite inferiore in media alle 800 mila lire annue.

Passiamo ora alle modalità di approvazione dei bilanci delle casse mutue provinciali. Il loro bilancio viene predisposto, secondo la legge, dal consiglio direttivo formato da undici membri, come più sopra indicato, ed assistito da tre sindaci. Successivamente il bilancio viene portato all'approvazione dell'assemblea, formata dai presidenti di tutte le casse mutue comunali. In linea media, questa assemblea è composta di circa 90 presidenti per ciascuna provincia, uno, cioè, per ciascun comune. Quindi il bilancio viene ancora sottoposto all'approvazione della giunta centrale della federazione nazionale, giunta a cui partecipano 5 sindaci di cui 2 in rappresentanza dei Ministeri del lavoro e del tesoro.

A sua volta, il bilancio della federazione nazionale, bilancio che si riduce per la quasi totalità alle sole spese di amministrazione dello scarso personale federale (ho fatto una media: nell'ultimo quinquennio non vi è stata più di una persona per ogni provincia amministrata), dopo di essere stato approvato dal consiglio direttivo e dalle assemblee dei presidenti comunali per ciascuna provincia, viene ulteriormente trasmesso al Ministero del lavoro per la definitiva approvazione e ratifica. In questo bilancio la quasi totalità delle somme entrate figura immediatamente in uscita, perché il passaggio attraverso la federazione è puramente formale, per ragioni di snellezza amministrativa, in quanto le somme vengono o spedite direttamente alle casse mutue provinciali per il successivo inoltro alle casse mutue comunali, oppure assegnate alle casse mutue provinciali stesse quali quote capitarie dello Stato o quali integrazioni del fondo di solidarietà nazionale. L'impiego di queste somme viene quindi effettuato a cura delle casse provinciali stesse.

Il controllo che viene eseguito sul bilancio degli altri enti, anche se — ne sono certo — ugualmente efficiente, è indubbiamente più snello e affidato alla censura di un numero di persone assai minore. Valgano alcuni esempi.

Nella legge istitutiva dell'Istituto nazionale assicurazione malattie del 1943, n. 138, successivamente modificata, all'articolo 3 si dice: « L'ente è sottoposto alla vigilanza del Ministero delle corporazioni e del Ministero delle finanze, ciascuno per la rispettiva competenza, ferme restando le attribuzioni del Ministero dell'interno in materia di vigilanza sanitaria ». L'articolo 17, poi, stabilisce: « Spetta al consiglio di amministrazione deliberare,

non oltre il 30 aprile di ogni anno, sui resoconti morali e finanziari del presidente, del comitato esecutivo e dei comitati di sezione, e sul conto consuntivo dell'ente ». Aggiunge ancora l'articolo che al consiglio di amministrazione spetta « deliberare, non oltre il 30 settembre di ogni anno, sul bilancio preventivo dell'ente. In tale sede il consiglio di amministrazione può delegare al presidente i poteri necessari per introdurre nel bilancio stesso quelle modifiche che fossero richieste per l'approvazione in sede tutoria », ecc. All'articolo 34, inoltre, si legge: « L'esercizio finanziario dell'ente ha inizio col 1° gennaio e termina il 31 dicembre di ogni anno. Per ogni esercizio deve essere compilato il bilancio preventivo e il conto consuntivo che devono essere comunicati un mese prima dei termini indicati dall'articolo 17 al collegio sindacale, il quale riferirà su di essi e con apposita relazione al consiglio di amministrazione ». Se ne deduce, quindi, che il controllo di tutte le spese che vengono effettuate dall'Istituto nazionale assistenza malattie spetta al consiglio di amministrazione.

Vediamo, ora, che cosa è disposto per l'Istituto nazionale della previdenza sociale. All'articolo 14 della legge 4 ottobre 1935, numero 1827, si dice: « Spetta al consiglio di amministrazione: 1°) nominare i due vicepresidenti...; 2°) deliberare sui criteri direttivi per l'impiego dei fondi di tutte le gestioni assicurative affidate all'Istituto e sulla costituzione dei fondi di riserva; 3°) deliberare l'acquisto, l'alienazione e la permuta di immobili urbani; 4°) deliberare sui bilanci di tutte le gestioni dell'Istituto ». Articolo 19: « Il collegio dei sindaci esercita la sua funzione per tutte le gestioni dell'Istituto; esso deve rivedere e controllare le scritture contabili, fare ispezioni e riscontri di cassa, rivedere i bilanci consuntivi riferendone al consiglio di amministrazione ». Articolo 34: « I bilanci consuntivi delle diverse gestioni devono essere approvati dal consiglio di amministrazione nell'anno successivo a quello cui si riferiscono ». Pertanto, anche nel caso dell'Istituto della previdenza sociale, chi delibera e approva i bilanci è solo il consiglio di amministrazione.

Esaminiamo ora il caso dell'Istituto nazionale assicurazione infortuni sul lavoro. All'articolo 20 della legge 28 settembre 1933, numero 1280, si dice fra l'altro, che « il bilancio consuntivo di ciascun esercizio deve essere presentato entro il primo quadrimestre successivo dal direttore generale al comitato; dopo l'esame e l'approvazione del comitato, il

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

bilancio è rimesso ai sindaci che ne devono riferire, nel termine di 30 giorni, al consiglio di amministrazione. Entro 15 giorni dall'approvazione del consiglio, il bilancio deve essere rimesso al Ministero del lavoro e della previdenza sociale con la relazione dei sindaci ».

Vediamo l'« Inadel », istituito con la legge 20 dicembre 1928, n. 3239. L'articolo 5 così recita: « Spetta al consiglio di amministrazione di provvedere: all'approvazione del bilancio preventivo, delle eventuali variazioni di esso, in corso di esercizio, e del rendiconto consuntivo ». E l'articolo 16 all'ultimo capoverso, dice: « Il bilancio di previsione e le variazioni relative deliberate dal consiglio o dalla giunta in via di urgenza sono soggetti all'approvazione del Ministero dell'interno ». Per cui si deduce che chi approva il bilancio dell'« Inadel » è il consiglio di amministrazione.

Esaminiamo l'« Enpas », istituito con la legge 26 luglio 1942, n. 919. L'articolo 41 stabilisce: « Il consiglio di amministrazione delibera sul bilancio preventivo, sul conto consuntivo, sui bilanci tecnici e sui regolamenti interni. Le deliberazioni sono sottoposte » (unica garanzia) « all'approvazione del ministro delle finanze ». E l'articolo 54 stabilisce: « Per ogni esercizio finanziario sono compilati il bilancio preventivo e il conto consuntivo che devono essere sottoposti all'approvazione del consiglio di amministrazione rispettivamente entro il 31 marzo ed entro il 31 ottobre ».

Ho voluto essere pedante nell'elencare questi adempimenti che spettano agli altri enti assistenziali, per dimostrare come per quanto riguarda il controllo che attiene al funzionamento della cassa mutua malattia coltivatori diretti non vi è assolutamente confronto. Mentre in tutti questi enti il controllo spetta esclusivamente, salvo qualche successiva approvazione del Ministero, ai consigli di amministrazione, per quanto riguarda le mutue coltivatori diretti, sia comunali sia provinciali sia nazionale, il controllo è organizzato in maniera così complessa, vasta e pesante che non può esservi ombra di dubbio che, dopo un vaglio così accurato e così lungo, non abbia a scaturire una approvazione che corrisponda esattamente alla verità dei fatti.

Dopo aver elencato e precisato, per onore della verità, questa situazione di fatto, devo occuparmi di altre accuse lanciate in ordine all'assistenza generica di competenza delle mutue comunali.

Sono state fatte delle precise affermazioni circa la illiceità della forma di assistenza con il sistema indiretto. È stato affermato da qualche collega dell'opposizione che questo sistema di assistenza generica in forma indiretta di verifica « nell'enorme maggioranza dei casi ». È un'affermazione che deve avere una risposta, perché grave.

È esatto che l'assistenza in forma indiretta viene erogata nell'enorme maggioranza dei casi? Lo vediamo subito. Si è affermato che il medico generico viene messo a disposizione dei contadini in misura insufficiente. L'autonomia comunale, che è totale, permette a ciascun comune di scegliere la forma di assistenza più gradita in rapporto alle possibilità locali. Alcune casse mutue, giudicando troppo basso il contributo base, indicato provvisoriamente dalla legge istitutiva in lire 750 *pro capite*, si sono assoggettate all'applicazione di un contributo integrativo (vedi articolo 22 lettera d) della legge istitutiva) che varia da caso a caso, ma mediamente può considerarsi di circa 300 lire *pro capite*. Le casse mutue che si sono assoggettate in ritardo all'applicazione di questo contributo, ovviamente hanno dovuto decidere di mettere a ruolo in un solo anno il maggior onere sostenuto anche per gli anni precedenti, per cui avevano contratto i debiti coi medici. A questo è dovuto se, in qualche cassa mutua, si è posto a ruolo un contributo integrativo in qualche caso superiore anche alle mille lire. Io non ne sono a conoscenza, ma non posso escludere che su 8 mila casse mutue, in questi sei anni di gestione, ve ne sia qualcuna che abbia messo a ruolo contributi ancor più elevati, come quelli indicati da parte comunista.

Altre casse mutue, per fronteggiare particolari situazioni locali (quale, ad esempio, quella dei comuni della provincia di Trapani, che hanno visto - a distanza di pochi giorni dalle trattative iniziate - aumentare le tariffe minime dell'ordine sino alle 1500 lire per visita ambulatoriale di un medico generico) trovandosi nell'impossibilità di far fronte, nel giro di pochi giorni, ad un aumento di costi così elevato, hanno deciso, alcune, di passare ad un sistema di assistenza in forma indiretta, altre, di assumere un medico a stipendio, così come negli ultimi decenni hanno sempre fatto innumerevoli organismi assicurativi o mutualistici per erogare l'assistenza ai propri iscritti.

In ogni caso, a ciascun coltivatore è stata sempre concessa la facoltà di non servirsi dei medici convenzionati con la cassa mutua comunale e di ricorrere alla assistenza in forma

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

indiretta. Tale facoltà documenta la larghezza di spirito d'iniziativa, e ciò in netto contrasto con la prassi che è stata seguita per lunghi anni dallo stesso « Inam » che solo successivamente, dopo l'esempio dei coltivatori diretti, ha esteso tale facoltà di fruire dell'assistenza indiretta anche al settore agricolo. Fino al 1955, infatti, il settore agricolo non aveva possibilità di adire la forma indiretta.

Del resto, non vedo perché il Parlamento debba interessarsi di questo problema, dato che nel settore dell'assistenza generica lo Stato e la collettività non intervengono in alcun modo. Le elezioni si sono rinnovate nella maggior parte delle mutue comunali già per ben due volte ed è in corso, o sta per essere ultimato, il rinnovo delle cariche per la terza volta; per cui i coltivatori diretti hanno avuto ampia libertà di scegliere la forma e la modalità di assistenza ritenute più opportune alle loro esigenze.

Per rimanere nel campo delle cifre, posso assicurare che il ricorso all'assistenza di malattia in forma diretta, contrariamente a quanto è stato affermato, nel settore della assistenza generica è, per il 79,28 per cento degli assistiti, assicurato in forma diretta. Solo per il residuo i coltivatori hanno, per la maggior parte dei casi, volontariamente scelto l'assistenza in forma indiretta.

Vi sono poi alcune situazioni particolari in cui gli ordini dei medici rifiutano di erogare l'assistenza in forma diretta (vedasi, per esempio, Cuneo). Su questa deliberazione del consiglio dell'ordine, che ho tutti i motivi di ritenere irregolare, è stata già richiamata l'attenzione della federazione nazionale degli ordini dei medici e del Ministero della sanità. Trattasi, comunque, di casi sporadici che, a mio giudizio, non devono costituire oggetto di discussione del sistema, ma semplicemente oggetto di esame particolare.

Per rimanere nel settore dell'assistenza erogata in forma indiretta, questa rappresenta il 7,15 per cento nel settore della specialistica e l'11,33 per cento nel settore dell'assistenza ospedaliera. Per citare ancora delle cifre, preciso che, di fronte a 405.628 ricoveri effettuati nell'anno 1960 in forma diretta, solo 5.648 assistiti hanno chiesto ed ottenuto l'erogazione dell'assistenza in forma indiretta (circa l'1,30 per cento). Anche se le cifre, come è ovvio, sono provvisorie, la loro eloquenza non ha bisogno di ulteriori illustrazioni e cade l'accusa, lanciata qui in aula, che l'assistenza di malattia veniva e viene erogata in maniera prevalente con il metodo della forma indiretta.

La soddisfazione della categoria è documentata anche dal fatto che, oltre al recente rinnovato consenso emerso in sede di elezioni, il numero dei ricorsi in campo nazionale a tutto il dicembre 1959, cioè dopo oltre cinque anni di assistenza, si aggira intorno ai 1800 casi, mentre il numero delle prestazioni erogate nel primo quinquennio è di circa 1 milione 596 mila 800 ricoveri ospedalieri e di 10 milioni 865 mila 699 prestazioni specialistiche. Preciso ancora che l'assistenza indiretta nel suo totale (generica, specialistica, ospedaliera) incide per il 6,85 per cento, secondo la relazione del 1959. Nel primo quinquennio sono state concesse in forma diretta oltre 90 milioni fra prestazioni generiche, specialistiche e ospedaliere.

Poiché i colleghi hanno dimostrato un evidente interesse a esaminare in senso generale il problema della mutualità italiana, non sarà certo sfuggito che gli assistiti dell'« Enpas » (ente che, per ovvi motivi, è sotto la totale vigilanza dello Stato) di contro a 2 milioni 759.101 di pratiche di malattia definite in forma indiretta per l'esercizio 1959, ne sono state definite solo 417.637 in forma diretta. Ma se da queste ultime escludiamo le 134.372 definite senza alcun rimborso e le 30.225 respinte od annullate, si vede come l'assistenza diretta, che presso i coltivatori diretti supera il 93 per cento dei casi, presso l'« Enpas » rappresenti appena il 9 per cento.

Né del resto può valere l'esempio citato (che dovrei, per essere benevolo, definire frutto di erronee informazioni) di una cassa mutua provinciale che può avere un bilancio attivo e di casse mutue comunali che possono averlo passivo. È chiaro che siamo di fronte a due enti con precisa ed autonoma fisionomia giuridica, come pure è notorio, per fare un esempio, che il comune di San Remo ha un bilancio attivo, mentre probabilmente l'amministrazione d'Imperia ha un bilancio passivo.

L'autonomia dei vari bilanci è stabilita per legge e pertanto non vi è nulla di allarmante se due bilanci autonomi chiudono rispettivamente l'uno con un saldo attivo e l'altro con un saldo passivo.

Esaminiamo il bilancio della Federazione nazionale delle mutue, a proposito della quale sono volate parole grosse. Questa federazione sarebbe quanto di più obbrobrioso possa esservi nell'amministrazione della cosa pubblica in Italia.

PAJETTA GIAN CARLO. Come la Federconsorzi !

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

ARMANI. L'incriminato fascicolo dei dati statistici precisa che il costo della organizzazione centrale della Federmutue incide per ciascun iscritto nella misura di lire 31,11. L'esiguità della cifra non ha bisogno di ulteriori documentazioni, fino a che non ne venga impugnata la veridicità, cosa che nessuno fino ad oggi si è permesso di fare.

Si è parlato di differenze tra il contributo del nord e quello del sud e sono stati fatti raffronti fra le rette ospedaliere. Ora, il paragonare le aliquote di 12 e di 48 lire rispettivamente attribuite a diverse province non ha alcun significato se queste aliquote non vengono raffrontate con i sistemi di coltura del terreno, con le tabelle ettaro-coltura esistenti *in loco* e così via. Valga, al riguardo la documentazione che le aliquote di 12 lire *pro capite* rappresentano rispettivamente per Torino e per Vercelli lire 1.018 e lire 1.172 per persona, mentre per La Spezia l'aliquota di 36 lire dà un onere contributivo per assicurato di appena 1.400, con una proporzione in aumento che non ha alcun riferimento con l'aliquota, che pure è di tre volte superiore. Quest'ultimo contributo differisce di poco più di 30 lire da quello pagato dai coltivatori diretti di Ferrara, che, con un'aliquota di sole 12 lire, versano 1.367 lire ciascuno.

Il secondo motivo per cui il raffronto effettuato non ha fondamento logico è che il problema deve essere esaminato in un lungo periodo di tempo, in quanto i contributi sono stati fissati dopo aver valutato il saldo complessivo dei tre o quattro anni di gestione precedenti. In alcune casse mutue il ricorso all'assistenza, nel corso del 1955, è stato molto più lento di quanto non sia avvenuto in altre, così come si può chiaramente evincere dal prospetto statistico reso noto dall'onorevole ministro. Le casse mutue di Cuneo e di Asti, ad esempio, nel 1955 hanno avuto indici di ricorso all'assistenza rispettivamente dell'1,01 e del 2,41 per cento; le casse mutue di Brescia e di Arezzo, per contro, sin dal primo anno hanno avuto indici rispettivamente del 7,05 e del 7,29 per cento. Nelle prime casse si sono avuti così accumuli di riserve che, seppure oggi non esistano più, hanno permesso nel corso del 1959 di mantenere bassi gli oneri contributivi.

PAJETTA GIAN CARLO. Denaro che sarà stato speso durante la campagna elettorale.

ARMANI. I dati contabili sono da tutti controllabili. Certe affermazioni servono per fare un' di dialogo in aula.

L'aumento dei contributi, quindi, è la naturale conseguenza dell'aumento degli oneri.

Vi sono alcuni casi in cui le rette ospedaliere sono aumentate del 70 per cento nel breve volgere di due o tre anni. Gli enti mutualistici non possono che subire le conseguenze di eventi sui quali, dal punto di vista economico, non hanno possibilità di influire. « L'Inam » ha speso nel 1957 cinquanta miliardi per prestazioni farmaceutiche e nel bilancio preventivo 1961, recentemente approvato, la cifra prevista è di 97 miliardi. Lo stesso istituto nel 1957 ha speso per prestazioni integrative 980 milioni, che saliranno a 3.300 nell'anno in corso.

Il pauroso aumento dei costi non è un fenomeno esclusivo dei coltivatori diretti ed è ben noto al Ministero del lavoro che i coltivatori diretti sono fino ad oggi l'unica categoria di lavoratori che ha sopportato l'aumento degli oneri senza nulla chiedere alla società.

Criticando il bilancio della Federmutue, alcuni colleghi dell'estrema l'hanno dichiarato incompleto, aggiungendo qualche altra cattiva parola e citando come eloquentissimo esempio il fatto che si parli di « altre spese » per 201 milioni: da ciò essi hanno preso le mosse per accusare la federazione di fare un'allegria amministrazione da operetta col denaro dei contadini.

Orbene, mi par doveroso dare agli onorevoli colleghi una chiara risposta a questo riguardo. Si accusa l'organizzazione mutualistica dei coltivatori di aver riassunto in una sua pubblicazione ufficiale, in cui sono complessivamente posti in rilievo 26 miliardi ed 88 milioni di spese, una parte delle uscite sotto la generica voce di « altre spese », per l'ammontare di 201 milioni. Cosa dovremmo dire, allora, di tutti i bilanci delle aziende pubbliche e private che seguono lo stesso criterio? Mi limito ad esaminare, per brevità, gli stessi enti chiamati in causa dai comunisti. Poiché la somma è stata tratta da una pubblicazione ufficiale intestata *Prospetti statistici dal 1955 al 1959*, mi riferisco ancora, per l'« Inam », alla corrispondente pubblicazione ufficiale, cioè al volume *Notizie statistiche sull'attività svolta dall'I.N.A.M. negli anni 1958-59*.

Da detta pubblicazione si rileva che nel 1958 la voce « altre uscite » è rappresentata da 7 miliardi e 319 milioni e che nel 1959 l'analoga voce porta la cifra di 5 miliardi e 924 milioni. L'« Inam » assiste, come si sa, un numero di persone di sole tre volte superiore a quello dei coltivatori diretti e nella

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

stessa identica formulazione di voce di uscite pone in evidenza cifre che sono dalle 15 alle 20 volte superiori rispetto a quelle poste in rilievo dai coltivatori diretti. Mi pare che ogni commento sia superfluo.

CAPONI. Chi amministra l'« Inam » ?

ARMANI. Certamente non i coltivatori diretti che voi attaccate continuamente. Se l'« Inam » fosse amministrata come per i coltivatori diretti, anche lì le cose andrebbero molto meglio.

AMENDOLA GIORGIO. Tra democristiani vi fate concorrenza.

ARMANI. Se vi foste voi chi sa quale concorrenza fareste! (*Commenti a sinistra*).

Onorevole Gian Carlo Pajetta, ho recato elementi inoppugnabili, perché tratti da documenti pubblicati ed approvati dal Parlamento. Sono quindi dati ufficiali.

CIANCA. Come le elezioni delle mutue.

ARMANI. Quelle sono un'altra cosa. Onorevole Cianca, ho imparato ad apprezzarla in Commissione per la sua preparazione in materia di codice stradale: certamente le elezioni delle mutue coltivatori vi stanno a cuore, perché avete preso tante bastonate in tutti i comuni d'Italia. È un argomento, perciò, che vi dà fastidio.

È bene si sappia comunque che il costo delle spese generali che incide per i coltivatori diretti in lire 489 *pro capite* annue, viene ad incidere, nei confronti degli assistiti dall'« Inam », per lire 1.556 *pro capite*. È infatti da rilevare che se per l'« Inam » si pongono in evidenza le cifre nette citate dai colleghi di parte comunista, pubblicate a pagina 170 della relazione al bilancio consultivo del 1959, che fanno ammontare a lire 1.103 l'assistenza generica e a lire 2.157 l'assistenza ospedaliera, devono essere considerate spese generali tutte le altre sostenute per l'organizzazione funzionale dell'istituto e non citate nella predetta relazione sull'analisi dei costi. L'ammontare di queste altre spese non citate ascende a 36 miliardi e 565 milioni e se questa somma non è stata presa in considerazione per l'analisi del costo dell'assistenza, deve pure esser preso in considerazione per quella parte considerata come costi non assistenziali.

È ovvio che, nell'esame di queste cifre, sono state tolte dai rendiconti della mutua coltivatori diretti le 91 lire *pro capite* impiegate in investimenti di beni immobili, posto che l'« Inam » (pagina 63 del suo bilancio) non ha posto in evidenza, nel bilancio stesso, gli acquisti per investimenti di immobili.

Crolla così tutta l'impostazione ridicola che è stata fatta sulla voce « altre spese » per

201 milioni, di fronte all'entità veramente notevole che si riscontra per la medesima voce in altri istituti mutualistici.

Vorrei continuare, ma l'ora è tarda. D'altronde, se non vado errato, l'onorevole Gian Carlo Pajetta mi aveva pregato di cedergli la parola, dovendo recarsi in clinica...

PAJETTA GIAN CARLO. Vi entrerò domani. Cerchi di non amareggiarmi le ultime ore!

ARMANI. L'amarezza per voi viene dalla constatazione di dati che non vi fanno piacere e me ne dispiace per la sua salute.

Si è parlato anche di sperpero in fatto di spese generali. Simile accusa a me pare non possa neppure essere presa in considerazione, avendo tutti gli elementi che provano il contrario. La percentuale delle spese generali che in altri istituti mutualistici è indubbiamente rilevante, per quanto riguarda l'assistenza malattia ai coltivatori diretti si riduce ad una cifra che è certamente tra le più basse, se non la più bassa, fra tutte le forme assistenziali esistenti in Italia. Infatti abbiamo, come spese generali, un'incidenza *pro capite* di lire 387 in tutta Italia.

CAPONI. Ma la prestate l'assistenza?

ARMANI. Mi pare di averlo documentato prima; forse ella era assente. Comunque, il relatore onorevole Repossi le fornirà certamente ulteriori dati.

Per brevità, ometterò altre considerazioni che volevo fare per porre a raffronto le spese sostenute dalla mutua coltivatori diretti con quelle sostenute non solo dall'« Inam », ma anche dalla mutua artigiani, che è stata citata ad esempio in fatto di assistenza.

Riconosco che la forma assistenziale impostata dalla mutua artigiani merita la massima attenzione; ma quando noi potremo dimostrare che l'assistenza prestata dalla mutua coltivatori diretti viene erogata in misura ancora più rilevante di quanto non sia stato fatto dalla mutua artigiani e da parte della stessa « Inam », mi corre l'obbligo di dichiarare che le affermazioni precedentemente fatte, se non vado errato, dall'onorevole Scarpa, sono assolutamente inesatte, per non dire false. Poiché è stato affermato che l'assistenza non viene erogata in maniera sufficiente dalla mutua coltivatori diretti, citerò pochi dati. Nel 1956 la Coltivatori diretti ha avuto una frequenza ospedaliera del 5,30 per cento; l'« Inam »-agricoltura del 4,66 per cento. In complesso l'« Inam », compresi i pensionati, ha avuto una percentuale del 5,85 per cento. Nel 1959 le mutue dei coltivatori diretti hanno avuto una frequenza ospedaliera del 6,22 per

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

cento, media nazionale. Non parlo, ad esempio, della mia provincia, di Udine, dove la percentuale è stata una delle più alte d'Italia e superiore al 9 per cento. L'« Inam »-agricoltura, sempre nel 1959, ha avuto una frequenza ospedaliera del 5,95 per cento; quella complessiva, compresi i pensionati, del 7,69 per cento.

Non si dica quindi che l'assistenza erogata dalle mutue coltivatori diretti è molto inferiore a quella erogata da altri enti assistenziali.

Durata media di degenza. Si è anche detto che la Coltivatori diretti non assicura un'assistenza completa in quanto allontana i propri assistiti dagli ospedali prima ancora che siano guariti. Ebbene, osserviamo i dati. Nel 1956 la media di degenza ospedaliera degli assistiti dalle mutue dei coltivatori diretti è stata di 13,19 giornate-ricovero; nello stesso anno la media per l'« Inam »-agricoltura è stata di 13,18 giornate e la media complessiva, compresi i pensionati, è stata di 13,37 giornate. Nel 1959, la situazione è andata ancora più modificandosi: la media della degenza ospedaliera degli ammalati assistiti dalla coltivatori diretti è stata di 13,55, mentre, per quanto riguarda l'« Inam »-agricoltura, la media è stata di 12,60 e quella complessiva, compresi i pensionati, di 13,36 giornate. Quindi la durata media di degenza ospedaliera della Coltivatori diretti è stata la più elevata. L'indice di degenza è passato dallo 0,69 del 1956, allo 0,83 del 1959 per la coltivatori diretti, mentre per l'« Inam »-agricoltura dallo 0,61 è passato allo 0,75. Sono dati, onorevoli colleghi, che credo non sia possibile modificare, anche se venisse condotta una indagine, purché serena, approfondita ed obiettiva.

Vi è un altro pesante interrogativo che è stato posto dai colleghi dell'estrema sinistra: come e da chi verranno utilizzate le somme accumulate nel meridione? Premesso che si tratta di residui attivi non rilevanti nel loro complesso in rapporto all'attività assistenziale erogata negli ultimi sei anni, se questi residui vengono calcolati alla fine dell'anno 1960 ormai trascorso, è stato precisato anche dalla stessa pubblicazione fatta e dalle stesse organizzazioni delle mutue che tali fondi saranno destinati ad incrementare le attrezzature, in modo particolare del centro-sud, dove notoriamente vi è una grande carenza di posti-letto negli ospedali.

PAJETTA GIAN CARLO. A spese dei contadini...

ARMANI. Non è affatto vero a spese dei contadini! Abbiamo dovuto migliorare le

attrezzature assistenziali delle mutue dei coltivatori diretti là dove v'era carenza di questo tipo di assistenza. Dovreste compiacervi con noi che siamo riusciti a migliorare l'assistenza nelle località in cui non era possibile date le attrezzature esistenti, assicurarla in questa misura. Difatti, di fronte a 173 unità ambulatoriali specialistiche istituite nel centro-sud, risultano ben 447 unità già istituite e funzionanti nel centro-sud. Si tratta di un notevole complesso di unità che l'organizzazione della mutua coltivatori diretti, con la snellezza che è proprio dovuta alla sua situazione di autonomia, ha fatto sorgere in quelle località in cui più carente era l'attrezzatura specialistica disponibile a favore della classe disagiata. Ho detto carenza di attrezzatura specialistica « disponibile » perché fino a che, nonostante le chiare norme interpretative dell'autorità giudiziaria e le direttive del Ministero della sanità, vi sono delle zone in cui i medici ospedalieri, appoggiati da enti e da organizzazioni, rifiutano di concedere alla categoria dei coltivatori diretti quell'assistenza a costi contenuti che viene concessa ad altre categorie, le relative attrezzature non possono considerarsi disponibili.

Come ho detto, stralciando i dati dalle relazioni ufficiali sui bilanci dei tre più importanti enti mutualistici, a parità di prestazione erogate, l'organizzazione dei coltivatori diretti spende le somme più basse. Tali basse spese sono dovute anche alla snellezza amministrativa e al controllo decentrato, nonché alle attrezzature in diretta gestione istituite dalla cassa mutua.

Ometto di confutare altre affermazioni inesatte fatte dai colleghi dell'estrema sinistra e concludo. Ho detto all'inizio che avrei chiesto, a nome del mio gruppo, un'approvazione sollecita di questa legge, perché le esigenze della gente dei campi devono essere soddisfatte attraverso l'erogazione di questo contributo straordinario previsto dal disegno di legge.

Ritengo che non si possa opporre come ragione seria alla richiesta che io sto per fare, quale presidente responsabile della mutua di Udine, che indubbiamente rappresenta una delle mutue più importanti e numerose della nostra Italia, il fatto che nel bilancio attuale non è possibile reperire maggiori fondi per venire incontro alla categoria dei coltivatori diretti.

La gente dei campi si trova in una situazione delicata e difficile, che è stata sottolineata agli organi dello Stato da parte della nostra organizzazione. Io chiedo al Governo, onorevole sottosegretario, che qui rappresen-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

ta il ministro, di tener conto dell'impossibilità di far gravare ulteriormente sui bilanci delle famiglie diretto-coltivatrici altri oneri che dovrebbero, tenendo conto degli aumenti delle rette ospedaliere e dell'assistenza in generale, essere corrisposti, per cui è indispensabile impostare nel prossimo esercizio finanziario non già lo stanziamento di cui alla legge che stiamo discutendo, ma una somma almeno doppia.

La realtà odierna delle nostre campagne è ben diversa nella stragrande maggioranza, da quella che tuttora si manifesta in talune zone dove vige una economia di tipo particolare. Intendo riferirmi al fatto che in determinate zone i coltivatori diretti possiedono anche un'automobile e vivono in condizioni, non dico agiate, ma per lo meno floride. Ciò costituisce un fenomeno isolato; e di ciò bisogna assolutamente tener conto nel valutare la reale situazione della gente dei campi, che vive nel desiderio costante di collocare i prodotti della terra a prezzi remunerativi e che lotta quotidianamente per sopravvivere.

A questa gente non possono essere richiesti ulteriori sacrifici. Mi sia consentito in questa sede farmi portavoce delle esigenze dei coltivatori diretti, sulla base della esperienza da me vissuta in qualità di presidente di una mutua contadina e sulla base delle risultanze delle assemblee provinciali della mia mutua di Udine, che hanno visto il bilancio preventivo approvato, onorevole Pajetta, da tutti i presidenti delle mutue comunali, compresi quelli delle quattro mutue rette dai comunisti.

Forse sarà necessario rivedere l'attuale legge in materia, per impostare una forma di competizione diversa da quella oggi esistente, che ha creato sperequazioni tra azienda e azienda, tra zona e zona.

Concludendo, onorevoli colleghi, mi sia consentito dare atto ai coltivatori diretti della competenza, della capacità, dell'onestà dimostrate nell'amministrare le casse mutue provinciali e comunali in questi sei anni. Mi sono profondamente amareggiato e addolorato quando da parte di alcuni colleghi comunisti è stato detto che queste mutue sono state male amministrate. (*Interruzione del deputato Santarelli Ezio*).

Riaffermo solennemente in quest'aula la capacità e l'onestà dei nostri coltivatori diretti nell'amministrare le mutue. Ed è a questa benemerita categoria che esprimo la riconoscenza del Parlamento, o quanto meno del mio gruppo, per aver saputo tradurre in

una realtà concreta e funzionale una legge che ha dato a tutta la categoria dei coltivatori diretti la certezza nel loro avvenire. (*Applausi al centro - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Gian Carlo Pajetta. Ne ha facoltà.

PAJETTA GIAN CARLO. Signor Presidente, qualcuno ha creduto di poter far mostra di stupirsi per il carattere politico che il nostro gruppo ha imposto anche a questa discussione e qualcuno ha mosso obiezioni (altri ha preferito tacere) per la connessione che noi abbiamo potuto stabilire fra la discussione del disegno di legge che ci è stato proposto e la campagna in corso nel paese, condotta da noi e dai compagni socialisti, contro i brogli per le elezioni delle mutue contadine.

Pare a noi che questa meraviglia sia fuori posto. Si tratta qui di un problema di assistenza, come ha illustrato con tanta ricchezza di dati il collega che mi ha preceduto, che è al contempo direttore della Coltivatori diretti della sua provincia, presidente della mutua, vicedirettore dell'ospedale e consigliere della Cassa di risparmio.

ARMANI. C'è forse incompatibilità tra queste cariche?

PAJETTA GIAN CARLO. Per un bonomiano la cosa migliore credo che sia quella di essere una persona che dice tutto quello che fa. Noi non pensiamo sia necessario questo cumulo di cariche né questa competenza né questa serie di dati per affrontare tale questione. È vero infatti che si tratta di un problema di assistenza, è vero che si tratta di un problema sociale, ma noi crediamo di poter dire che si tratta anche e forse prima di tutto, in questo momento, di un problema politico.

Del resto, che cosa è stato storicamente a fondamento della democrazia e del sistema parlamentare? Il quesito di come si levino le imposte e come se ne disponga. Questo è il principio della libertà, questo è il principio per cui il cittadino diventa qualcosa di diverso dal suddito. Esso stabilisce quanto e a chi si debba chiedere, come si debba impiegare e chi debba avere il controllo dell'impiego. Una questione di spesa è quindi sempre anche una questione di libertà e di democrazia.

Noi abbiamo pertanto il diritto non soltanto di chiedere un rendiconto, quel rendiconto che ci viene dato, come ci è stato annunciato oggi, nella forma quasi grottesca della presentazione di questo cumulo di bilanci, che cercheremo di esaminare, non senza però anche domandare perché sia andata costituendosi questa situazione e perché vogliate

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

consolidarla. Gli oneri degli assicurati sono quasi raddoppiati tra il 1955 e il 1960 e pur tuttavia udiamo dirci che questo sistema è in parte inefficiente e che sono necessarie delle nuove provvidenze. Noi non vogliamo certo negare questi miliardi; agli assistiti, ma vogliamo valerci di questa occasione per porre le questioni che abbiamo posto durante tutta la discussione della legge, che poniamo ad ogni tratto e che formano argomento anche della nostra battaglia per il rinnovo dei consigli di amministrazione delle mutue: prima di tutto il diritto al controllo del Parlamento e degli assistiti nei vari gradi, il diritto non soltanto al controllo fatto da cittadini che vogliono sapere (e ne hanno tutto il diritto) se siano onesti o meno coloro che amministrano il denaro, ma ad una partecipazione che possa sposare, come noi crediamo debba essere, la democrazia con l'efficienza. Noi non pensiamo che il problema della democrazia sia soltanto di sapere, se sia vero quello che dicono i democristiani nella loro grande maggioranza, che la « bonomiana » è un gruppo di potere costituito in forme che non lasciano molti margini all'onestà: a noi interessa di sapere se con un sistema più democratico di organizzazione delle mutue e della loro direzione non sia possibile assicurare anche una maggiore efficienza.

Di fronte a situazioni molto interessanti come quelle che sono state denunciate qualche momento fa, dove nella carenza delle possibilità assistenziali abbiamo delle zone soprattutto del Mezzogiorno nelle quali non è stato speso tutto il denaro, vogliamo sapere se è possibile dare un aiuto, perché questi fondi vengano spesi per l'assistenza. E quando ci si dice che con il denaro destinato all'assistenza, che è andato accumulandosi perché non si è erogato nelle zone più povere d'Italia, si pensa di sostituire quelli che dovrebbero essere gli investimenti statali per attrezzature ospedaliere, noi abbiamo il diritto di domandarci se un'organizzazione nella quale i contadini fossero più direttamente rappresentati, un'organizzazione dove la minoranza potesse partecipare alle discussioni, non affronterebbe in modo migliore questa questione.

Ora si propone di dare un contributo che dovrebbe andare alla Federmutue; un contributo che dovrebbe rappresentare ancora una volta da parte del Parlamento italiano una cambiale all'onorevole Bonomi. Questa è una questione fondamentale per noi, per quel che riguarda la previdenza, la vita sociale, l'agricoltura del nostro paese. Esiste nelle campagne italiane un feudo, per il quale non vi sono

state ancora delle leggi eversive; esso è la « bonomiana »; e noi non cesseremo di condurre la nostra lotta nemmeno se questo feudo, che è difeso con tenacia da uomini come l'onorevole Armani, cavaliere dell'ordine di San Gregorio, un ordine molto importante...

ARMANI. Sono orgoglioso di appartenere a quest'ordine: è inutile fare dell'ironia.

PAJETTA GIAN CARLO. Tutto quello che posso dire è che non aspiro ad essere suo collega. Ma a parte questo fatto, io comprendo che uomini come lei difendano questo feudo; capisco che voi che siete i vassalli o i valvasori di Bonomi...

ZUGNO. Siamo uomini liberi!

PAJETTA GIAN CARLO... che vi ha messo in quella posizione nell'ospedale, nelle casse di risparmio, alla direzione dei coltivatori diretti, alla presidenza delle mutue e, come dice la biografia, in vari altri consigli ed enti — perché, per risparmio di carta, l'editore non ha scritto tutto — difendiate questo feudo. Ma voi dovete capire perché noi, che vogliamo che la democrazia sia qualche cosa di reale nel nostro paese, continuiamo a condurre contro questo bastione la nostra lotta. Non esiste controllo possibile da parte delle minoranze. Onorevole collega, usciamo dallo scherzo. Ella ci ha parlato di questa serie di consigli di amministrazione che ad ogni grado discutono i bilanci e intervengono. Ma non ci ha spiegato perché l'organizzazione delle mutue è stata creata dalla maggioranza in Parlamento in modo che provincialmente non sia ammissibile alcun controllo. Non vi è la possibilità, infatti, per nessuno che non sia della bonomiana, di partecipare ad un consiglio provinciale delle mutue. Tutt'al più, se ha luogo l'assemblea provinciale, un presidente della mutua comunale potrà chiedere qualche spiegazione. Ma nazionalmente non è rappresentata la minoranza; e voi volete mantenere le condizioni per cui nessuna minoranza possa essere rappresentata? Non vi basta il monopolio, non vi basta la maggioranza, non vi basta di determinare l'indirizzo politico e amministrativo di questa organizzazione: voi volete tutto. E questo l'unico organismo che esista nella Repubblica italiana nel quale, per legge, è stabilito (altro che legge-truffa!) che coloro i quali dirigono non devono rendere conto alla minoranza.

ARMANI. Rendono conto agli assistiti.

PAJETTA GIAN CARLO. Una maggioranza, si dice, deve essere posta in condizione di amministrare, di dare un indirizzo amministrativo. Ma quello che voi temete è il con-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

trollo dell'azione della « bonomiana » e dell'onorevole Bonomi: ne avete addirittura il terrore.

Le pongo un caso teorico. Ella può vedere dalla mia biografia che non faccio parte di molti consigli di amministrazione e non può certo pensare che io sia un difensore dei monopoli. Però, se io voglio poter dire qualche cosa sull'amministrazione della Fiat, della Montecatini, posso andare da un agente di cambio e comprare un'azione. È vero che di quello che dirò nessuno terrà conto; ma una volta all'anno potrò andare in questa assemblea, potrò chieder conto, potrò prender visione di un bilancio. No, all'assemblea della Federconsorzi, all'assemblea delle mutue comunali non sempre ci si va, perché nella maggioranza dei comuni italiani non vengono tenute le assemblee che per legge dovrebbero essere tenute.

ARMANI. Non è esatto.

Voci a sinistra. Mai!

PAJETTA GIAN CARLO. Ci dica in quanti comuni d'Italia si tengono queste assemblee. Comunque, nell'assemblea, diciamo così, nazionale per controllare il bilancio nazionale, nessuno, nemmeno il presidente di una mutua comunale, ha diritto di intervenire, perché hanno diritto di intervenire solo i presidenti delle mutue provinciali.

Ora, qui si tratta, prima ancora di affrontare la questione dei brogli e delle bastonate (ed ella, onorevole Armani, non dovrebbe parlare di bastonate, perché ella è un uomo prudente, vedo che più o meno ha la mia età; vi è stato un periodo in cui bastonate ne giravano tante ed ella era tranquillo a presiedere l'azione cattolica e bastonate non ne ha prese né da una parte né dall'altra)...

ARMANI. Credo di aver difeso la mia fede assai meglio.

PAJETTA GIAN CARLO. Non dubito della sua fede. Le dico soltanto di non parlare di bastonate da parte di questo monopolio.

Dicevo: prima di parlare dei brogli, vi è la questione del regolamento. Voi dite che vi è una legge che ha stabilito come le mutue debbano essere organizzate. Noi diciamo che questa è una legge iniqua, una legge che non corrisponde allo spirito della Costituzione italiana.

Ella, onorevole Armani, ha voluto fare un *excursus* sul modo come vengono amministrate le mutue artigiane, sul modo come viene assicurata l'assistenza da altri enti; ma, onorevole collega, nelle mutue artigiane non abbiamo la maggioranza, abbiamo avuto qualche successo elettorale recentemente, ma non

vi siamo arroccati certamente, come ella sa. Credo di non sbagliarmi se cito a memoria che il regolamento per le mutue artigiane è un regolamento maggioritario, cioè stabilisce che è possibile eleggere una maggioranza ed una minoranza che controllano. So che vi è qualche provincia in cui la democrazia cristiana è abbastanza forte per presentare due liste e prendere la maggioranza e la minoranza, però il sistema è quello e gli artigiani che amministrano (democristiani o no) non temono di avere una minoranza nel consiglio.

Vi è un altro organismo di democrazia diretta, in certo senso, possiamo dire: le commissioni interne. Ebbene, in esse vi sono non soltanto la rappresentanza delle minoranze, ma vige addirittura il sistema proporzionale.

Ma perché quello che vale per le mutue artigiane e per le commissioni interne non deve valere per le mutue contadine? Perché deve esservi questa cupidigia totalitaria per cui nulla deve sfuggire al potere della « bonomiana » e nessuno deve poter intervenire?

Quando si è posta la questione della rappresentanza dei lavoratori presso il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, il Governo della democrazia cristiana (non credo abbia fatto una concessione) si è sentito obbligato a concedere una rappresentanza alla Confederazione generale italiana del lavoro, come alla C.I.S.L. e alla U.I.L.; tutt'al più ha detto alla C.G.I.L. che non poteva darle tanti posti quanti gliene sarebbero spettati con il sistema proporzionale.

Quando si è trattato delle cooperative, il Governo ha concesso una rappresentanza, come doveva, anche alle cooperative dove i socialisti ed i comunisti hanno la maggioranza. Ma quando si è trattato di nominare cinque rappresentanti dei coltivatori diretti, si è risposto che tutti e cinque dovevano essere dei « bonomiani ». Si è risposto (trovando che qui bisognava far valere il sistema proporzionale) che, diviso il numero totale dei voti delle mutue, risultava che l'Alleanza contadina aveva un resto che non le permetteva di avere un rappresentante su cinque. Non si è posto il problema dicendo che in seno al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro era già riconosciuta — sia pure in modo sproporzionato alla sua reale consistenza — la rappresentanza della C.G.I.L. No, si è posta soltanto questa questione: il Governo non poteva dire di no all'onorevole Bonomi che chiedeva che tutti e cinque i seggi fossero riservati alla sua organizzazione.

Quindi, noi ci domandiamo prima di tutto, onorevoli colleghi, e domandiamo a voi: per-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

ché mai sarebbe necessario nel settore delle mutue dei coltivatori diretti instaurare questi sistemi totalitari? Perché dobbiamo vedere che ciò che vale per le mutue degli artigiani o per le commissioni interne o per qualsiasi organizzazione che conosciamo, non deve valere per questa organizzazione contadina?

E allora noi torniamo sempre a quello che ci pare il motivo fondamentale: voi temete non un mutamento di indirizzo amministrativo (perché avete una grande forza nelle campagne né lo contestiamo: non potete temere che vi sfugga la direzione di quest'organizzazione), ma temete il controllo, cioè che vi sia qualcuno che possa guardare in quelle cifre. Voi dite: questa è una casa di vetro, ma non vogliamo che nessuno vi guardi dentro e, se non ci credete, vi diciamo che siete dei comunisti e che avete torto perché siete dei comunisti.

Oggi siamo in questa situazione: che la « bonomiana » è diventata non solo un'escrecenza della democrazia italiana, ma un'escrecenza della democrazia cristiana. E voi, onorevoli colleghi che così scarsamente rappresentate qui la « bonomiana », sapete quale sia la sua funzione di partito nel partito. Un momento fa ho visto presente l'onorevole Truzzi. Ricordo che al congresso della democrazia cristiana svoltesi a Firenze, quando egli ha parlato, i delegati erano irrequieti, l'ora era tarda, e qualcuno, non sapendo chi fosse, si permetteva di beccarlo per qualche errore di grammatica. Ebbene, subito i rappresentanti dei vari gruppi avvertivano: state buoni, questo oratore può anche sbagliare la grammatica, ma è il vicepresidente della Confederazione dei coltivatori diretti! Questo si può permettere un capo della « bonomiana » al congresso democristiano! Se poi alla provincia di Mantova l'onorevole Truzzi fa anche qualche errore di contabilità o di ragioneria per quel che riguarda la Federconsorzi, come passano gli errori di grammatica passano anche quelli di aritmetica. L'importante è di essere il braccio destro dell'onorevole Bonomi.

Quindi, noi abbiamo un gruppo nel partito di maggioranza, un gruppo di finanziamento, un gruppo che stabilisce delle alleanze. Ed ella, onorevole Armani, tanto occupato com'è nella sua provincia, forse non segue l'azione centrale e non sa (come noi abbiamo potuto documentare) che decine e decine di milioni sono stati dati dal suo capo, onorevole Bonomi, al giornale *Il Tempo*, giornale diretto da un allevatore di cavalli (ma non coltivatore diretto), Angiolillo, che comunque si occupa molto di questioni agricole

e cerca di stabilire un'alleanza fra la destra democristiana bonomiana ed i gruppi della destra monarchica e fascista. Ciò fa parte di quella azione a favore dei coltivatori diretti di cui ella parlava. Questa compenetrazione ci preoccupa e ci impone anche in quest'occasione di denunciare questo stato di cose.

Oggi le campagne italiane versano in una grave crisi e voi della democrazia cristiana non potete certo negarlo. Tutta la discussione che si è svolta in queste settimane intorno al « piano verde » parte da questa constatazione comune: vi è una situazione grave nelle campagne italiane. Ebbene, noi crediamo che tale questione sia, ancora una volta, anche una questione di libertà e di democrazia. Queste elezioni delle mutue contadine possono essere considerate solo come una sorta di bega fra partiti? E credete voi di poter pensare che le nostre denunce siano mosse dal desiderio di strappare una mutua di più o una maggiore percentuale di voti in questa o in quella provincia? Vi sono 1.736.554 elettori che hanno diritto al voto. Se questi elettori possono votare onestamente, se possono eleggere i loro rappresentanti, se anche la minoranza di questi elettori può esprimere la sua volontà in qualche modo, la democrazia italiana funziona anche nelle campagne. Altrimenti no, non è la « bonomiana » che va male, non sono le mutue che non funzionano, è la democrazia italiana che è malata! Ogni epoca storica conosce particolari rapporti sociali nelle campagne. Il feudo conosceva la mafia; gli agrari ed il capitale finanziario conoscono la « bonomiana » e la Federconsorzi, come loro strumenti di dominio sui contadini.

Quando noi denunciavamo questa situazione, non attacchiamo i coltivatori diretti. L'onorevole Armani (che rappresenta i coltivatori diretti e ne ha il diritto, se ha ricevuto i loro voti) non ci dica che noi li attacchiamo. Molti di noi hanno vissuto o vivono in mezzo a loro, qualcuno tra noi ha i calli alle mani. Ella, onorevole Armani, non ha dunque il diritto di accusare il partito di coloro che hanno combattuto e sacrificato la loro vita per i lavoratori! No, i comunisti non attaccano i coltivatori diretti, nemmeno i bonomiani, che costituiscono la massa della vostra organizzazione.

Ho scritto una volta, convinto di quello che dicevo, che esiste in Italia, sotto la figura della « bonomiana », non soltanto una cricca mafiosa rappresentata dall'onorevole Bonomi e dai suoi luogotenenti, ma anche una sorta di partito contadino che organizza forti masse

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

di contadini, che persegue la difesa dei loro interessi, che cerca di stabilire certi contatti con la banca e con i gruppi capitalistici.

Noi non consideriamo reazionari i contadini che vi seguono, perché essi non chiedono nulla che vada contro gli interessi generali del paese. Non siamo in un momento in cui le masse contadine si contrappongono a quelle operaie, non siamo in un momento, in cui esse sognano la Vandea. Ma il fatto grave è che la loro organizzazione è diretta da rappresentanti di gruppi retrivi, degli agrari, della proprietà fondiaria, dei monopoli industriali. Ecco chi ha creato questa organizzazione, dalla quale i contadini non potranno liberarsi, fino a quando non acquisteranno fiducia nelle loro autonome possibilità e piena coscienza della forza che può dar loro l'alleanza con la classe operaia.

Noi lottiamo appunto per liberare i contadini da questa organizzazione. Purtroppo, il cancro cresciuto nel partito della democrazia cristiana, questa grave situazione che si è creata riceve il nullaosta dallo Stato.

Onorevole sottosegretario, ho avuto modo di parlare anche di complicità. Detto tra noi, potrebbe ella rimanere seduto a quel posto se la « bonomiana » non lo volesse? Ella sa che ciò non sarebbe possibile.

Il feudo, ripeto, conosceva la mafia; oggi il capitale finanziario e gli agrari conoscono la « bonomiana ». Ed i mafiosi, con la complicità dello Stato, si presentano in divisa di carabinieri o quanto meno in divisa di guardie campestri.

Voi avete impedito, in tutti i modi, la nascita di una organizzazione autonoma dei contadini. Voi ci insegnate come ci si iscrive alla « bonomiana ». Noi non pensiamo che tutti gli iscritti alla « bonomiana » siano stati costretti a farlo; ma abbiamo potuto denunciare, a proposito dei contributi unificati, quei famosi moduli che richiedevano il pagamento del 2 per cento in più per l'iscrizione alla « bonomiana ». In questi giorni abbiamo denunciato una serie di abusi ai danni dei contadini, dai quali si pretende l'iscrizione obbligatoria alla « bonomiana » per consentire loro di godere dell'assistenza o addirittura di iscriversi negli elenchi delle mutue. Tutto ciò è aggravato dalla carenza di regolamenti e dall'iniquità della legge esistente, il che del resto è riconosciuto anche dalla sinistra democristiana. Il ministro Sullo è andato a trovare i cavalli di Verona per evitare questa discussione che per lui rappresenta un argomento quanto mai spinoso...

PEZZINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il ministro Sullo si è recato a Verona non tanto per visitarvi la fiera agricola quanto per incontrarsi col ministro tedesco del lavoro.

PAJETTA GIAN CARLO. In ogni modo la questione è grave, anche se si tratta di nascondere la crisi in atto. La pressione che viene esercitata dalla « bonomiana » tende ad impedire che l'insofferenza contadina si traduca non tanto in opposizione politica (non è questo il problema principale), ma in autogoverno contadino. La negazione dell'autonomia delle mutue è alla base delle deficienze del loro funzionamento e della carenza dell'assistenza mutualistica, da tutti sostanzialmente riconosciute. Questa autonomia non viene negata solo alle mutue amministrate dai comunisti, che rappresentano una piccola minoranza, ma a tutte le mutue, alle quali si imdisce di consentire l'apporto della partecipazione diretta degli assistiti alle decisioni che li interessano.

In questo modo, il partito di maggioranza dà ancora una volta la prova di avere fiducia sempre e soltanto nell'apparato centrale. Si ripete, a proposito delle mutue, ed in forma ancora più esasperata, la nota posizione della democrazia cristiana nei confronti degli enti locali e di ogni organizzazione autonoma: si sente il bisogno di insediare dovunque dei commissari e di impedire e di impastoiare la vita democratica delle organizzazioni locali. In questa prospettiva, nemici diventano non soltanto i comunisti ma gli stessi contadini cattolici che votano per la democrazia cristiana, non appena cominciano a chiedere i conti.

Vi è chi ritiene che la nostra opposizione all'onorevole Bonomi derivi dal suo anticomunismo. Ma io ho il sospetto che l'onorevole Bonomi abbia paura non tanto della collettivizzazione quanto dei sindaci revisori. Non mi spiego altrimenti perché, pur disponendo di un'organizzazione così potente come il partito della democrazia cristiana e la sua organizzazione contadina, e pur essendosi assicurato la maggioranza nella rappresentanza di questa categoria di lavoratori, egli ed i suoi amici si ostinino nel perseguire una politica di discriminazione, nascondendola dietro una presunta crociata anticomunista. È il caso di chiedersi se difendiamo veramente la fede (alla quale più volte l'onorevole Armani si è richiamato) oppure semplicemente il modo di distribuire la crusca.

Noi ci battiamo, quindi, non per le fortune del nostro partito ma per la tutela dei diritti

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

dei contadini, anche dei contadini democristiani e cattolici, che vogliono eleggere democristiani a presidenti delle loro associazioni mutualistiche.

ZUGNO. Anche in Ungheria? (*Proteste a sinistra*).

PAJETTA GIAN CARLO. L'interruzione è vecchia di qualche anno.

REPOSSI, *Relatore*. I fatti di Ungheria risalgono a qualche anno addietro, ma l'oppressione della libertà nelle campagne magiare permangono.

PAJETTA GIAN CARLO. Onorevole Repossi, la invito a costituire una commissione per andare a vedere come sono organizzati i *kolkhoz* nell'Unione Sovietica e le cooperative contadine in Ungheria.

REPOSSI, *Relatore*. Non è un problema tecnico, è un problema di libertà.

PAJETTA GIAN CARLO. Onorevole Repossi, è un problema di libertà, ella ha ragione: prima di formare quelle cooperative, i contadini ungheresi si sono liberati dei proprietari fondiari.

REPOSSI, *Relatore*. Sono stati mandati i carri armati russi a trucidare il popolo ungherese.

PAJETTA GIAN CARLO. Par proprio non si possa parlare di crusca senza arrivare alla politica internazionale.

Infatti quello delle mutue contadine è un problema che voi siete riusciti a dimostrare essere un problema di libertà. Tante volte si è parlato di libertà e quanti aspri contrasti sono insorti tra noi e voi, tra noi ed i socialdemocratici! All'onorevole Saragat, però, la democrazia nelle mutue contadine non interessa; è cosa troppo da poco. Nei congressi dei partiti politici si parla poco di queste cose. La libertà è una cosa, la democrazia è altra cosa. Ma le campagne italiane, il modo come amministrare le organizzazioni dei contadini, sono problemi che interessano o no la democrazia italiana?

Abbiamo ammesso che voi rappresentate nelle campagne italiane una parte considerevole di coltivatori diretti, la maggioranza degli elettori. Ma avete constatato che esistiamo anche noi? Noi presentiamo liste in tutti o quasi tutti i comuni del nostro paese quando si tratta di consultazioni amministrative e raccogliamo parecchi voti. Ebbene, è possibile che in molti comuni italiani, composti nella loro maggioranza di coltivatori diretti, dove comunisti e socialisti insieme raccolgono più del 50 per cento dei voti, solo la « bonomiana » sia in grado di presentare le sue liste? Il Governo ci deve rispondere, perché ciò

non può avvenire senza la complicità dei prefetti, senza una mobilitazione in massa dell'apparato dello Stato, degli enti economici, della borghesia agraria e della proprietà fondiaria. Altrimenti non si spiegherebbe come nel 1955 la metà degli elettori aventi diritto siano stati esclusi dalle liste o non abbiano partecipato alla votazione. Eppure, in Italia non vi è elezione, per secondaria che sia, che registri una percentuale di votanti inferiore all'80 per cento.

Nel 1960 siamo arrivati alla razionalizzazione del broglio di massa. In una sola provincia, quella di Como, abbiamo potuto elencare 80 elezioni, di fatto, clandestine, senza che potessero essere portate a conoscenza degli interessati. Quando protestiamo, ci si risponde che non è necessario fissare tempestivamente la data delle elezioni e che l'esempio di pubblicità che viene dato per le elezioni delle mutue artigiane è un cattivo esempio che le mutue contadine non debbono seguire.

Chi è fatto arbitro di tutte le operazioni di accettazione delle liste e della espressione del voto? Il presidente uscente, cioè il giudice (non dico l'imputato) e il giudicato sono la stessa persona. Non parliamo poi di casi aberranti che valgono la pena di essere citati, poiché non si tratta di qualche caso isolato, ma di un numero così grande di episodi che denotano una politica ed un indirizzo, che noi poi presenteremo — come abbiamo fatto in passato per le violazioni delle leggi di pubblica sicurezza — alle più alte autorità dello Stato.

Crediamo che il libro nero dei brogli compiuti durante queste elezioni debba essere portato a conoscenza del paese e delle autorità dello Stato, perché riteniamo che non vi debba essere corruzione nelle campagne italiane. E poi ci si parla di funzionamento normale della democrazia nel nostro paese!

Posso citare l'esempio di una lista che è stata respinta perché erano trascorsi cinque minuti dal termine prescritto per la presentazione. Ebbene l'unica lista che invece è stata accettata, ha raccolto solo il 10 per cento dei voti. Credo che di quel 90 per cento che non ha votato, qualcuno avrebbe dato il voto all'altra lista, se non fosse stata respinta con quella motivazione speciosa.

I casi del genere sono innumerevoli; ogni pretesto è buono. Un caso normale è il seguente: siccome tutto dipende dal presidente della mutua uscente, questi, dopo avere ricevuto la presentazione della lista « bonomiana », scompare e non si fa trovare, per cui

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

le liste delle organizzazioni concorrenti vengono presentate fuori termine. Vi sono inoltre casi di liste respinte per irregolarità che potrebbero essere corrette (inesattezze circa il nome dell'elettore, sulle formalità di presentazione, ecc.) dopo scaduti i termini. Citerò un solo esempio: un certo Bangardi Severino Savino era iscritto in una lista concorrente alla « bonomiana ». Però era stato ommesso il nome di Savino, e questo è stato sufficiente perché tutti dovessero votare per la « bonomiana ».

Sono in possesso di un elenco di morti che sono stati fatti votare per la « bonomiana ». Noi abbiamo il più grande rispetto per i defunti: andranno, ce lo auguriamo, fra gli eletti, ma fra gli elettori non dovrebbero essere compresi. (*Si ride*). Vi è il caso di persone decedute che, nonostante la revisione dei ruoli e le segnalazioni fatte dalle commissioni comunali, sono rimaste iscritte a ruolo e hanno votato. Siccome erano morti, hanno votato tutti per l'onorevole Bonomi.

Perché noi possiamo dire, come abbiamo detto, che tutte le elezioni che sono avvenute anche nel rispetto formale di quelle regole di cui io invece ho denunciato la violazione, non sono valide? Perché l'articolo 18 della legge stabilisce che i coltivatori eleggono il loro consiglio « riuniti in assemblea », ed è implicito che ciò presupponga l'esame del rendiconto, come avviene in qualsiasi consiglio di amministrazione, nelle società di fatto.

Ebbene, mentre l'articolo 18 stabilisce che i coltivatori eleggono il loro consiglio riuniti in assemblea, noi non abbiamo avuto alcun esempio di elezioni che siano avvenute in sede di assemblea, ma sempre abbiamo assistito a operazioni plebiscitarie svoltesi in seggi diversi. Non è questo lo spirito, non è questa la lettera della legge: occorre un'assemblea. Voi potrete contestare, nel silenzio della legge, che si abbia o no il diritto di parlare: ma un seggio posto nella sede della democrazia cristiana, come avviene in qualche parte, o nella sagrestia come avviene in qualche altra parte...

LOMBARDI RUGGERO. Abbiamo tante sale!

PEZZINI, *Sottesegetario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Quelle sale sono servite tante volte per riunioni nel periodo clandestino.

PAJETTA GIAN CARLO. Allora volete fare anche adesso le cose contro la legge? Perché in quel periodo operavate contro la legge.

Onorevole Lombardi, ella è arrivato in ritardo, ma io volevo arrivare a questa conclusione: mettere in risalto quello che è inutile e grottesco. Infatti anche laddove voi avreste la maggioranza volete ottenere tutto; potreste ottenere l'elezione anche senza violare la legge, voi invece volete superare la legge. Infatti, invece di convocare le assemblee per le elezioni, andate in sagrestia ed agite in quel modo grottesco, aberrante che ho denunciato. Voi, in altri termini, volete testimoniare una cosa che dinanzi ai vostri occhi è importante: che potete tutto quello che voi volete.

Infatti, non vi basta ottenere il risultato che desiderate, quello che a voi importa è di stabilire che quel risultato lo otterrete in qualsiasi modo. E questo perché colui che decide deve essere l'onorevole Bonomi, altrimenti come spieghereste il vostro timore di una discussione? Perché dovrete negare la possibilità della presentazione dei rendiconti? Per le deleghe vi dibattete in una contraddizione palese. Si hanno casi di intere province dove i voti della « bonomiana », per il 50, per il 54 per cento persino, sono voti dati attraverso deleghe e queste deleghe in quelle province sono state addirittura ricevute dopo una distribuzione di grano. Abbiamo avuto casi di elettori i quali, dopo aver dato le deleghe, hanno chiesto invece di poter votare personalmente revocando le deleghe stesse. Si tenga presente che il voto non era stato ancora espresso. Ebbene, il presidente si è rifiutato adducendo il pretesto che le deleghe erano state ormai date. Ma nemmeno quando si vende l'anima al diavolo si può concepire che uno non si penti. Quando l'anima è venduta alla « bonomiana », invece, non si può più tornare indietro. (*Commenti — Si ride*). Noi intendiamo rivolgere una domanda che ci pare pertinente non ai bonomiani (vede, onorevole Armani, noi riconosciamo che siete giustificati quando difendete certe posizioni), ma alla democrazia cristiana nel suo insieme...

ARMANI. Quello che ho detto l'ho detto da deputato democristiano.

PAJETTA GIAN CARLO. No, da bonomiano! Ella, invece, mi deve rispondere da democristiano. Perché, se siete sicuri di avere la maggioranza, volete avere tutto? Perché, onorevoli colleghi, la parola « bastonate » non è saltata fuori per caso qui. Infatti, ella vuole andare per le campagne del Veneto e poter dire che qui i socialisti ed i comunisti non possono ricevere che bastonate, che quelli che comandano siete voi. E se non avete bisogno del manganello — forse non avreste la forza di adoperarlo — volete tuttavia conse-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

guire l'onnipotenza. Noi vi chiediamo conto di questo, perché potendo avere la maggioranza, questa non vi basta e volete avere tutto.

ARMANI. Ella sta facendo dello spirito fuori posto. È evidente che io ho parlato di bastonate sul piano politico e cioè in senso metaforico.

PAJETTA GIAN CARLO. Mi spieghi, onorevole Armani: perché in queste organizzazioni la minoranza non può eleggere i suoi rappresentanti?

ARMANI. Quando la legge fu approvata io non facevo parte del Parlamento. Non deve rivolgersi a me. È una legge dello Stato e deve essere osservata.

PAJETTA GIAN CARLO. Onorevole Armani, la legge è stata votata dalla maggioranza democristiana... (*Interruzioni al centro*).

REPOSSI, *Relatore*. Fortunatamente abbiamo vinto noi, e mi auguro che si possa sempre vincere noi.

PAJETTA GIAN CARLO. Ella, onorevole Armani, è di una provincia del Veneto, dove se vi fosse il sistema proporzionale non avrebbe preoccupazioni, sarebbe ugualmente presidente della mutua contadina. La realtà è che non le basta essere presidente di quella mutua (perché io sto chiedendo la revisione di quella legge), ella non vuole che vi siano altri a cui rendere conto di quanto avviene. Noi sosteniamo che la maggioranza delle mutue sono amministrate senza la presenza di una minoranza che ne controlli la gestione. Qui non si tratta che vi siano o no i comunisti, perché quelli che pagano sono i contadini. L'esistenza di una minoranza che possa controllare tutto quello che voi dite essere materia amministrativa, garantisce la maggioranza. Altrimenti come fa ad essere sicuro, il contadino che vota per voi, che le cose procedano onestamente? Occorre la minoranza che controlli, assista alle sedute, abbia il diritto di esprimere la sua opinione e che prima delle elezioni racconti quello che è avvenuto. Ma voi questo non lo volete. Noi qui non solo contestiamo ciò che è avvenuto in violazione della legge, ma ancora una volta eleviamo la nostra protesta contro il fatto che voi, valendovi della maggioranza, lo avete imposto. E chiedo agli altri gruppi, a quei gruppi di terza forza così preoccupati di questione di libertà, di scendere all'esame di queste questioni.

Noi non siamo contrari a questo provvedimento, anche se sappiamo che fra qualche giorno vi sarà sui muri dei villaggi italiani un manifesto che dirà: i comunisti e i socia-

listi sono stati contrari ai miliardi che il Governo voleva dare. E naturalmente quel manifesto sarà pagato con i soldi dei contadini.

SANTARELLI EZIO. Vi sono già manifesti del genere!

PAJETTA GIAN CARLO. Noi non ringraziamo certo il Governo di questa concessione. Abbiamo discusso, abbiamo proposto emendamenti, abbiamo denunciato il carattere sprequativo del provvedimento. Ma ciò che vogliamo ricordare in questa occasione è che ci troviamo di fronte ad uno scandalo grave che investe la politica democratica del paese. Questa è una delle questioni che noi solleveremo anche nella conferenza agricola, perché le campagne non sono fatte soltanto di terra e di capitali e di proprietari, sono fatte anche di contadini che vogliono essere liberi. Intanto, sosteniamo di trovarci di fronte ad elezioni non valide e richiamiamo il Governo alla necessità di un regolamento che a tutt'oggi non esiste e non si vuole che esista. Il ministro rifiuta di emanarlo perché un pezzo di carta, sia pure emanato da un ministro della democrazia cristiana, deve pur dire cose che nella pratica della « bonomiana » non sono tollerate.

PEZZINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Ella non può affermare che il ministro si rifiuta di emanare il regolamento.

PAJETTA GIAN CARLO. Il ministro ha dichiarato alla vigilia delle elezioni di non poter fare un regolamento.

PEZZINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Per queste elezioni non poteva farlo.

PAJETTA GIAN CARLO. Perché? Comunque elezioni sono avvenute più di una volta, e i ministri democristiani rifiutano di emanare un regolamento come avviene per ogni legge. Noi chiediamo che questo regolamento sia emanato e vorrei che il primo articolo, non scritto, potesse essere quello che dichiara che l'onorevole Bonomi non è onnipotente. Se mi permettete un consiglio, onorevoli colleghi del partito di maggioranza, se questo articolo lo inseriste anche nello statuto della democrazia cristiana non sarebbe male neppure per voi.

Abbiamo presentato alcuni emendamenti che ci sembrano importanti; presenteremo ed illustreremo ordini del giorno sul sistema previdenziale, per l'invalidazione delle elezioni, per l'emanazione del regolamento.

Noi voteremo la somma prevista quale contributo dello Stato nel disegno di legge, ma al di là di questo sussidio noi pensiamo che

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

un problema fondamentale è la liberazione delle campagne d'Italia da questa fillossera. Ne avranno profitto i contadini italiani, sarà utile per la nostra Repubblica. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Annuncio della Relazione generale economica.

PRESIDENTE. Il ministro del bilancio, anche a nome del ministro del tesoro, ha presentato alla Presidenza la Relazione generale sulla situazione economica del paese per l'anno 1960 (Doc. VII, n. 4).

Sarà stampata e distribuita.

Annuncio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, delle interpellanze e della mozione pervenute alla Presidenza.

BIASUTTI, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali misure intenda prendere per impedire il verificarsi di episodi di aggressione squadrista come quello che si è cercato di portare a compimento contro il sindaco di Firenze, domenica 19 marzo 1961, tenuto conto anche che non si tratta di un episodio isolato, ma di una serie di fatti, come quello dell'esportazione della lapide a Matteotti, che testimoniano il tentativo di ricreare un clima che non può essere tollerato in regime democratico. (3578) « PIERACCINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per essere informati sulle decisioni adottate in merito al tracciato per la costruzione del doppio binario nella zona meridionale della provincia di Catanzaro, è, in ogni caso, per sapere se è informato del giusto allarme determinato in numerosi comuni della costiera tirrenica, da Nicotera a Pizzo, a seguito della notizia relativa alla esclusione di quella zona del nuovo tracciato. (3579) « MANCINI, PRINCIPE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, sul comportamento del prefetto di Livorno che — contro la volontà dei consigli comunale e provinciale e nonostante una sentenza del Consiglio di Stato del 1957,

che annullò una delibera prefettizia di modifica dello statuto dell'ospedale civile — proprio in questi giorni decreta una nuova modifica del suddetto statuto, avente esclusivamente lo scopo di sottrarre il governo dell'ospedale al consiglio comunale ed al consiglio provinciale.

(3580) « DIAZ LAURA, AMADEI LEONETTO, RAFFAELLI, MENCHINELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se risponde a verità che le questure rifiutano il rilascio del passaporto per « uso turistico » a lavoratori italiani, motivando il diniego della concessione con ragioni d'ordine economico, rilevate da indagini di polizia; e se non ritenga che detta motivazione integri una limitazione del diritto soggettivo del cittadino tutelato dall'articolo 16, secondo comma, della Costituzione, che, anche nel richiamo agli obblighi di legge, non appare possa ritenersi ricettivo di disposizioni così limitative, che di fatto sostanziano una differenziazione di trattamento secondo il censo.

(3581)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere:

1°) la situazione per quel che riguarda la pubblica sicurezza nel comune di Leonforte (Enna), dove negli ultimi mesi si è verificato un aumento di reati contro la proprietà;

2°) se intenda promuovere una inchiesta sul comportamento di alcuni agenti di pubblica sicurezza verso due cittadini, Contino Antonino di anni 16 e Contino Salvatore di anni 23, sottoposti a maltrattamenti e percosse.

« In particolare: il Contino Antonino si è lamentato d'essere stato malmenato in modo inumano dall'agente Geraci Antonino, che accompagnava le percosse ripetendo: « li vedi questi occhi? Sappi che a questi occhi non ha mai resistito nessuno! », mentre assisteva il vice brigadiere Costarella e saltuariamente il funzionario dottor Inzardi;

3°) se ritenga che questi metodi possano più oltre essere tollerati in una polizia moderna, che è al servizio di un popolo civile.

(3582)

« RUSSO SALVATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, al fine di apprezzarne la certa sensibilità e conoscere la valutazione del Governo di fronte all'agitazione, immediatamente e universalmente determinatasi nelle rappresentanze degli ordini

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

forensi e della classe per le preannunciate misure non soltanto gravi per le conseguenze fiscali nella lealtà — che diverrebbe suicidio — del rapporto tra professionista e fisco, ma anche — e soprattutto — per la compromissione di interessi — ai quali non è estraneo nemmeno il segreto professionale — di quanti si affidino alla giustizia, in tutti gli organi che la servono e se ne servono, rendendo sempre più gravoso il compito per la sua amministrazione, meno agevole il ricorso ad essa, e, peggio, creando una condizione di impossibilità alle generose assistenze, titolo araldico delle toghe libere e coraggiose.

(3583) « DEGLI OCCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, sulla deficienza dei carri ferroviari nella Sicilia orientale, che produce gravi danni all'esportazione degli agrumi siciliani.

(3584) « BASILE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se ritenga conforme agli intendimenti e ai metodi del Governo la decisione presa dal questore di Cuneo di vietare i comizi sul " piano verde " indetti dall'Associazione provinciale coltivatori diretti in provincia di Cuneo per domenica 12 marzo 1961, quando è evidente l'assoluta infondatezza dei due motivi — ordine pubblico ed elezioni delle mutue contadine — addotti dal questore a giustificazione di un divieto opposto a una manifestazione del tutto pacifica e legale.

(3585) « GIOLITTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, al fine di conoscere, in relazione a inquietanti, recenti e frequenti vicende, se, come e quando si sia provveduto o si intenda provvedere per adeguare norme di diritto processuale, vigenti nello Stato, alla " Convenzione di salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali " firmata a Roma il 4 novembre 1950 cui è seguita, il 20 marzo 1953, la firma a Parigi di un protocollo addizionale; donde la legge 4 agosto 1955, n. 848, pubblicata nel n. 221 della *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana in data 24 settembre 1955.

(3586) « DEGLI OCCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non intenda intervenire d'urgenza perché la direzione dello stabilimento

Romana zuccheri in Pontelagoscuro (Ferrara) revochi immediatamente l'illegale licenziamento in tronco di tre operai — due membri della commissione interna e un rappresentante sindacale di fabbrica — avvenuto sabato 11 marzo 1961 e motivato dal fatto che il rappresentante sindacale aveva distribuito degli stampati del sindacato nei locali della mensa aziendale, esercitando un suo elementare diritto, del resto costantemente esercitato dalla Liberazione in poi, senza alcun inconveniente e senza che si sia mosso il benché minimo rilievo da parte della direzione.

« L'interrogante chiede altresì se il ministro non ravvisi in questo ennesimo episodio di violazione aperta e sfacciata dei diritti e delle libertà sindacali, sanciti dalle leggi e dalla Costituzione, una riprova del prepotere dei monopoli saccariferi e se non intenda far cessare una volta per sempre tale intollerabile situazione.

(3587) « ROFFI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a conoscenza che nel comune di Monterubbiano (Ascoli Piceno) le elezioni per il rinnovo delle cariche direttive della Cassa mutua dei coltivatori diretti si sono svolte nella sede della sezione del partito della democrazia cristiana, contro la quale scelta gli elettori hanno protestato, in quanto, nel comune, vi erano locali idonei per lo svolgimento di dette elezioni.

« L'interrogante chiede, infine, di sapere se non ritenga opportuno intervenire per l'annullamento e perché simili abusi non abbiano più a verificarsi.

(3588) « SANTARELLI EZIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se non intendano proibire o controllare il commercio e la vendita di orologi da tasca ed altri oggetti d'uso che presentano cariche di emanazioni radioattive in misura, secondo accertamenti condotti in idonei istituti, superiore a quelle che, senza alcun danno, può subire l'organismo umano.

« L'interrogante chiede anche di conoscere quali provvedimenti sono stati adottati e si intendano adottare per la sicura tutela delle maestranze, dei tecnici, degli scienziati e di tutti coloro che per la loro attività professionale o altro motivo sono esposti al pericolo di contaminazione di sostanze radioattive.

(3589) « DE MARIA ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per sapere se, al fine di risolvere la lunga e grave crisi che travaglia gli ospedali meridionali, e siciliani in particolare, non intenda intervenire con un provvedimento di urgenza inteso a risanare i bilanci ospedalieri, resi deficitari dagli oneri sociali accollati agli ospedali, dalle rette non rispondenti all'effettivo costo dei servizi prestati, dai ritardati pagamenti delle rette da parte degli enti locali e degli istituti mutualistici e dalla mancata approvazione da alcuni anni delle rette di ospedalità da parte delle autorità tutorie. (3590) »

« PALAZZOLO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici, per sapere se siano a conoscenza dell'aumento delle disdette e di sfratti agli inquilini di locali bloccati che si verifica a Firenze ed in altre città, con un'interpretazione forzata della legge, articoli 4 e 10, che danno facoltà ai proprietari di far cessare la proroga, quando l'immobile locato sia compreso in un edificio gravemente danneggiato e quando il proprietario intende demolire l'immobile per eseguire nuove costruzioni; e se risulta ai ministri interrogati che tali sfratti hanno origine in una vergognosa speculazione di proprietari o società immobiliari, che tentano di impossessarsi di aree di alto valore di mercato. »

« Data l'urgenza e l'importanza sociale ed economica del problema, che trova la già pesante situazione di tanti inquilini di alloggi e di locali ad uso commerciale, artigiano e professionale, gli interroganti chiedono di sapere se intendano prendere adeguati provvedimenti e comunque vigilare attraverso i propri organi periferici per far cessare l'ondata di sfratti che turba la città. (3591) »

« BARBIERI, MAZZONI, SERONI, VESTRI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri del turismo e spettacolo e delle finanze, per sapere — anche in considerazione delle sopravvenute decisioni (in conformità agli accordi del trattato di Roma), prese dal Gruppo parlamentare europeo per la cinematografia in seno all'Assemblea parlamentare europea, di proporre che lo *statu quo* dei vari paesi non sia modificato con aumenti di tasse e di aiuti, i quali, aumentando vieppiù le differenze fra Stato e Stato, renderebbero molto difficile l'opera di integrare, sull'area dei sei

paesi del Mercato comune europeo, le possibilità di produzione e diffusione di film di interesse culturale e sociale « ... al fine di dare un determinante contributo alla formazione della coscienza europea » — se non ritengano di rivedere la recente decisione di inasprimento fiscale sui biglietti d'ingresso ai teatri ed ai cinema. (3592) »

« BORIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere come è stato possibile che la democrazia cristiana di Qualiano potesse avere già preparato, prima che la giunta provinciale amministrativa si pronunciasse, il seguente manifesto: »

« Cittadini di Qualiano, la giunta provinciale della prefettura ha sciolto l'amministrazione comunale socialcomunista » (seguono altre piacevoli amenità); »

per conoscere come detta democrazia cristiana si sia sentita autorizzata a diffondere questo manifesto la sera del 9 marzo 1961, quando la giunta provinciale amministrativa doveva decidere il 10 marzo 1961 su un ricorso avverso alle operazioni elettorali; »

per conoscere se il prefetto di Napoli è intervenuto a tutela della indipendenza della giunta ed a tutela della onorabilità dei suoi componenti. (3593) »

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, sulla azione di sciopero degli avvocati e procuratori del tribunale di Napoli contro i provvedimenti che aumentano la fiscalità sugli atti giudiziari, con evidente danno dei gruppi meno abbienti e con pregiudizio delle categorie interessate; »

sulla legittimità di una azione sostenuta dalla pubblica opinione e sulla azione concreta per venire incontro alle rivendicazioni che sono alla base delle richieste. (3594) »

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le cause degli scontri tra la forza pubblica e gli operai vinicoli avvenuti a Marsala durante lo sciopero dei giorni 14 e 15 marzo 1961. (3595) »

« DE VITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se è a sua conoscenza che i presidi degli istituti medi-superiori di Trieste intendono prendere sanzioni a carico degli studenti che hanno scioperato nei giorni 2, 3, 4, 6 febbraio 1961, »

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

per protestare contro la paventata introduzione del bilinguismo a Trieste;

se non ritiene di invitare il provveditore agli studi di Trieste a disporre perché alcuna sanzione sia presa o, se lo fosse già stata, sia revocata, avuto riguardo alle ragioni patriottiche che hanno determinato il contegno degli studenti, i quali verrebbero colpiti nella loro carriera scolastica da un voto in condotta negativo, che non sarebbe né compreso né apprezzato dalla popolazione di Trieste.

(3596) « GEFTER WONDRIK ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se, di fronte alla particolare e delicata situazione che si è determinata a Marsala a seguito dello sciopero degli operai vinicoli, non ritenga opportuno intervenire tempestivamente al fine di comporre la vertenza sindacale in corso, evitando ulteriori incidenti.

(3597) « DE VITA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere le ragioni per le quali si è dato ascolto alla tesi fascista secondo la quale la rubrica televisiva « tempo di musica » sarebbe lesiva dei sentimenti patriottici dei cittadini, mentre in realtà si limita ad una satira di costume del periodo della dittatura, senza neppure entrare nella questione delle responsabilità storiche di chi volle la guerra in cui caddero tanti italiani.

« L'interrogante chiede inoltre se, così facendo, non si confondano i legittimi sentimenti patriottici con la difesa di tutto ciò che fu fascismo nei suoi lati pratici e comici, compiendo in tale modo opera di deprecabile diseducazione.

(3598) « BORGHESE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per sapere:

1°) se siano informati del gravissimo atto compiuto dai carabinieri di San Costanzo (Pesaro), che nella giornata del 12 marzo 1961 hanno fatto uso della forza nei confronti del deputato Giuseppe Angelini;

2°) se siano a conoscenza che l'ordine di compiere tale gravissimo atto è stato impartito, come hanno dichiarato i carabinieri di San Costanzo, dal prefetto di Pesaro, che, mentre ha tollerato ogni sorta di arbitri ed illegalità commessi dalla organizzazione bonomiana nel corso delle elezioni per le Mutue

malattie dei coltivatori diretti, le quali hanno dato luogo a gravi incidenti e proteste dei contadini a San Costanzo e a Tavullia, non ha esitato a fare intervenire la forza pubblica nei confronti di un parlamentare, che reclamava la sospensione delle suddette elezioni illegali;

3°) quali provvedimenti intendano adottare nei confronti del prefetto di Pesaro e del comandante dei carabinieri di San Costanzo;

4°) se non intendano intervenire per l'annullamento ed il rinnovo delle elezioni svoltesi irregolarmente ed illegalmente in numerosi comuni della provincia di Pesaro.

(3599) « BEI CIUFOLI ADELE, SANTARELLI ENZO, CALVARESI, SANTARELLI EZIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e delle finanze, sullo sciopero degli avvocati e sulle cause che lo hanno determinato.

(3600) « RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere in virtù di quale potere la Cassa mutua provinciale coltivatori diretti di Napoli, nonostante fossero stati già distribuiti gli avvisi di convocazione e presentata una lista di candidati, ha disposto il rinvio delle elezioni degli organi direttivi della Cassa mutua coltivatori diretti del comune di Poggiomarino (Napoli), fissate per il periodo dal 19 marzo al 26 marzo 1961.

« L'interrogante chiede, altresì, di conoscere come si concilia il criterio adottato nel caso del comune di Poggiomarino con l'altro opposto adottato per i comuni di San Gennaro Vesuviano, Sant'Antimo, Napoli, Boscoreale, Qualiano, dove, nonostante la denuncia di gravi irregolarità e ritardi nella distribuzione degli avvisi di convocazione e gli ostacoli frapposti illegalmente alla presentazione delle altre liste, la richiesta di rinvio inoltrata tramite la prefettura di Napoli fu senz'altro respinta.

(3601) « GOMEZ D'AYALA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni, per conoscere i provvedimenti che intendano adottare nei confronti della S.E.T. (Società esercizi telefonici), sempre che siano a conoscenza che la predetta società — in previsione dell'entrata in vigore della legge 23 ottobre 1960, n. 1369 — va predisponendo una serie di licenzia-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

menti nei confronti di dipendenti che si sono resi benemeriti nell'espletamento del servizio, in lunghi anni di lavoro, nonostante la insufficienza dei mezzi tecnici a disposizione.

(3602)

« DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, sulla protesta popolare che accompagna quella del sindaco e degli altri organi locali, a Sorrento, contro la istituzione di una linea di navigazione turistica che — si afferma — non potenzia il traffico, ma lo accaparra, sottraendolo a chi già vi è preposto con mezzi adeguati;

sulla necessità di interpellare gli organi locali prima di procedere alla istituzione di linee e di dare concessioni, non per bloccare ogni iniziativa, ma per impedire che diventi un pregiudizio ad iniziative similari già in atto;

sulla necessità, ove occorra, di promuovere ed aiutare lo sviluppo di forme consorziali locali, per adeguarsi alle esigenze di un traffico più celere e modernamente condotto.

(3603)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere chi e in base a quali criteri ha predisposto il programma ed il comitato organizzatore per le celebrazioni del centenario dell'Unità d'Italia nel comune di Novara.

« Per sapere per quale ragione sono stati esclusi dal comitato organizzatore i parlamentari, gli esponenti della Resistenza novarese, membri del C.L.N. e comandanti partigiani ed i rappresentanti dei partiti politici, mentre ne fanno parte il commissario prefettizio del comune di Novara, un ex senatore del regno, un colonnello, un generale, il presidente dell'Ente del turismo ed il direttore dell'E.N.A.L.

(3604)

« SCARPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a sua conoscenza che la questura di Cuneo con una laconica comunicazione fatta nella tarda serata di sabato 11 marzo 1961 proibì tutti i comizi indetti per la domenica successiva 12 marzo 1961 dall'associazione provinciale coltivatori diretti sul cosiddetto « Piano Verde »;

e siccome detta grave decisione, lesiva dei diritti fondamentali dei cittadini garantiti dalla Costituzione, non può trovare alcuna plausibile giustificazione, l'interrogante chiede, inoltre, di conoscere quali provvedimenti

il ministro intenda adottare a carico dei responsabili, perché il lamentato arbitrio non abbia a ripetersi in avvenire.

(3605)

« VILLA GIOVANNI ORESTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere quali urgenti interventi intenda attuare per fronteggiare la gravissima crisi da cui sta per essere travolta la già esangue zona industriale di Catania, nella quale:

1°) sta per essere attuata la chiusura dello zuccherificio siciliano, così come annunciato dall'associazione industriali alle organizzazioni sindacali dei lavoratori e alle locali autorità dello Stato;

2°) l'officina metalmeccanica Lenzi ha minacciato il licenziamento di un terzo delle maestranze ed ha già ridotto in un primo tempo a 44 ore ed ora a 40 ore settimanali l'orario di lavoro per tutti i suoi dipendenti;

3°) il biscottificio Colussi, che occupa in prevalenza mano d'opera femminile, ha ridotto la produzione e lavora ormai solo per 3 giornate alla settimana;

4°) la ferriera ha minacciato il licenziamento di alcune decine di operai ed intanto ha già declassato tutte le qualifiche dei propri dipendenti, allo scopo di ridurre i salari e gli oneri sociali correlativi.

« L'interrogante chiede anche di conoscere se il ministro interrogato sia informato del già avvenuto grave aumento del prezzo del pane a Catania, che apre la strada a un generale aumento del costo della vita, mentre la già esile struttura industriale della città e l'occupazione operaia ricevono durissimi colpi, che creano il giusto allarme dei lavoratori e della intera cittadinanza.

(3606)

« PEZZINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale, della difesa e delle partecipazioni statali, per sapere se non ritengano urgentissimo intervenire nei confronti della società Alitalia, perché, aderendo alle legittime richieste dei suoi dipendenti, vengano ripristinati i voli interni ed internazionali divenuti un servizio di preminente importanza pubblica; e se non ritengano che le dichiarazioni del direttore generale della società circa il programma di potenziamento e di riammodernamento della flotta e degli impianti non contrastino con le agitazioni e con la situazione di disagio del personale e dei piloti; e se infine non ritengano che queste dichiarazioni non vadano integrate da un esame adeguato della situazione

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

del personale e del suo trattamento in relazione all'importanza del compito ad esso affidato.

(3607)

« LUPIS ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a conoscenza della situazione di gravissima tensione determinatesi nel complesso minerario della Montevecchio-Montecatini in Sardegna, nel quale i lavoratori sono stati costretti ad occupare i pozzi, unica forma possibile di lotta sindacale in un'azienda, i cui dirigenti hanno da anni soppresso ogni libertà di associazione e di rappresentanza effettiva dei lavoratori;

per sapere se sia altresì a conoscenza che nella zona è stato disposto un massiccio schieramento di polizia, che il giorno 20 marzo 1961 ha lanciato bombe di gas lacrimogeno contro un pacifico gruppo di donne di Guspini, giungendo ad utilizzare provocatoriamente l'elicottero che è stato assegnato ai carabinieri in Sardegna per la repressione del banditismo;

per sapere se non ritenga necessario e urgente intervenire per fare allontanare le forze di polizia, per far ristabilire il rispetto assoluto della libertà sindacale e per avviare a rapida soluzione la vertenza sindacale in corso, nella quale, a favore dei minatori, si sono attivamente schierati tutti i sindacati, CGIL, CISL, UIL, le ACLI e indistintamente tutti i partiti politici.

(3608)

« PIRASTU, LACONI, POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per sapere se, in attesa del necessario, urgente e atteso provvedimento legislativo, che dovrà disciplinare organicamente l'importante settore sanitario della scuola, non ritenga di emanare con la massima urgenza una circolare intesa a sospendere i concorsi in tutti quei comuni nei quali il servizio scolastico è attualmente disimpegnato da medici assunti in via provvisoria dalle amministrazioni comunali.

« E ciò per impedire che i numerosi medici, assunti in via provvisoria da dette amministrazioni, che per tanti anni hanno prestato lodevole servizio, vengano a trovarsi nella tragica situazione di non potere partecipare ai concorsi per avere superato i limiti di età.

(3609)

« PALAZZOLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere quali misure disciplinari siano state adottate nei con-

fronti di quella suora dell'ospedale Vittorio Emanuele di Catania, la quale il 16 marzo 1961, improvvisamente colta da insana furia, ha tentato di strozzare il quattordicenne Cataldo Cammarata, ricoverato presso lo stesso ospedale, per impedirgli di esprimere simpatia nei confronti dello sciopero in corso dei lavoratori ospedalieri, e gli ha prodotto escoriazioni al collo, che hanno dovuto essere medicate al pronto soccorso.

(3610)

« PEZZINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, per sapere se non intendano intervenire urgentemente per risolvere la vertenza in corso tra dipendenti e dirigenti della Società Montevecchio in Sardegna che ha portato all'occupazione delle miniere da parte dei lavoratori.

(3611)

« ISGRÒ ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se egli intenda impartire agli organismi periferici del suo Ministero tempestive disposizioni perché siano accertati i motivi che hanno indotto il proprietario delle L.U.S. di Saronno, a sospendere dal lavoro 135 sue dipendenti.

« Se non ritenga il ministro che tali sospensioni precludano ad altrettanti licenziamenti che colpirebbero donne sposate o prossime al matrimonio e che si cerca di eludere la legge che tutela la maternità.

« Gli interroganti chiedono se il ministro intenda attuare provvedimenti in favore delle lavoratrici ingiustamente colpite.

(3612)

« MERLIN ANGELINA, ANGELINO PAOLO, CASTAGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri, per sapere se siano a conoscenza della costituzione in Buenos Aires di un comitato italiano per il ricevimento e le onoranze al Presidente della Repubblica in occasione della sua prossima visita alla repubblica argentina; se è vero che di questo comitato fanno parte — oltre a molti degnissimi connazionali colà residenti — anche alcuni ex gerarchi fascisti tristemente noti per la loro passata attività e quali passi intendano compiere presso l'ambasciata d'Italia a Buenos Aires ed consolati dipendenti per far sì che il detto comitato, liberato dagli elementi non raccomandabili, possa operare per

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

dare il massimo di dignità e solennità all'accoglienza del Capo dello Stato italiano, sorto a Repubblica democratica dalla lotta di liberazione nazionale.

(3613)

« CASTAGNO ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere per quale ragione non si è dato corso alla costruzione degli alloggi progettati per la frazione di Fitali nel comune di Parghelia (Catanzaro), ai sensi della legge per la eliminazione delle zone malsane; e per sapere se non ritenga opportuno intervenire per accelerarne la pratica da anni iniziata.

(16814)

« MANCINI, PRINCIPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se la notizia della sostituzione dei passaggi a livello posti nelle immediate vicinanze della stazione ferroviaria di Pescara con altri passaggi a livello di tipo automatico rappresenti la definitiva rinuncia da parte del Ministero dei trasporti alla sistemazione degli impianti ferroviari di Pescara secondo il piano regolatore della città, concordato anche con l'amministrazione ferroviaria.

« Il piano A.N.A.S. per l'eliminazione dei passaggi a livello, concordato con l'amministrazione ferroviaria, prevede infatti tali sostituzioni, che riducono notevolmente il tempo di chiusura, per quei passaggi a livello che non possono essere eliminati per difficoltà tecniche o per l'eccessivo onere finanziario dell'opera.

« L'interrogante ricorda che per la sistemazione degli impianti ferroviari di Pescara l'amministrazione ferroviaria ha accantonato un primo miliardo sui fondi del piano quinquennale di ammodernamento, in virtù di un voto unanime espresso dalla Commissione Trasporti della Camera dei deputati nel dicembre 1959, e che successivamente più di una volta il ministro, rispondendo a interrogazioni e facendo pubbliche dichiarazioni, ha assicurato che il problema era allo studio per la definitiva soluzione e che il Ministero dei lavori pubblici era stato interessato dall'amministrazione ferroviaria per la presentazione del relativo disegno di legge.

« In particolare, il ministro, rispondendo ad una interrogazione dell'interrogante che suggeriva la soluzione di tale problema nell'ambito della costruzione in atto del raddop-

pio della linea ferroviaria Ancona-Pescara, assicurava testualmente: « La sistemazione della stazione di Pescara è allo studio per la elaborazione di un provvedimento che, tenuto conto del completamento del raddoppio ed in relazione all'esame compiuto dall'azienda ferroviaria, d'intesa con l'amministrazione comunale, possa soddisfare adeguatamente le esigenze della città ».

« Successivamente in un discorso pronunciato nella città di Pescara il 4 novembre 1960, il ministro dichiarava invece che il disegno di legge per la soluzione, anche finanziaria, di tale problema sarebbe stato presentato dal Ministero dei lavori pubblici.

(16815)

« DELFINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per avere notizie circa il ricorso, spedito al Ministero con raccomandata con ricevuta di ritorno fin dal 14 dicembre 1959, dalla signorina Oronzo Giovanna da Città Sant'Angelo (Pescara), contro il mancato conferimento da parte del provveditore de L'Aquila dell'incarico per l'insegnamento di maestra giardiniera presso l'istituto magistrale di Avezzano.

(16816)

« CAMANGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere le ragioni che non hanno consentito o che si sono opposte alla istituzione della scuola di avviamento professionale già autorizzata nel comune di Gravedona (Como).

« Secondo autorevoli dichiarazioni, il funzionamento di tale scuola avrebbe dovuto aver inizio nell'ottobre 1960.

(16817)

« ZAPPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare onde risolvere il problema del transito sul fiume Adda al ponte di Faedo (Sondrio), che in conseguenza della alluvione del 17-18 settembre 1960 è stato dichiarato pericolante.

« Subito dopo il fatto è stata promessa autorevolmente la costruzione di una passerella pedonale, ma ad oggi neppure questo intervento, che comunque non risolverebbe integralmente il problema, è stato adottato.

« A dimostrazione della inderogabile necessità di tale passaggio, l'interrogante fa presente che esso serve alle comunità di almeno tre paesi e che, a quanto pare, nonostante la dichiarata pericolosità e, sembra, anche l'ordine di abbattimento delle strutture esistenti,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

sul ponte si effettua tuttavia il transito di persone e di veicoli.

« L'interrogante desidera sottolineare l'urgenza di un intervento statale.

(16818)

« ZAPPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se essi siano a conoscenza della situazione del personale addetto alle mense nelle caserme delle guardie di pubblica sicurezza, al quale viene corrisposto un trattamento economico veramente scandaloso, oscillante tra le 13.000 e le 24.000 lire mensili e viene negato il riconoscimento dei diritti ad esso invece spettanti a norma dei contratti di lavoro relativi al personale della categoria e precisamente a quello addetto ai ristoranti, trattorie, mense aziendali, ecc.

« Allo scopo di meglio chiarire i termini della questione e di prevenire una risposta eventualmente non esauriente, l'interrogante chiede di conoscere, in particolare, l'avviso dei ministri interrogati sui punti seguenti, che hanno già costituito oggetto di discussione e di contrasto fra il Comando raggruppamento di Roma e l'Unione italiana lavoratori albergo e mensa:

1°) quale fondamento abbia l'asserzione di quel comando, secondo cui non sia possibile stabilire *a priori* una paga fissa per il personale in oggetto, in quanto esso deve essere pagato con quote trattenute alle guardie accasermate, il cui numero oscilla in relazione alle presenze delle medesime, cosicché si arriverebbe alla aberrante conclusione secondo cui la retribuzione di quel personale potrebbe, al limite, ridursi a proporzioni irrisorie, pur restando, di massima, pressoché invariata la prestazione o comunque l'impegno personale;

2°) come possa conciliarsi con il diniego dell'applicazione del contratto di lavoro succitato e con l'asserita appartenenza del personale in questione a quello addetto ai servizi domestici, il fatto che, mentre comunque nemmeno tutti i diritti spettanti a quest'ultima categoria vengono riconosciuti al personale medesimo, si denuncia tale personale all'I.N.P.S., ai fini degli assegni familiari e delle altre provvidenze assicurative, e si provvede ai prescritti adempimenti sanitari come appartenente al settore del commercio, e cioè proprio a quello al quale se ne nega l'appartenenza agli effetti contrattuali;

3°) come sia possibile conciliare la lamentata situazione del detto personale adibito alle mense della pubblica sicurezza con quella

del personale addetto, con le identiche mansioni, alle mense degli altri corpi armati della guardia di finanza e dei carabinieri, per il quale, invece, è pacificamente riconosciuto ogni diritto derivante dai contratti di lavoro, che per il primo non si vogliono applicare.

« L'interrogante chiede, infine, tutto ciò premesso, se i ministri interrogati non ritengano di dovere, non soltanto intervenire subito e comunque per far cessare il denunciato stato di cose, che, anche indipendentemente da ogni questione sindacale, offende il senso della più elementare ed umana equità, ma di porre allo studio la definitiva sistemazione dei lavoratori in oggetto nella categoria dei salariati dello Stato, alla quale essi sostanzialmente appartengono.

(16819)

« CAMANGI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se si proponga di approvare la concessione del contributo e l'esecuzione del primo lotto di lavori per l'ampliamento della rete idrica del comune di Collinas (Cagliari) su progetti già trasmessi dal genio civile di Cagliari dal marzo 1960, tenendo particolarmente conto che la situazione attuale di detto comune appare sempre più dannosa per la salute pubblica, anche a causa di infezioni che si sviluppano da putride pozzanghere, e che nello stesso comune imperversa una impressionante disoccupazione di lavoratori.

(16820) « BERLINGUER, PINNA, CONCAS, PAOLUCCI, SCARONGELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti e dei lavori pubblici, per sapere se e quanto ci sia di vero nella notizia che le disposizioni per dar luogo al finanziamento, da parte della Cassa per il Mezzogiorno, della costruzione della nuova linea ferroviaria Cosenza-Paola siano state recentemente revocate. E per sapere, altresì, se non si ritenga urgente, indilazionabile e doveroso, dopo le tante promesse e gli impegni assunti, che infine si provveda all'esecuzione di un'opera così necessaria e da così lungo tempo attesa dalle popolazioni interessate.

(16821)

« GULLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritenga di disporre che gli uffici provinciali del lavoro autorizzino l'assunzione nei cantieri di lavoro di una certa aliquota di lavoratori riconosciuti inabili dal-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

I.N.P.S. e dall'I.N.A.I.L., i quali godano di una pensione molto modesta e assolutamente inadeguata al sostentamento della famiglia.

(16822)

« RUSSO SALVATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere, con tutta l'urgenza possibile, se, in seguito al diffondersi di una epizoozia aftosa che non ha riscontro in infezioni similari negli ultimi anni, sia al corrente di gravi inconvenienti creati nella lotta per la difesa degli allevamenti in seguito alla carenza di siero e di vaccino adatto.

« L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere il giudizio del Ministero sulla inadeguatezza dei mezzi di produzione del materiale sierovaccinale nel momento cruciale della diffusione dell'afta.

« Come è noto, i danni provocati dal mancato tempestivo intervento non potranno tanto facilmente essere rimarginati in breve volgere di tempo.

(16823)

« SABATINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non creda di disporre accurata inchiesta per accertare il regolare o non regolare funzionamento dell'E.C.A. del comune di Mafalda (Campobasso) ed in particolare per accertare le modalità con le quali ha avuto luogo la concessione di un sussidio straordinario il 19 gennaio 1961 ai poveri del comune.

« Ne sono stati esclusi molti bisognosi, tra i quali, i signori Izzi Giuseppe fu Nicola, Cattali Umberto fu Vincenzo e Benedetto Adelino e ne hanno, invece, beneficiato i signori non bisognosi: Faienza Pierino, Piscicelli Concetta, Del Nero Riccardo, Colagioia Michele, Gizzi Michele, Valentini Teresa vedova D'Ascanio, Pasciulli Lucia, Mastrangelo Nunzio, Gianfelice Nicola fu Giovannangelo, Rossi Agostino, Matassa Italina, Serra Elisa, Del Gesso Emilia vedova Cianfagna, Petta Luigi, Ramundi Agostino, Di Marco Giovina in D'Ascoli, Ramundi Maria in Di Pietro, Cianfagna Adelina in Esposito, Di Martino Angiolina in De Santis, Di Marco Giuseppina, Valerio Angela, Del Gesso Maria vedova La Melza, Mastragostino Alessio, Faienza Mariannina in Clissa.

(16824)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non creda di disporre regolare inchiesta diretta ad accertare se e quali lavori siano stati eseguiti dal-

l'amministrazione provinciale di Campobasso, in occasione delle recenti elezioni amministrative, in San Pietro in Valle, frazione di Frosolone (Campobasso), che è il paese di nascita e di residenza del presidente dell'amministrazione stessa. Si parla di lavori dell'importo di vari milioni, dati a trattativa privata e consegnati dal geometra Battista, dell'ufficio tecnico della provincia, il 17 ottobre 1960 alle ditte Pallante Quintino, Matrella Donato di Cristofaro, Antonotti Antonio, Iorio Antonio e Cooperativa edilizia produzione e lavoro di San Pietro in Valle senza preventiva approvazione di progetti. È necessario conoscere quali lavori siano stati eseguiti, la spesa sopportata e con quali fondi la stessa sia stata affrontata. E da quali deliberazioni tutto ciò risulti.

(16825)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere i motivi che hanno determinato il licenziamento dalla fabbrica d'armi di Terni del signor Martelli Serafino, residente a Collescipoli di Terni.

(16826)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se ha avuto luogo ed in qual modo la sistemazione delle strade interne di Torella del Sannio (Campobasso), per cui l'amministrazione provinciale del Molise ha, nell'ottobre 1960, dato un contributo di lire 500.000 e se sono stati dati i conti del modo come tale somma è stata utilizzata.

(16827)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga disporre il riesame della pratica, riguardante il completamento della strada Cerreto-Vastarnolo e ciò in relazione alla risposta data alla interrogazione n. 11688, in quanto se nel tratto di strada dalla chiesa San Felice alla frazione Cerreto di Vastogirardi il traffico si svolge normalmente è, invece, intrafficabile il tratto di strada Cerreto-contrada Vastarnolo.

(16828)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per conoscere se siano stati eseguiti i lavori di riparazione della chiesa madre in Montecilfone (Campobasso), per cui l'amministrazione provinciale del Molise ha, nell'ottobre 1960, dato

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

un contributo di lire 200.000 e se sono stati resi i conti del modo come tale somma è stata utilizzata.

(16829)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per conoscere se siano stati eseguiti i lavori di riparazione nel seminario vescovile di Termoli (Campobasso), per cui l'amministrazione provinciale ha, nell'ottobre 1960, dato un contributo di lire 400.000 e se sono stati dati i conti del modo come tale somma è stata utilizzata.

(16830)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per conoscere se siano stati eseguiti i lavori di sistemazione del convitto vescovile di Trivento (Campobasso) per cui l'amministrazione provinciale del Molise ha dato, nell'ottobre 1960, un contributo di lire 200.000, e se sono stati dati i conti del modo come tale somma è stata utilizzata.

(16831)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per conoscere se siano stati eseguiti i lavori di riparazione della chiesa madre di Tavenna (Campobasso), per cui l'amministrazione provinciale del Molise ha dato, nell'ottobre 1960, un contributo di lire 200.000 e se sono stati dati i conti del modo come tale somma è stata utilizzata.

(16832)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Castel San Vincenzo (Campobasso) dell'edificio scolastico.

(16833)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Castel San Vincenzo (Campobasso) dell'asilo infantile.

(16834)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica riguardante la costruzione della strada Ca-

stel San Vincenzo-Castelnuovo al Volturmo, frazione di Rocchetta al Volturmo (Campobasso).

(16835)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Castel San Vincenzo (Campobasso) di una rete di fognatura e della rete idrica. Sono stati rimessi al Ministero i relativi progetti, a suo tempo richiesti.

(16836)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se siano state inoltrate, ai termini dell'articolo 44 e dell'articolo 46 del testo unico 5 giugno 1939, n. 1016, domande di concessione di bandite e di riserve di caccia in provincia di Alessandria, ove le riserve e le bandite esistenti hanno raggiunto la superficie di ettari 63.992 su una superficie lorda di ettari 356.400 ed hanno, pertanto, già superato il quinto della superficie effettivamente utile alla caccia, previsto dall'articolo 65 del testo unico citato.

(16837)

« ANGELINO PAOLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per evitare il continuo depauperamento ittico del lago di Bracciano e per venire incontro alle popolazioni rivierasche che si dedicano, con sempre minori fortune, alla pesca.

« Negli ultimi anni oltre il 30 per cento dei pescatori, non potendo più trarre dal lago i mezzi di sostentamento per le proprie famiglie, ha cambiato attività o è emigrata.

« Recentemente è stato inaugurato un incubatoio per avannotti, che si è dimostrato però insufficiente a risolvere la grave crisi del lago di Bracciano.

(16838)

« CARADONNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere le ragioni per le quali l'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Campobasso ha escluso dalle zone danneggiate dalle avversità atmosferiche, di cui è parola nella legge 21 luglio 1960, n. 739:

a) le contrade Transure e Bosco Pontoni dell'agro di San Martino in Pensilis (Campobasso);

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

b) le contrade Colle Travaglia, Sapestra, Macchia e Malfarina dell'agro di Montorio nei Frentani (Campobasso);

c) la contrada Ceppetò dell'agro di Rotello (Campobasso);

d) la contrada Colle delle Trane dell'agro di Larino (Campobasso).

« Ciò ha determinato notevole malcontento nelle popolazioni interessate, e per conoscere se non creda disporre nuovi accertamenti, perché siano corretti evidenti errori.

(16839) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere le sue determinazioni in merito alla comprovata richiesta del comune di Mafalda (Campobasso) di inclusione — all'uopo modificandosi il decreto 26 novembre 1960, *Gazzetta Ufficiale* 6 dicembre 1960 — dell'intero agro di detto comune fra le zone colpite dalle avversità atmosferiche di cui all'articolo 1, primo comma, della legge 21 luglio 1960, n. 739.

(16840) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali opere si propone di compiere nel prossimo futuro il consorzio di bonifica di Larino (Campobasso).

« Sarebbe opportuno che tenesse presente che il relativo comprensorio di bonifica difetta di strade rurali, case coloniche ed illuminazione elettrica.

(16841) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere nell'interesse della popolazione di Vastogirardi (Campobasso), che dall'intenso rimboschimento eseguito è stata privata dei pascoli di cui ha bisogno per i suoi 800 capi bovini, nonché per gli ovini e gli equini.

« I pascoli sono stati ridotti addirittura a minime proporzioni.

(16842) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Castel San Vincenzo (Campobasso) di una caserma per la guardia forestale, spendendo lire 12.000.000. È inutile fare promesse, quando poi non si possono o non si vogliono mantenere.

(16843) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali, per conoscere quali provvedimenti intendano promuovere in relazione alle disdette inviate dalla S.E.T. agli appaltatori dei posti telefonici pubblici, disdette che hanno creato una situazione di grave turbamento negli appaltatori e nei lavoratori da questi dipendenti.

(16844) « DE MARZIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se sia fondata la voce, diffusa in Larino (Campobasso), che si vorrebbe costruire il nuovo edificio postale, utilizzando il suolo di proprietà dell'attuale sindaco e non il suolo offerto da anni dal signor De Santis Corrado ed accettato dal comune, giusta deliberazione a suo tempo presa, pur essendo noto che il Ministero ebbe a prescrivere che il suolo deve stare al centro del paese. Il suolo del De Santis vi si trova, mentre non vi si trova l'altro, che è, invece, ad una estremità del paese. Si aggiunga che il prezzo desiderato dal De Santis ed accettato dal comune (precedente amministrazione) è inferiore a quello richiesto dall'attuale sindaco.

« L'interrogante chiede altresì di conoscere quali provvedimenti intenda prendere per evitare speculazioni, danni, malumori.

(16845) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se sia avvenuto lo scambio del documento di ratifica per la convenzione fra Italia e Jugoslavia in materia di assicurazioni sociali, conclusa in Roma il 17 novembre 1957; e, in caso affermativo, per conoscere le ragioni per le quali l'I.N.P.S. di Trieste non accoglie ancora le domande degli interessati al riconoscimento dei loro diritti.

« L'articolo 43 della convenzione prevede, infatti, l'entrata in vigore per il giorno successivo a quello in cui avverrà lo scambio del documento di ratifica e per quanto riguarda l'Italia la ratifica è avvenuta in data 11 giugno 1960.

(16846) « VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché vengano migliorate le prestazioni offerte dalla legge 4 luglio 1959, n. 463, agli artigiani pensionati.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

« L'interrogante fa presente che, in seguito all'emanazione della legge n. 463, che estende agli artigiani e loro coadiuvanti l'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, vecchiaia e superstiti, sia possibile ed opportuno, fin da ora, migliorare il regime delle prestazioni previste dalla legge medesima. Infatti, l'andamento della gestione, nella prima fase di applicazione della legge, presenta indubbiamente una situazione quanto mai favorevole, specie dopo la recentissima deliberazione del Parlamento, circa la misura del contributo statale fissato in cinque miliardi annui per il quinquennio 1960-1964, tale da lasciare adito alla fondata speranza che l'ammontare delle pensioni, attualmente corrisposte, possa venire adeguatamente aumentato e maggiormente avvicinato alle esigenze di vita degli artigiani anziani.

« Il favorevole andamento è presumibile che si mantenga e migliori nel prossimo futuro. Non sembra, pertanto, azzardato che da ciò derivi un elevamento delle pensioni percepite dagli artigiani e dai coadiuvanti ammessi o da ammettere al beneficio, con evidente loro vantaggio.

(16847)

« DE' COCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non creda necessario di istituire il posto di corrispondente nella frazione Roccaravindola del comune di Montaquila (Campobasso).

« La istituzione di tale posto, che è vivamente richiesta dai disoccupati locali, eliminerebbe gli attuali disagi derivanti dalla mancanza *in loco* di una adeguata assistenza ai numerosi iscritti nelle liste di disoccupazione.

(16848)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della importante strada turistica strada statale n. 158 della Valle del Volturno-Castel San Vincenzo (Campobasso)-Foce San Michele-Valle di Mezzo (strada delle Mainarde). Si afferma che esiste da tempo uno stanziamento di lire 150.000.000, che non è assolutamente sufficiente. Si parla anche di un incarico dato dalla Cassa per il Mezzogiorno all'ingegnere Fanicelli di redigere il relativo progetto.

« Poiché le voci, che corrono in merito alla costruzione di tale strada, sono varie e contrastanti, si rendono opportuni precisi chiari-

menti. Tale strada gioverà alla piena valorizzazione dell'alta valle del Volturno.

« L'interrogante già ebbe a presentare in proposito la interrogazione n. 13810. Ma la risposta data non parla di stanziamenti che sarebbero stati effettuati, e parla di un vecchio tracciato diverso da quello auspicato, che per altro non viene ancora precisato.

(16849)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere in qual modo si intenda provvedere alla necessaria alimentazione idrica della popolazione di Vastogirardi (Campobasso), che attualmente è servita da un acquedotto comunale assolutamente insufficiente. Vi sono periodi dell'anno, in cui l'acqua manca completamente. Si potrebbero captare altre sorgenti in contrada Ospedaletto oppure si potrebbero utilizzare le acque del Trigno.

(16850)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada che dalla piazzetta San Rocco dovrebbe condurre alla piazza Vittorio Emanuele (o della chiesa) dell'ex comune di Castellone al Volturno e che è molto attesa da anni dalla popolazione di Castel San Vincenzo.

« Il ministro dei lavori pubblici, rispondendo ad altra mia interrogazione (n. 26970 della precedente legislatura) rispose che la pratica era allora (1957) in corso di istruttoria presso la Cassa per il Mezzogiorno.

(16851)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'interno, per conoscere per quali motivi non abbiano ritenuto opportuno estendere i benefici della legge recente per le zone alluvionate anche al comprensorio di Viterbo, così duramente colpito dal maltempo degli ultimi mesi e dalle relative alluvioni.

« L'interrogante fa presente che la zona del viterbese trascorre, oltre tutto, un periodo di profonda crisi economica, specialmente per quel che concerne il settore agricolo.

« L'interrogante chiede, infine, di conoscere se il Governo non ritenga opportuno intervenire anche al di fuori della legge summenzionata, per favorire le popolazioni di quel comprensorio.

(16852)

« SPADAZZI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se gli risultati:

che in Alessandria, in occasione di un recente sciopero, al quale non avevano aderito né gli impiegati e dirigenti, nel numero complessivo di 118, né una notevole parte degli operai che hanno continuato a lavorare (275 su 920), detti dipendenti sono stati fatti oggetto da parte degli scioperanti a minacce, insulti e intimidazioni, sino al punto di accompagnare alle loro case le operaie fra grida e volgarità indicibili;

che i fatti non hanno dato luogo a più gravi conseguenze, solo perché le forze dell'ordine hanno svolto la loro funzione con la massima prudenza ed evitando ogni azione che potesse accendere gli animi.

« L'interrogante chiede, pertanto, se egli non reputi indispensabile far tutelare la libertà di lavoro di ogni dipendente e il diritto di ciascuno di accedere e recedere da casa alla officina, senza turbamento e legittima preoccupazione per la propria incolumità personale.

(16853)

« BADINI CONFALONIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere in base a quali particolari istruzioni la questura di Roma abbia negato al signor De Paolis Mario, da San Vito Romano il rinnovo della licenza di porto di fucile da caccia.

« Non può infatti ritenersi fondata la motivazione addotta, per il rigetto della domanda, dalla questura, secondo la quale sussisterebbe per il signor De Paolis una mancanza « dei requisiti subiettivi », in quanto il De Paolis è cittadino incensurato, di ottima condotta morale, stimato ed apprezzato operaio della Stefer, a meno che la questura di Roma consideri il De Paolis minorato giuridicamente perché iscritto ad un partito di sinistra.

(16854)

« CIANCA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno, della pubblica istruzione e di grazia e giustizia, per conoscere come mai l'ente gestore del costruendo asilo infantile di Guardiaregia (Campobasso) abbia lasciato trascorrere due anni dalla notifica ai proprietari dei terreni destinati ad essere occupati dalla costruzione del decreto prefettizio di occupazione temporanea degli stessi senza effettuare la costruzione dell'asilo, senza pagare

le indennità dovute e senza chiedere la espropriazione del terreno e se non credano di intervenire, perché la legge sia rispettata.

(16855)

« COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere se non ritengano opportuno accertare i motivi per cui i lavori del cimitero di Grumo Nevano (Napoli), iniziati fin dal 1955 e periziati con esito favorevole nel 1956, ancora non sono stati portati a termine, pur essendo giunti quasi al completamento, per effetto di una inspiegabile sospensione.

« Tale sospensione, ancora in atto, oltre a pregiudicare le opere già compiute per cui il comune ha già versato all'imprenditore ben venti milioni, pone i cittadini di Grumo Nevano di fronte a maggiori spese per i trasporti funebri e ad un grave intralcio nel culto dei morti;

per conoscere altresì se, accertata la inopportunità di tale sospensione, il Ministero non intenda provvedere a rimuovere gli ostacoli esistenti al riguardo.

(16856) « ROBERTI, DE VITO, DE MICHIELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quando avrà applicazione il disposto dell'articolo 6 della legge 16 settembre 1960, n. 1014, ed in particolare se non ritenga urgente l'emanazione del decreto di cui parlasi nel richiamato articolo; e ciò soprattutto in considerazione del fatto che le amministrazioni provinciali hanno, nella maggioranza, deliberato di non dar più corso alla corresponsione delle medaglie di presenza ai componenti gli organi di tutela cui l'articolo su menzionato fa riferimento, con vero disagio per i membri degli stessi e con pregiudizio per la funzionalità di strumenti amministrativi di tanta importanza.

(16857)

« PAVAN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere su quali motivazioni è fondata l'autorizzazione prefettizia al Pio istituto di dotazione del Santo Rosario — amministratore del lascito internazionale Giustiniani — per la vendita a prezzo assai conveniente di un centralissimo isolato, sito tra piazza Capranica e via dei Pastini, a una società speculativa, denominata Compagnia Finanziaria Impresa assicurazioni, la quale — prima ancora che l'atto di acquisto fosse perfezionato — ha presentato richieste inconcepi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

bili ed esose ai numerosissimi affittuari, e in particolare ai commercianti titolari di negozio, suscitando nel quartiere una diffusa reazione nei confronti del Pio istituto e delle pubbliche autorità.

(16858)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per rimuovere il grave stato di disagio e di malcontento degli avvocati penali del foro napoletano. Con recente manifesto essi hanno infatti ribadito, opportunamente richiamandosi alla necessità di armonica collaborazione tra foro e magistratura, la richiesta, già avanzata, senza ottenere sinora riscontro, alla procura generale ed alla Presidenza della Corte di appello, di un più razionale ordinamento degli orari delle udienze, che ponga fine alla consuetudine vigente secondo la quale parti e testimoni, magistrati ed avvocati sono trattenuti a disposizione senza limiti di tempo per intere giornate.

« L'interrogante chiede, infine, di conoscere se davvero la situazione attuale sia stata determinata da direttive ministeriali, in rapporto a presunte particolari condizioni esistenti a Napoli, che, comunque, lungi dall'essere rimosse, verrebbero, al contrario, complicate ed aggravate.

(16859)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se sia a conoscenza della reale situazione creatasi in Domodossola, dove dai primi di luglio del 1960 la pretura è carente del titolare.

« L'interrogante chiede di conoscere se, al fine di evitare il preannunciato sciopero degli avvocati, giustamente preoccupati che le cause civili non hanno da tempo più corso, ed al fine di eliminare lo scontento che regna nella popolazione ossolana, il ministro intenda risolvere, e per quale epoca, una situazione grave ed ormai insopportabile.

(16860)

« GRAZIOSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere i motivi per cui non si è provveduto ad aumentare il numero dei posti di notaio nelle sedi dei distretti notarili di Genova e Chiavari, in considerazione sia dello sviluppo demografico della zona, sia del fatto che a detto aumento si è fatto luogo in altri distretti notarili e, in particolare, in quelli di Roma e di Milano.

(16861)

« LANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere — in relazione alle sentenze del Consiglio di Stato che hanno annullato alcuni trasferimenti di notai, su ricorso di altri candidati danneggiati nella formazione della graduatoria — quanto segue:

1°) quali sono i titoli che il Ministero prende in esame nei concorsi per titoli per trasferimento di notai da una sede ad altra;

2°) il punteggio attribuito a tali titoli e se tale punteggio viene fissato di volta in volta per ciascun concorso ovvero se è stato stabilito *una tantum* e da chi, in quanto la legge ed il regolamento notarile non stabiliscono punteggi di sorta;

3°) perché non viene pubblicata la graduatoria di ciascun concorso per trasferimento di sede con il punteggio di ciascun candidato sul bollettino del Ministero;

4°) da chi è composta la commissione esaminatrice dei titoli e se la stessa viene nominata per ciascun concorso o se esiste una commissione permanente per tali concorsi per titoli;

5°) quali provvedimenti il ministro ha adottato od intende adottare per ovviare agli inconvenienti censurati con dette sentenze del Consiglio di Stato.

(16862)

« LANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per il mancato rinnovo della commissione interna della manifattura tabacchi Santissimi Apostoli di Napoli, scaduta dal mandato da oltre quindici mesi;

sul comportamento partigiano e fazioso della direzione generale del monopolio di Stato, che, nonostante la protesta scritta della grande maggioranza del personale, da oltre due mesi inviata alla direzione generale, continua a ritenere in carica « per l'ordinaria amministrazione » una commissione interna sconfessata dal personale e da tutte le organizzazioni sindacali (CGIL, UIL, CISNAL, Autonomi), eccezion fatta della sola CISL;

sui provvedimenti che intende adottare per porre fine ad una situazione assurda, che ha già provocato un primo sciopero di protesta (ed altri ne seguiranno, se non saranno adottati provvedimenti adeguati), effettuato dalla grande maggioranza del personale (80 per cento) al quale si rifiuta di assicurare una rappresentanza legittima, democratica e genuina dei propri interessi.

(16863)

« ARENELLA ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri delle finanze, del tesoro, dell'agricoltura e foreste e dell'interno, per sapere se siano a conoscenza delle gravissime difficoltà in cui sono state messe numerose amministrazioni comunali della Capitanata, del Barese, del Molise e di altre province, ove lo scorso anno si verificarono danni all'agricoltura per effetto di calamità naturali e di avversità atmosferiche, per il fatto che fino ad oggi non si è provveduto a dare applicazione all'articolo 10 della legge del luglio 1960, n. 739.

« I comuni in questione hanno dovuto operare la sospensione e quindi lo sgravio delle sovrimposte sui terreni e delle addizionali sul reddito agrario, a favore di tutti i coltivatori danneggiati, il che ha notevolmente ridotto le loro entrate.

« La citata disposizione di legge prevede che la Cassa depositi e prestiti conceda a ciascun comune, con preferenza sugli altri, un mutuo ammortizzabile in non meno di trenta anni, con l'assunzione degli oneri da parte dello Stato. Senonché, tale disposizione non ha ancora trovata applicazione, a causa della mancata emanazione del decreto o dei decreti ministeriali per l'assunzione degli oneri da parte dello Stato, nonché per il fatto che gli uffici finanziari periferici non ancora definiscono l'esatto ammontare delle minori entrate di ciascun comune.

« Poiché le amministrazioni comunali non possono ulteriormente attendere la concessione dei mutui, si chiede se i ministri interrogati non ritengano di dover far fronte alla grave situazione, provvedendo:

1°) a sollecitare gli uffici periferici dell'amministrazione finanziaria a definire l'ammontare degli sgravi operati da ciascun comune;

2°) ad emanare il decreto o i decreti ministeriali per l'assunzione degli oneri relativi ai mutui da parte dello Stato;

3°) ad autorizzare la Cassa depositi e prestiti ad anticipare a ciascun comune, che ha domandato la concessione del mutuo, almeno l'80 per cento dell'ammontare delle sovrimposte e delle addizionali sospese nel 1960, salvo conguaglio.

(16864)

« MAGNO, ASSENNATO, AMICONI, BIANCO, CONTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se sia a sua conoscenza la particolare situazione che si è venuta a creare a seguito del blocco delle supercontribuzioni fondiarie comunali e pro-

vinciali e dell'abolizione delle analoghe addizionali sul reddito agrario nel comune di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria).

« L'imposta terreni è aumentata dal 624 per cento del 1960 al 1306 per cento del 1961 come aliquota comunale, e l'imposta reddito agrario dal 333 per cento del 1960 al 597 per cento del 1961, come aliquota provinciale. Le aliquote complessive, per l'anno 1961, compresi gli aggi, arrivano alla sbalorditiva cifra del 2277 per cento di reddito domenicale, e dell'860 per cento di reddito agrario. Per di più, nell'intera provincia di Reggio Calabria, sono conservate ancora le addizionali sul reddito agrario, elusivamente mascherate come recupero di ratei delle precedenti annate.

« L'interrogante chiede di sapere se non appaiono beffarde le provvidenze di sprone all'agricoltura meridionale, quando poi il reddito è sottoposto a simili intollerabili esosità tributarie.

(16865)

« TRIPODI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della difesa e del tesoro, per conoscere quale è il loro pensiero in merito all'aperto problema della decorrenza dal giorno dell'arruolamento dell'anzianità di servizio ai fini della progressione dello stipendio per gli ufficiali di quella tra le forze armate per le quali detto problema è tutt'ora insoluto; nonché per conoscere il pensiero dei ministri interrogati sulle possibilità ed i modi per raggiungere rapidamente la urgente pratica soluzione.

« L'interrogante ricorda che il decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19 — in evidente contrasto con il dettato della legge delega (che prevedeva (articolo 2, punto 17) per gli impiegati la piena valutazione del servizio e la conservazione delle posizioni giuridiche ed economiche acquisite) — ha mantenuto in vigore, ai fini della concessione degli aumenti periodici agli ufficiali, le norme che hanno danneggiato tutti gli ufficiali dei gradi meno elevati, i quali, venendo a subire notevoli detrazioni (4 anni i tenenti; 10 i capitani; 16 i maggiori; 21 i tenenti colonnelli), beneficiando di pochi scatti.

« Infatti, l'anzianità di servizio da ufficiale, agli effetti della determinazione dello stipendio, va computata dalla data della nomina (articolo 7 del regio decreto 31 dicembre 1928, n. 3458) ed il servizio prestato anteriormente a tale nomina è computato per non oltre quattro anni, mentre quella dei sottufficiali è computata dalla data di presentazione alle armi (articolo 77 del regio decreto 31 di-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

cembre 1928, n. 3458). Ne deriva che, a parità di anni di servizio, un ufficiale che abbia trascorso un lungo periodo dei gradi di sottufficiale, viene a percepire uno stipendio inferiore o, nella migliore delle ipotesi, uguale a quello del sottufficiale che è rimasto tale.

« L'interrogante osserva altresì che a tale inconveniente è stato soltanto in parte posto rimedio con la legge 8 agosto, n. 751, che, in sostanza da la possibilità al dipendente che ne faccia domanda, di ottenere a titolo di assegno pensionabile, la eventuale differenza fra lo stipendio o retribuzione spettante ad altro dipendente di pari anzianità di servizio nella stessa carriera, ma di grado, categoria o qualifica inferiore. La soluzione, però, pone gli interessati nella condizione di dover, praticamente, optare per il trattamento spettante ad un grado inferiore, con implicita ammissione dell'inutilità degli sforzi compiuti per migliorare la propria posizione con il passaggio ad una categoria superiore. A questo proposito giova ricordare che nel 1938 lo stipendio massimo dell'aiutante di battaglia e quello del maresciallo maggiore (lire 11.800) era di poco superiore a quello del sottotenente (lire 10.066) e molto inferiore a quello del tenente (lire 15.425).

« L'interrogante fa altresì osservare che per gli ufficiali del corpo equipaggi marittimi la questione è stata risolta con la legge 2 aprile 1958, n. 304, che stabilisce che, per detti ufficiali, l'anzianità di servizio è computata, ai fini della progressione economica dello stipendio con effetto dal 1° dicembre 1956, dal giorno di arruolamento e, comunque da data non anteriore al 17° anno di età. La questione può considerarsi risolta anche per gli ufficiali del corpo delle guardie di pubblica sicurezza dato che la seduta del 15 luglio 1960 la seconda Commissione permanente (affari interni) della Camera dei Deputati, in sede legislativa, ha approvato, in testo unificato, le proposte di legge n. 1080, 1437 e 1755, di iniziativa, rispettivamente dell'onorevole Penazzato ed altri, dell'onorevole Cruciani e dell'onorevole Scarascia ed altri, intese a stabilire, fra l'altro, che per detti ufficiali l'anzianità di servizio è computata, ai fini della progressione economica dello stipendio, con effetto dal 1° dicembre 1956, dal giorno di arruolamento delle forze armate ».

(16866) « BARDANZELLU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se rispondono al vero le notizie secondo le quali il Ministero della difesa avrebbe affidato ad un giornale

della capitale, notoriamente legato alla persona di un ex presidente del Consiglio dei ministri, la pubblicità redazionale sulle forze armate, mediante servizi, relativi alla vita militare, già apparsi in due numeri del predetto giornale ed ai quali farebbero seguito due o più « paginoni » illustrati a colori in preparazione presso l'ufficio stampa del Ministero.

« Nel caso affermativo, a prescindere dal loro contenuto, così marcatamente apologetico da rasentare il ridicolo — si parla di rancore « da nababbi », di caserme che sembrano alberghi per miliardari — detti servizi generosamente pagati si tradurrebbero in un vero finanziamento di un giornale politico da parte di un organo dello Stato.

(16867)

« CIANCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere i motivi per i quali non si è ancora proceduto al pagamento del secondo trimestre dell'indennità speciale prevista per il personale civile dipendente dal Ministero difesa.

« L'interrogante sottolinea la necessità di un pronto intervento del ministro, in quanto il ritardo lamentato è motivo di viva agitazione tra i lavoratori dell'Arsenale marittimo, della direzione artiglieria e degli altri uffici di Messina, per i quali la predetta indennità costituisce una componente, seppur modesta, di un salario del tutto inadeguato al costo della vita.

(16868)

« DE PASQUALE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della difesa, dell'agricoltura e foreste, del turismo e spettacolo, dell'industria e commercio e del commercio con l'estero, per conoscere se non intendano intervenire presso la società Alitalia perché la linea aerea Comiso-Catania, sospesa tempo addietro per insufficienza di viaggiatori, venga ripristinata almeno con servizio stagionale misto merci e passeggeri, anche a titolo sperimentale.

« La istituzione del servizio trasporto merci, mentre servirebbe a compensare la paventata ed ormai certamente superata insufficienza di passeggeri, è resa indispensabile per lo sviluppo della economia agricola della provincia di Ragusa con il rapido inoltro verso i centri di consumo nazionali ed internazionali della vasta gamma di primaticci prodotti nella fascia costiera della provincia stessa e nella zona di Gela.

(16869)

« SPADOLA ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se sia a conoscenza che in questi giorni vengono recapitati ad alcuni abitanti dei villaggi della provincia di Trieste degli ordini di comparizione davanti al tribunale militare di Padova per un processo che dovrebbe essere effettuato a loro carico con l'imputazione di diserzione e se sia al corrente trattarsi di una imputazione veramente sbalorditiva in quanto si riferisce ai seguenti fatti:

a) all'alba del 9 marzo 1943 reparti dell'esercito circondavano i villaggi di Prosecco e Sgonico, prelevando dalle loro case una quarantina di giovani fra i 17 e i 19 anni, non soggetti a vincoli di leva; analogo rastrellamento era stato compiuto qualche settimana prima a Postumia ed a San Pietro del Carso, sempre all'evidente scopo di evitare che i giovani andassero ad ingrossare le file partigiane;

b) dopo una breve sosta al comando dei carabinieri di Prosecco, i giovani venivano scortati alla caserma di Roiano a Trieste ed il giorno successivo al distretto militare di San Giusto, dove veniva loro assegnato in dotazione uno zaino assieme ad una gavetta, prima di essere avviati, in treno, a Potenza o all'Aquila;

c) per i giovani spediti in Abruzzo, dopo un mese di permanenza in abiti civili, venne provveduta una divisa di fanteria, con regolari stellette. Successivamente venne fatto loro prestare giuramento e furono incorporati in una compagnia di lavoratori, dove venne praticata l'istruzione militare, senza fucile, perché vennero considerati con diffidenza in quanto sloveni, cioè come si diceva allora « allogeni ». Dopo 60 giorni il gruppo venne aggregato al campo di aviazione di Foggia, alloggiato in baracche, adibito a mansioni di riattivazione delle piste di decollo degli aerei nazisti, che durante la notte venivano continuamente danneggiate dai bombardamenti degli americani;

d) successivamente, essendosi reso necessario il trasferimento degli addetti al campo in tende poste alla periferia della città, il comando si trasferiva a San Severo, dove in breve tempo si sfasciava, lasciando il gruppo della compagnia lavoratori privi di viveri e con le divise a brandelli;

e) un gruppo di 70 persone circa di questa compagnia raggiungeva il comando di reggimento all'Aquila alla vigilia dell'8 settembre 1943. Subentrato il caos, il gruppo ricevette dagli ufficiali superiori l'ordine di « squagliarsi »;

f) così i giovani sloveni, rastrellati nei villaggi del circondario di Trieste, ritornarono a casa, ridotti di numero, avendo parecchi di essi rimessa la vita in queste vicende.

« Le vicende qui riassunte vennero esposte da alcuni dei protagonisti convocati qualche mese fa dai carabinieri di stanza a Prosecco.

« L'interrogante chiede se il ministro competente non ritenga di dover intervenire affinché siano revocate le attuali misure di citazione di questi giovani di fronte al Tribunale militare, che appaiono del tutto assurde, in quanto applicate a cittadini che, in giovanissima età, vennero rastrellati ed obbligati ad un servizio militare, pur non essendo soggetti alla leva.

(16870)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se ritenga di bandire sollecitamente i nuovi concorsi magistrali.

« L'interrogante si permette sottolineare l'opportunità di mantenere la regolare periodicità dei concorsi magistrali; di coprire i posti resisi vacanti negli organici magistrali; di rispondere alla vivissima attesa dei maestri non di ruolo.

(16871)

« BERTÈ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se, in relazione alle legittime proteste dei candidati agli esami di abilitazione decentrata, classe VI, lingua inglese, motivate dal fatto che i professori italiani, nella prova di dettato, possono a volte dare alla lettura cadenze non chiare, non intenda per il futuro affidare la dettatura a professori inglesi e disporre altresì l'impiego dell'altoparlante quando l'aula sia molto vasta, o ritornare al metodo antico, per il quale la prova di dettato era integrante di quella orale; e se non creda opportuno annullare la recente prova sostenuta dai candidati di cui all'esame sopra menzionato.

(16872)

« PRETI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere se si propongano di accelerare lo studio e l'esecuzione dei progetti per l'acquedotto e la fognatura comunale di Sorgono (Nuoro) già ammessi al finanziamento.

(16873)

« BERLINGUER, PINNA, CONCAS, ANDÒ, AVOLIO, LANDI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica riguardante la costruzione in Rotello (Campobasso) di nuovi alloggi in sostituzione di case malsane e pericolanti. Il comune ha chiesto che tale costruzione sia ammessa ai benefici, di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 640.

(16874)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Robello (Campobasso) della rete di distribuzione dell'acqua potabile. Il comune ha chiesto il contributo dello Stato alla spesa, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

(16875)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per far fronte alle richieste avanzate dal consiglio comunale di Sestri Levante, con l'ordine del giorno approvato nella seduta del 7 marzo 1961, in relazione ai problemi della viabilità della Riviera di Levante.

« L'urgenza di concreti provvedimenti per la realizzazione di una moderna arteria di comunicazione fra Genova e Sestri Levante è determinata dalle condizioni di assoluto disagio della zona e dal conseguente pregiudizio all'economia tutta della Riviera di Levante, oltretutto dal fatto che la strada statale n. 1, anche recentemente, è apparsa insidiata da preoccupanti movimenti franosi, che ne hanno seriamente pregiudicato la funzionalità, provocando l'interruzione del collegamento viario fra i centri della Riviera, il capoluogo di regione e le altre vie di comunicazione.

(16876)

« LANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se — considerata la necessità di regolarizzare la posizione dei cantonieri addetti alla manutenzione delle strade provinciali che sono state o saranno trasferite allo Stato — non ritenga di predisporre le opportune misure perché i cantonieri addetti a tali strade siano assorbiti dall'Anas, per consentire — fra l'altro — alle amministrazioni provinciali di provvedere alla sistemazione dei cantonieri comunali delle strade che saranno provincializzate.

(16877)

« LANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se risulta al suo dicastero che la circolare del

1941, n. 1046, a firma Gorla, intendeva definire il concetto di modesta costruzione civile, di cui al comma *M* dell'articolo 16 della legge 11 febbraio 1929, n. 274, fissandolo in metri cubi 1500, e si richiamava ad un presunto accordo intersindacale esistente tra le categorie degli ingegneri, architetti, e geometri che era stato stipulato nel 1938; e, in caso affermativo, per sapere per quale motivo — essendo stato chiarito dalla categoria dei geometri che detto accordo è giuridicamente inesistente, in quanto nelle conclusioni veniva espressamente dichiarato che doveva essere sottoposto all'approvazione delle corporazioni delle professioni ed arti, e che dopo tre anni dalla presentazione fu rigettato e depennato dall'ordine del giorno, come risulta dalle dichiarazioni scritte dell'allora presidente del sindacato nazionale dei geometri e dalle dichiarazioni scritte dell'allora vice-presidente delle corporazioni e da quanto comprovato dalla recente sentenza della suprema Corte di cassazione del 4 febbraio 1959, n. 1686 — non si è ancora provveduto ad emanare altra circolare, che annulli quanto espressamente detto nella circolare Gorla del 1941 sulla interpretazione del concetto di modesta costruzione civile, e si è rimandato tutta la materia a dopo l'approvazione delle proposte di legge n. 1509 e 1510 dell'onorevole Longoni ed altri e a dopo l'emanazione del nuovo regolamento professionale dei geometri.

(16878)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere:

1°) se corrisponda a verità la notizia diffusa dall'agenzia giornalistica « Roma » secondo la quale l'annullamento dell'asta pubblica bandita per la costruzione del molo VII nel porto di Trieste — deciso dal Consiglio di Stato in accoglimento del ricorso presentato dall'ingegnere Ignazio Prinetti-Castelletti, presidente della C.O.G.E.F.A.R. — è stato determinato dall'illegale procedura seguita dalla commissione ministeriale che aveva assegnato i lavori alla ditta Pietro Cidonio, di cui sarebbero noti i legami con bene individuati uomini politici;

2°) se corrisponda a verità che la commissione ministeriale, presieduta dal direttore generale dottor Migliardi, anziché esaminare anzitutto i progetti obbligatori e solo subordinatamente valutare i progetti facoltativi, ha respinto l'offerta della C.O.G.E.F.A.R., sul progetto obbligatorio per 8.798.000.000, ed ha accolto il progetto variante della Cidonio per 8.870.000.000, cioè per 72 milioni più costoso,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

ed ha altresì scartato in blocco tutti i progetti obbligatori, non per difetti intrinseci e contrariamente al parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del Genio civile di Trieste.

« Se questa è stata effettivamente la procedura seguita, sono stati evidentemente sovvertiti i criteri informativi della gara, come rileva la succitata agenzia giornalistica.

« L'interrogante rileva, inoltre, che, pur avendo sollevato l'esito del concorso numerose perplessità, specie per le obiezioni sollevate dalle ditte triestine concorrenti, i lavori sono stati iniziati con una spesa sostenuta di circa un miliardo e con l'impiego di una cinquantina di operai che ora sono stati licenziati. La nuova assegnazione dei lavori comporterà comunque un ritardo di oltre un anno nei lavori con conseguente notevole danno per l'economia locale e con ulteriore procrastinamento dell'entrata in funzione dell'importante opera portuale, preventivata originariamente per il 1964 e vivamente attesa per il potenziamento dei traffici portuali.

« L'interrogante chiede infine, quali provvedimenti si intendano adottare contro i responsabili di quanto è avvenuto e quali criteri si intendano adottare per la nuova assegnazione e cioè se si intenda procedere al riesame dei progetti già depositati o rinnovare completamente la gara (il che comporterebbe un ritardo notevole); e, in questo secondo caso, con quali orientamenti, e sollecita adeguati provvedimenti al fine di affrettare la soluzione della questione tanto importante per l'emporio triestino.

(16879)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità, per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per vietare l'uso delle stufe a gas acetilene per la maturazione artificiale del pomodoro e della frutta.

« Tale sistema, infatti, oltre ad essere dannoso alla salute per l'alterazione dei componenti organolettici dei prodotti, ha screditato all'estero la nostra produzione agricola in tale settore con evidente grave danno all'economia nazionale.

(16880)

« SPADOLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se sia a conoscenza del grave malcontento e dell'allarme esistenti fra la popo-

lazione del comune di Castelmaggiore, importante centro industriale e commerciale alle porte di Bologna, per la minacciata decisione della T.I.M.O. di scorporare la rete telefonica da quella urbana del capoluogo, e per conoscere se non intenda intervenire per scongiurare il provvedimento, che costituirebbe un immenso danno per i ceti produttivi, commerciali ed industriali della zona, i quali, essendo costretti nel fervido e incessante ritmo della loro quotidiana attività a comunicare telefonicamente con Bologna, dovrebbero soggiacere alla tariffa interurbana, che, sebbene ridotta, costituirebbe un onere veramente intollerabile.

(16881)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se ritenga, di fronte alle richieste dei lavoratori che hanno avuto in assegnazione alloggi I.N.A.-Casa con promessa di vendita oppure costruiti in base all'articolo 8 della legge, riuniti in cooperativa, di farsi promotore, nella discussione, che presto avverrà, della legge per favorire l'edilizia popolare, al Consiglio dei ministri di una modifica alla attuale legge sugli alloggi I.N.A.-Casa a riscatto, che prolunghi il periodo di pagamento delle rate annuali di riscatto, essendo quelle attuali troppo alte per la maggior parte degli interessati.

(16882)

« GITTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, per conoscere come intendano intervenire per obbligare la direzione dell'I.N.A.M.-Aerfer di Napoli a rispettare le norme dell'accordo interconfederale sulla elezione delle commissioni interne, che prevede obbligatoriamente una riunione tra la direzione dell'azienda ed il Comitato elettorale per fissare il giorno ed il luogo delle elezioni.

« La richiesta dell'interrogante è determinata dal fatto che la direzione dello stabilimento, con scuse varie, rinvia da tempo ogni contatto, pur essendo trascorsi i prescritti 5 giorni.

(16883)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, per conoscere come si intenda intervenire presso la S.E.T. (Società dei telefoni - I.R.I.) per modificare il rapporto contrattuale degli addetti alla perfora-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

zione delle schede, tenendo conto dei fatti seguenti:

1°) questo personale è stato assunto con tre mesi di prova e poi con contratto annuale di « impiegato straordinario con mansione d'ordine di minore rilievo ». Allo scadere dell'anno il contratto è stato rinnovato;

2°) si tratta di mansioni che rientrano nella attività normale e permanente dell'esercizio telefonico perché la perforazione delle schede si riferisce: traffico urbano ed extraurbano, accettazione telegrammi, lettura contatori, contabilità materiali, buoni lavori, ecc.;

3°) l'assunzione è fatta in violazione dell'articolo 3 del contratto nazionale di categoria che concede il contratto a termine quando si tratta di lavori « che non siano quelli afferenti alla normale gestione del servizio telefonico »;

4°) si tratta di palese violazione del disposto del codice civile;

5°) lo stesso tentativo fu fatto tempo fa per il reparto meccanografico e poi si dovette procedere alla normalizzazione del rapporto di lavoro;

6°) che la S.E.T. utilizza, accanto a questi lavoratori, data la mole di lavoro, anche dei « cottimisti » che prestano servizio presso banche e persino amministrazioni dello Stato, invece di procedere alla normale e doverosa assunzione di nuovo personale.

« Per chiedere, di conseguenza, che il personale di cui sopra diventi effettivo e che si proceda all'assunzione di nuovo personale per il normale funzionamento del servizio. (16884) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare il Governo per porre fine alla ingiusta situazione — in fatto ed in diritto — nella quale versano gli insegnanti di stenografia, dattilografia e calligrafia.

« Mentre, infatti, l'orientamento del Governo è giustamente diretto a disciplinare, entro limiti ben circostanziati e precisi, i contratti a termine adottati con grave nocimento dei lavoratori interessati e con evidente spreco dei benefici derivanti ai lavoratori medesimi dai contratti che disciplinano le prestazioni a tempo indeterminato, nel caso degli insegnanti di cui trattasi, è lo Stato che insiste e persiste negli « incarichi a tempo determinato », attuando — in pratica — un principio che è in assoluto contrasto con l'accennato orientamento del Governo e che nega, in-

giustamente, la inclusione di questi docenti nei ruoli organici dello Stato, privandoli del trattamento economico loro spettante.

(16885)

« SERVELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere — con riferimento alla notizia secondo la quale il Governo italiano dovrà presentare alla Commissione della C.E.E. un programma definitivo di risanamento della costruzione navale nazionale — se, e, in caso affermativo, quando tale programma sarà preventivamente discusso in sede parlamentare.

(16886)

« VIDALI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere, con carattere d'urgenza:

1°) se risponda al vero quanto affermato dal presidente dell'istituto psichiatrico di Reggio Emilia, in data 10 marzo 1961, con lettera pubblicata nello stesso giorno su tutti i giornali cittadini, con la quale si negava, nei seguenti termini, di avere ricevuto la circolare del ministro, sul nubilato, emanata il 18 ottobre 1960: « La notizia pubblicata secondo la quale sarebbe stata archiviata una circolare ministeriale per mantenere il nubilato al San Lazzaro è falsa ». « Dopo l'invio dei suddetti chiarimenti, nessun'altra comunicazione... è pervenuta a questa amministrazione. Se era stata diramata un'altra circolare si deve ritenere che essa sia stata o revocata o sospesa... »;

2°) se, come affermato dal presidente di detto istituto, non sarebbe compatibile con la legge un intervento del Ministero, quale è indicato nella circolare del 18 ottobre 1960, quando esso mira a imporre il rispetto della Costituzione repubblicana, negli articoli 3, 29, 30, 31, 37 e 38, e l'applicazione della legge n. 860 sulla maternità;

3°) se non è priva di fondamento l'affermazione che tale circolare non è stata trasmessa a detto istituto o sospesa o rinviata, quando poi, fra l'altro, essa è stata pubblicata su una rivista nazionale *Nuova Rassegna di legislazione, dottrina e giurisprudenza* n. 4, del 16 febbraio 1961 a pagina 477, edita dalla Casa editrice R. Nocchioli, Firenze;

4°) per quali ragioni e quale ufficio o autorità avrebbe disposto l'incredibile rinvio o la sospensione di detta circolare o la mancata comunicazione della stessa all'istituto di San Lazzaro;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

5°) se, definitivamente e urgentemente, si intenda intervenire per imporre la soppressione dell'iniquo patto del nubilato.

« Gli interroganti chiedono, infine, di conoscere: se risponda al vero che il requisito del nubilato non sarebbe stato ancora abolito nelle seguenti amministrazioni: province di Milano, Udine, Bergamo, Como, L'Aquila, Varese, Napoli, Treviso, Gorizia, Piacenza; ospedali psichiatrici di Torino, Salentino, ospedali civili di Monselice e Feltre; casa della Provvidenza di Bisceglie; ospedali psichiatrici Materdomini di Nocera Superiore e Santa Maria Maddalena di Aversa, in quali istituti e province il nubilato è stato abolito dopo le circolari del 21 giugno e del 18 ottobre 1960; quali provvedimenti immediati si intenda adottare per abolire e cancellare tale vergogna in tutti gli istituti psichiatrici e negli ospedali in genere.

(16887) « MONTANARI OTELLO, TREBBI, BORELLINI GINA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere se si proponga di dare inizio ai lavori per la costruzione dell'acquedotto consorziale per la Barbagia ed i Mandrolisai (Nuoro), che dovrebbe approvvigionare diciotto comuni ed il cui progetto di massima è stato già approvato.

« Tale opera riveste grande importanza per le popolazioni di una zona purtroppo lungamente trascurata e dovrebbe essere risolta d'urgenza.

(16888) « BERLINGUER, PINNA, CONCAS, BASSO, TARGETTI, LUZZATTO, ARMAROLI, FARALLI, PREZIOSI COSTANTINO, SCARONGELLA, VENTURINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro delle finanze, per conoscere se è come giustificano il fatto che il cinema-teatro Augusteo di Sassari, facente parte dei beni dell'ex-Gil, non soltanto non è stato concesso ad enti pubblici locali, affinché lo destinassero ad usi di generale utilità per l'intera popolazione, ma è stato recentemente trasferito dal precedente gestore, che pure vi aveva introdotto notevoli miglioramenti, ad un nuovo locatario senza regolare gara e con precipitosa procedura, che ha suscitato proteste e sospetti, anche perché si sarebbe risolta in grave danno finanziario per la pubblica amministrazione;

e per conoscere se intendano intervenire affinché il caso sia riesaminato e risolto in modo più giusto e idoneo per la città.

(16889) « BERLINGUER, PINNA, CONCAS, AVOLIO, LANDI, SCARONGELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se è a conoscenza dell'ordine del giorno dell'associazione dei tributaristi della provincia di Lecce, del 22 febbraio 1961, col quale, dopo avere esposto le condizioni in cui versano i piccoli e i medi operatori economici di quella provincia, si richiama l'attenzione del Ministero delle finanze sul rigore fiscale di alcuni di quegli uffici delle imposte dirette, i quali, nell'applicare l'articolo 175 del nuovo testo unico, hanno ignorato la circolare del 18 maggio 1960, n. 301520 del Ministero delle finanze e la nota del 25 luglio 1960, n. 202859, della direzione generale.

« Difatti detti uffici avrebbero applicato, anche per questa prima fase di attuazione, il citato articolo 175 del nuovo testo unico ed avrebbero iscritto a ruolo per ogni caso il 50 per cento del reddito contestato, che per altro risulta spesso superiore al totale effettivo.

« Per sapere se non creda il ministro di dovere intervenire, perché tutti gli uffici distrettuali delle imposte dirette della provincia di Lecce si attengano almeno alle disposizioni del Ministero delle finanze e della loro direzione generale, che per quella provincia hanno particolare significato, risultando essa una delle ultime d'Italia, in rapporto al reddito della popolazione.

(16890) « CALASSO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della difesa, al fine di conoscere se siano terminate le operazioni della commissione di inchiesta sulle cause del disastro aereo avvenuto di recente all'isola d'Elba, in cui hanno perduto la vita tutti i passeggeri e l'equipaggio di un apparecchio di linea della società Italia, che prestava servizio sulla Roma-Genova.

« L'interrogante reputa che, a tutela dei diritti delle famiglie dei morti, sarebbe opportuno rendere di pubblica ragione i risultati dell'indagine, la cui conoscenza potrebbe anche essere utile elemento di valutazione per gli enti locali sovventori del servizio sulla linea suddetta, ai fini delle trattative attualmente in corso per il ripristino del servizio di linea, che è ora sospeso.

(16891) « LUCIFREDI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulle condizioni di praticabilità della statale 145 (Castellammare-Storrento), dove ancora una volta le frane minacciano la interruzione della sola via di comunicazione della penisola sorrentina;

sulla necessità di lavori di sicurezza e sull'inizio dei lavori per una modifica del tracciato della strada stessa.

(16892)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della partecipazioni statali, per conoscere quali provvedimenti siano stati previsti per un'adeguata sostituzione delle due navi *Saturnia* e *Vulcania*, per le quali si prospetta la decisione di disarmo.

« Considerate le gravi conseguenze manifestatesi con il disarmo del *Conte Biancamano* e del *Conte grande* a svantaggio della Finmare e ad esclusivo beneficio dell'armamento privato, l'interrogante rileva l'urgenza di provvedimenti atti a salvaguardare l'efficienza della flotta sovvenzionata dallo Stato, già tanto compromessa dalla politica governativa finora attuata, ed allo stesso tempo sottolinea la necessità di immediati provvedimenti atti ad arginare la grave crisi cantieristica nazionale, con particolare riferimento ai cantieri dell'I.R.I. di Trieste, esclusi finora dai programmi di ammodernamento e da tempo oggetto di vive preoccupazioni da parte dei lavoratori e dei ceti economici locali per la insufficienza delle commesse previste.

(16893)

« VIDALI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere se non intenda intervenire con precise istruzioni nei confronti dei dirigenti della RAI-TV, affinché, durante la lettura delle notizie del *Giornale Radio*, si sappia dare, da parte del personale addetto, la giusta tonalità ed il giusto peso alle singole notizie, senza giungere ad inopportune accentuazioni nel riferire fatti di cronaca la cui portata non giustifica certamente, di fronte alla grande massa dei radio-ascoltatori, siffatte esagerazioni.

« Intende l'interrogante riferirsi alla trasmissione del giornale radio delle ore sette di martedì 14 marzo 1961, durante la quale l'addetto interrompeva la lettura delle notizie di politica estera ed interna, per riferire, con tono quasi apocalittico che ha fatto rimanere col fiato sospeso per alcuni secondi: « apprendiamo in questo momento... » e seguiva l'informazione, che, nella notte, in un inci-

dente d'auto che correva a 160 chilometri orari, decedeva l'attrice Belinda Lee.

« L'interrogante chiede quali provvedimenti intenda adottare onde evitare questi fatti, che non depongono a favore della ben nota serietà del nostro servizio ufficiale di diffusione delle notizie in Italia e nel mondo.

(16894)

« ARMANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza che:

1°) l'amministrazione comunale di Monteleone (Spoleto) da 2 mesi non paga gli stipendi ai propri dipendenti;

2°) da oltre 1 mese è stato tolto il telefono, per morosità, alla stessa amministrazione;

3°) il grano assegnato ai danneggiati dal maltempo anziché ai coltivatori diretti è stato distribuito ad altre categorie.

« Inoltre, l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il ministro intenda prendere per far sì che anche a Monteleone vengano applicate le leggi dello Stato.

(16895)

« CRUCIANI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, al fine di conoscere se, di fronte a provvedimenti di pubblica sicurezza preclusivi di spettacoli (sul merito dei quali gli interroganti si astengono dall'esprimere opinione che, date le praticate osservanze della morale tradizionale, potrebbe facilmente immaginarsi), sia consentito alle autorità di pubblica sicurezza di non rispondere a precisi quesiti — formulati anche in rinnovate diffe — intorno ai limiti richiesti per la ripresa di attività, che non impegnano soltanto interessi di singoli, ma pur quelli di numerosi lavoratori con conseguenze gravi di natura economica nell'incertezza di vaghe intimazioni; e ciò con riferimento, ad esempio, anche alla vicenda occorsa al teatro Arlecchino in Roma, dove, dopo considerevole periodo di rappresentazione, è stato interdetto lo spettacolo che tuttora si svolge in altri teatri a Milano e nella stessa Roma, in edizioni non certamente più purgate; gli interroganti si reputano interessati a conoscere nello Stato di diritto i limiti delle imposte osservanze e l'osservanza dell'antico: « La legge è uguale per tutti ».

(16896)

« DEGLI OCCHI, LUCIFERO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e del turismo e spettacolo, per sapere quali motivi trattengano gli

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

amministratori del comune di Mola di Bari dal fornire l'abitato della frazione di Cozze di un regolare servizio di illuminazione pubblica e privata.

« In particolare, l'interrogante chiede di sapere se, anche per ovviare alla carenza del comune di Mola di Bari, il ministro del turismo e dello spettacolo non intenda predisporre un piano di valorizzazione turistica della frazione di Cozze, situata in uno dei posti più incantevoli della costa adriatica meridionale.

(16897)

« SCARONGELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere quali sono stati i motivi che hanno portato all'annullamento del concorso bandito dal provveditorato agli studi di Rieti per il posto di applicato di segreteria presso le scuole medie di Cantalice e di Montebuono (Rieti).

« Tali concorsi furono banditi su ordine del Ministero della pubblica istruzione, ispettorato istruzione inferiore di secondo grado divisione VI con nota n. 12019/16 del 5 dicembre 1960; a Montebuono, in particolare, fu fatta anche la graduatoria finale, che diede il primo posto al signor Giancarlo Giori di Selci.

« Inoltre l'interrogante chiede come il ministro intenda comportarsi nel caso specifico e se è possibile almeno sistemare, presso la segreteria di altro istituto, il vincitore di tale concorso poi annullato.

(16898)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere:

1°) i dati sull'insegnamento privato nella città di Catania per tutti gli ordini e gradi e in particolare: denominazione dell'istituto e nominativo del gestore, ordine e grado dell'insegnamento o degli insegnamenti, popolazione scolastica e organico dell'insegnamento;

2°) i dati relativi alle promozioni (per i singoli istituti) nell'anno scolastico 1959-60;

3°) i dati relativi alle retribuzioni degli insegnanti nei singoli istituti.

(16899)

« PEZZINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere:

1°) i dati relativi al comunicato sull'analfabetismo nella provincia di Catania, in particolare per quanto si riferisce all'anal-

fabetismo puro e a quello di ritorno, partitamente per i singoli comuni della provincia, oltre che per il capoluogo;

2°) i dati relativi alla popolazione scolastica e all'evasione all'obbligo scolastico per l'anno scolastico 1960-61 nonché per l'anno scolastico 1959-60, partitamente per i singoli comuni della provincia, oltre che per il capoluogo;

3°) la situazione dell'insegnamento elementare in provincia di Catania: e, in particolare, notizie sui comuni dove non esiste il corso elementare completo, dove esistano corsi pluriclassi. E ciò anche per quel che concerne le frazioni dei singoli comuni;

4°) notizie sui programmi di edilizia scolastica, sia per quel che concerne la scuola elementare sia per quel che concerne la scuola media, nei suoi vari ordini e gradi.

(16900)

« PEZZINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali concreti provvedimenti potranno essere adottati al fine di consentire la costruzione sul litorale di Marotta (Pesaro) d'un porto idoneo ad ospitare la locale flottiglia di pescherecci, tenendo conto che sussistono le condizioni idonee per procedere, senza rilevanti oneri finanziari, alla realizzazione di un porto rifugio e che tale provvedimento è invocato dai pescatori locali, i quali debbono attualmente raggiungere, a mezzo ferrovia, i porti d'imbarco più vicini.

(16901)

« ORLANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per sapere:

1°) se sia possibile estendere i benefici della legge 21 luglio 1960, n. 739 (riguardante le zone agrarie danneggiate da calamità naturali e provvidenze per le imprese industriali) anche all'orvietano per i danni provocati dall'alluvione del 18 settembre 1960.

« Infatti fino ad oggi non vi è stato alcun concreto intervento statale per il risarcimento dei danni per tale alluvione, e la suddetta legge non può intervenire in quanto essa riguarda danni avvenuti prima della sua entrata in vigore.

« È evidente la necessità di un intervento in merito per sanare una situazione grave di per sé, e maggiormente aggravata dal disinteresse dello Stato;

2°) se è possibile, visto lo stanziamento di 100 miliardi per i primi 5 anni nel piano governativo per la sistemazione dei fiumi, in-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

cludere in tale primo stanziamento la sistemazione completa del fiume Paglia. Ancora oggi, infatti, tale fiume è soggetto a continui straripamenti, provocanti danni ingentissimi e non facilmente riparabili, come è dimostrato dall'ultima alluvione del 18 settembre 1960.

(16902)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per sapere se sono a conoscenza della grave situazione in cui vengono a trovarsi gli agricoltori di Otricoli (Terni).

« Infatti, l'entrata in funzione della centrale idroelettrica di Ponte Felice (ad opera della Società S.I.T.) ha provocato gravi inondazioni nella zona, essendo stato rialzato il livello del Tevere per necessità della stessa società; ciò ha danneggiati campi, non ha permesso il raccolto in alcune zone e tuttavia non si è riusciti ad arrivare ad una soluzione amichevole con la S.I.T.

« L'interrogante chiede inoltre un intervento del Governo:

nei confronti della S.I.T. perché provveda ad evitare in futuro il ripetersi delle calamità;

perché provveda alle giuste riparazioni nelle misura dei danni provocati;

nei confronti del comune di Otricoli, con la concessione allo stesso di contributi straordinari che permettano di esonerare le famiglie in causa dal pagamento delle imposte sui terreni, per quelli allagati e improduttivi.

« L'interrogante inoltre chiede che vengano estesi a tutto il territorio del comune i benefici previsti dalla legge 21 luglio 1960, n. 739, e che sia rivista la situazione dei terreni colpiti rispetto all'imposta fondiaria.

(16903)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere le ragioni per le quali non viene riattivata la linea ferroviaria Civitavecchia-Orte, interrotta da oltre tre mesi a causa di un movimento franoso verificatosi fra le stazioni di Allumiere e Mole del Mignone.

« L'incredibile lasso di tempo lasciato trascorrere, la risposta data al sindaco di Civitavecchia dal direttore generale del Ministero secondo la quale « l'azienda ha ritenuto opportuno sospendere temporaneamente l'esercizio, allo scopo di evitare le gravi difficoltà e le ingenti spese che si sarebbero dovute affrontare per riattivare e successivamente mantenere la circolazione dei treni », legittimano il sospetto che l'amministrazione ferroviaria

con l'occasionale pretesto della frana voglia procedere alla definitiva soppressione della linea Civitavecchia-Orte.

« Una decisione del genere è fortemente avversata da tutte le popolazioni della zona, in quanto il servizio ferroviario risponde ad esigenze economico-sociali e pertanto non può essere soppresso ma al contrario potenziato e migliorato.

« I sindaci dei comuni interessati, riuniti a convegno in Civitavecchia, il 2 marzo 1961, rendendosi interpreti dei bisogni e delle necessità dei loro amministratori, hanno espresso unanimi voti perché le comunicazioni ferroviarie Civitavecchia-Orte siano al più presto ripristinate.

« L'interrogante fa pertanto presente l'opportunità di un immediato intervento del ministro in tale direzione, allo scopo di riportare la tranquillità tra le popolazioni, fugando anche il sospetto che si voglia sopprimere una linea ferroviaria di assoluto interesse generale, per favorire taluni gruppi privati che aspirano al monopolio del servizio dei trasporti di persone e merci.

(16904)

« CIANCA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere a qual punto trovasi il progetto per l'ammodernamento ed il potenziamento della stazione di Pavia e, conseguentemente, quando ritiene che dalla preliminare fase di studio si passi a quella della concreta realizzazione.

(16905)

« SERVELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quali sono i motivi che ritardano l'apertura di una sezione staccata dell'INAM ad Amatrice (Rieti).

« Lo stesso Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha riconosciuto tale necessità in data 12 agosto 1960.

« Questo eviterebbe agli abitanti assistiti di tutta la zona il disagio derivante dal doversi rivolgere alla sezione di Rieti e facilitati sarebbero quindi non solo gli assistiti di Amatrice, ma anche quelli di Accumoli, Cittareale, Leonessa ecc.

« L'interrogante chiede poi di sapere se si è provveduto a prendere contatti con il locale ospedale per stipulare convenzioni per l'espletamento dei servizi specialistici più necessarie e frequenti.

(16906)

« CRUCIANI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, al fine di conoscere: quali siano i motivi che hanno indotto il prefetto di Chieti a sospendere le elezioni per il rinnovo del consiglio direttivo della cassa mutua comunale tra i coltivatori diretti di Altino;

se ritenga conformi allo spirito ed alla lettera della legge 22 novembre 1954, n. 1136 e corrispondenti a verità le deliberazioni e le motivazioni con cui sono state respinte in Altino, Roccascalegna e in altri cinque comuni della provincia di Chieti, liste presentate in contrapposizione a quella dei « coltivatori diretti »;

quali provvedimenti vorrà adottare, nel caso che vengano accertate irregolarità, al fine di garantire l'osservanza delle norme previste dalla legge.

(16907)

« ORLANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi per i quali il commissario comunale della Mutua coltivatori diretti di Riardo (Caserta) e il presidente provinciale non hanno provveduto a respingere la lista presentata dalla coltivatori diretti per il rinnovo del consiglio della mutua di Riardo, per essere stata la medesima autenticata da persona non idonea (nella specie, il giudice conciliatore); e ciò in contrasto con quanto previsto dalla legge che esplicitamente indica nel segretario comunale, nel pretore o nel notaio gli unici pubblici ufficiali qualificati ad autenticare firme di accettazione di candidatura.

(16908)

« RAUCCI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è informato che alle officine Fiat di Modena i lavoratori vengono comandati, in continuità ad effettuare dalle 10 alle 11 ore giornaliere e che i turnisti, da diversi mesi, effettuano orari continuati superiori alle 9 ore giornaliere; più di venti giovani lavoratori, recentemente assunti, si sono dimessi perché non resistevano alla pesantezza delle attività e all'estenuante orario di lavoro; tramite ditte appaltatrici e con retribuzioni inferiori a quelle dei propri dipendenti, la Fiat fa eseguire a centinaia di lavoratori, lavori del normale ciclo produttivo, quali: l'imballaggio e la spedizione delle macchine, il trasporto dei materiali nei vari reparti, la verniciatura, il taglio delle barre, ecc.

« Gli interroganti, mentre chiedono al ministro di intervenire per imporre alla Fiat il rispetto delle leggi che regolano il lavoro straordinario e gli appalti, chiedono di sapere: quante ore straordinarie complessivamente sono state effettuate dai dipendenti delle officine Fiat di Modena, durante il 1960 e nei primi due mesi del 1961;

quante di dette ore sono state effettuate: dagli operai lavoranti ad orario normale; dagli operai lavoranti a turno e dagli operai dipendenti dalle ditte appaltatrici.

(16909)

« TREBBI, BORELLINI GINA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia vero che allo stabilimento Magneti Marelli di Carpi (Modena): da diversi mesi i dipendenti vengono comandati ad effettuare dalle 2 alle 3 ore di lavoro straordinario giornaliero; dette ore straordinarie vengono imposte anche alla maestranza femminile e alle giovani di età inferiore ai 21 anni.

« Per sapere se sia vero che la effettuazione dell'orario straordinario è stata autorizzata, dagli organi competenti, anche per dare modo alla Magneti Marelli di recuperare il lavoro perduto a seguito degli scioperi degli elettromeccanici.

« Per sapere quali misure il ministro intenda disporre perché abbia a cessare un tale stato di cose.

(16910)

« TREBBI, BORELLINI GINA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per sapere se risponde a verità quanto si dice nei diversi ambienti dell'isola d'Elba e cioè che il progetto di portare da quattro a sei le corse estive tra l'isola ed il continente, presentato dalla concessionaria Società di navigazione toscana, senza aggravii per l'erario, sarebbe stato abbandonato sol perché non avrebbe ottenuta l'approvazione di qualche sindaco.

« Pare all'interrogante inconcepibile ed inammissibile che un così grande beneficio per l'Elba ed il suo turismo vada perduto per l'opposizione di chi non rappresenta tutta l'isola, ma solo qualche zona territoriale della stessa.

« Pare all'interrogante che vi debba essere un modo per conciliare gli opposti interessi in vista di quello generale.

« All'Elba esiste da otto anni l'Ente valorizzazione, creato per legge, l'unico, secondo l'interrogante, giuridicamente idoneo a esprimere pareri su questa materia, rien-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

trando il problema delle comunicazioni e del loro incremento tra quelli specifici della valorizzazione affidati dalla legge istitutiva all'ente.

(16911)

« LUCCHESI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere i motivi che hanno messo in difficoltà la nave di linea *Sicilia*, regolarmente partita dal porto di Olbia la sera del 17 marzo 1961 ed entrata nel porto di Civitavecchia soltanto verso le nove del 18.

« Pur tenuto conto invero del fatto che la nave ha incontrato al mattino un banco di nebbia, che ha reso difficile la sua navigazione, non si riesce a comprendere come i mezzi tecnici a disposizione non solo non sia riuscita ad avvicinarsi al porto di Civitavecchia se non a tarda ora, ma abbia dato l'impressione a tutti di aver perduto la rotta, palesando serie difficoltà a ritrovarla e ponendosi in situazione criticissima, tale che alle ore 7 circa quasi veniva investita da altra nave di linea proveniente da Cagliari, che navigava a tutto vapore.

« Si chiede, pertanto, di conoscere i risultati dell'inchiesta, che certamente sarà disposta per accertare la responsabilità e per assicurare che in avvenire siano evitate situazioni di perplessità, di critica e di disappunto.

(16912)

« PITZALIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, al fine di conoscere — in relazione a quanto già precisato nella risposta all'interrogazione n. 14755 — se siano stati esperiti i preannunciati accertamenti volti a chiarire gli effettivi intendimenti dell'amministrazione degli I.R.A.B. di Pesaro in merito al completamento del Centro di recupero per discinetici e quali risultati abbiano dato gli accertamenti stessi.

« L'interrogante — premesso che il Ministero della sanità stanziò un primo sussidio di 20 milioni sul capitolo 309/2 del bilancio 1957-58 al fine di consentire l'istituzione del Centro di recupero, preso atto che il Ministero non ha potuto assumere alcuna determinazione su una successiva domanda di sussidio dalla cui formulazione il Ministero stesso ha potuto dedurre che l'opera stessa appariva « destinata al solo impianto d'un centro per discinetici » — chiede di conoscere:

1°) se corrisponde a verità che il consiglio d'amministrazione degli I.R.A.B. abbia deliberato di destinare, parzialmente o total-

mente, ad altre attività sanitarie il padiglione sorto col contributo dello Stato per essere destinato esclusivamente a sede del Centro di rieducazione motoria;

2°) se ritenga legittima l'eventuale destinazione ad altro uso di fondi erogati dal Ministero al fine specifico di consentire la costituzione in Pesaro d'un Centro recupero per discinetici;

3°) se sia dell'avviso che il centro in oggetto possa raggiungere i propri fini istituzionali qualora solo una parte dello stabile venga destinata alla funzione originaria determinando l'impossibilità di assicurare ad una larga categoria di bambini recuperabili, della provincia e di altre provincie, il ciclo completo di cure basato, com'è noto, sul funzionamento d'una scuola speciale, sulla *occupational therapy* e sulla disponibilità della piscina per massaggi agli arti colpiti;

4°) quali provvedimenti vorrà adottare nel caso che quanto esposto corrisponda a verità e non venga condiviso il giudizio sull'opportunità di consentire una diversa destinazione dei fondi stanziati a profitto del centro.

(16913)

« ORLANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere il suo parere circa il valore del nuovo ritrovato analgesico sperimentato nell'ospedale di Sampierdarena per il parto indolore. L'interrogante chiede, in particolare, di conoscere i motivi per i quali, su ordine del primario di quell'ospedale, sia stata immediatamente sospesa qualsiasi sperimentazione dell'analgesico, indipendentemente dal fatto che la notizia era apparsa con caratteri sensazionali e prima che ne venisse data comunicazione nelle naturali sedi delle società mediche e scientifiche.

(16914)

« SCARONGELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere il suo pensiero e le sue determinazioni in merito alle agitazioni dei consigli professionali forensi e degli avvocati e procuratori d'Italia, dirette ad evitare che esigenze fiscali si ripercuotono in modo intollerabile sul costo dei giudizi e, soprattutto, per le nuove modalità di riscossione dell'I.G.E., sulla vita stessa degli studi professionali, che verrebbero esposti a forme di controllo inconciliabile con la dignità, la riservatezza ed il segreto professionale.

(16915)

« COLITTO ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non creda concedere un sussidio straordinario all'asilo infantile di Forlì del Sannio (Campobasso) che da tempo va svolgendo grande opera di bene.

(16916)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere in qual modo si ritenga che debba essere amministrato il comune di Colledara (Campobasso), in cui dal novembre 1960 non si riesce ad eleggere il sindaco e la giunta.

(16917)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se sia informato che l'amministrazione provinciale del Molise dovrà contrarre con il consorzio di credito per le opere pubbliche un mutuo di lire 280.000.000 per il pareggio del bilancio relativo all'esercizio 1960 ed altro mutuo con il Credito fondiario sardo per sopperire a deficienze di cassa determinate dalla sospensione dei pagamenti della sovrimposta, giusta la legge 21 luglio 1960, n. 730, e se ritenga, in conseguenza, che siano legittime le deliberazioni, prese nell'ottobre 1960 dalla giunta provinciale, con le quali si sono concessi contributi (si sono, cioè, autorizzate spese facoltative) per cento milioni di lire, e per conoscere se non creda, essendo tali deliberazioni illegittime, proporre al Governo la revoca.

(16918)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia, per conoscere se non credano disporre accurate indagini dirette ad accertare la verità in merito all'episodio che segue. Nell'ottobre 1960 la giunta provinciale deliberava con carattere di urgenza la concessione al comune di Forlì del Sannio (Campobasso) di un contributo di lire 400.000 alla spesa prevista per la costruzione di una stradetta di accesso alla contrada Spilarnotto. Senonché mai il comune aveva chiesto tale contributo, non essendosi mai pensato alla costruzione di tale strada, per cui sarebbero occorsi diversi milioni, che il comune non possiede. Né esiste progetto di sorta. Si è, poi, appreso che il candidato democristiano alle elezioni provinciali aveva promesso alla popolazione interessata la costruzione della stradetta ed aveva fatto deliberare dalla giunta provinciale la somma predetta evidente-

mente per premere sugli elettori, data la imminenza delle votazioni.

« Non si sa ora se la somma deliberata sia stata incassata dal comune e come sia stata utilizzata. Le voci in proposito sono varie e contrastanti. Non si dimentichi che l'amministrazione provinciale del Molise ha un bilancio deficitario, per cui non poteva deliberare una spesa facoltativa.

(16919)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se, di fronte alla legittima agitazione degli avvocati e procuratori di tutta Italia, che paralizza l'amministrazione della giustizia, non ritenga, per la tutela dei diritti dei cittadini, di emanare un provvedimento di urgenza di sospensione del corso dei termini di decadenza processuali.

(16920)

« PALAZZOLO ».

« La sottoscritta chiede di interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non ritenga indispensabile e doveroso procedere al riesame della posizione pensionistica dell'invalida di guerra Bret Marcellina (posizione n. 351474), in quanto la procedura seguita e le determinazioni a cui è pervenuta la direzione generale delle pensioni sono contrarie alle norme stabilite dalla legge del 1950, n. 648, e della legge del 1957, n. 1028.

« Risulta infatti dagli atti che l'invalida ha fruito della pensione di prima categoria più superinvalidità tabella E lettera G.I., per 8 anni - dall'11 giugno 1945 al 10 giugno 1953 - concessa con decreto n. 005999 - giugno 1950 e decreto n. 002916 - settembre 1955.

« Nella visita collegiale subita dall'interessata il 19 febbraio 1955 la commissione medica pensioni di guerra di Torino riconfermava la prima categoria più superinvalidità tabella E lettera G fino alla data della visita, e per « riscontrato miglioramento » proponeva il declassamento alla seconda categoria più assistenza e cura. A sua volta il Ministero con il decreto sopracitato (numero 0029016) riduceva la pensione alla quarta categoria con decorrenza 11 giugno 1953.

« Dai dati suesposti risulta chiaro:

1°) che in base all'articolo 23 - terzo comma - legge n. 648, essendo l'interessata affetta da tubercolosi ed avendo fruito per più di 4 anni della prima categoria con superinvalidità, dovevasi procedere alla ammissione vitalizia della pensione;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

2°) in base all'articolo 1 legge n. 1028, il quale stabilisce che il miglioramento clinico conseguito per cure effettuate dall'invalido successivamente all'ammissione vitalizia, non può costituire motivo di modificazione del trattamento di pensione, mentre l'articolo 2 della sopracitata legge afferma il diritto dell'invalido (come nel caso in questione) al riesame della posizione pensionistica, nel periodo che va dal 1° settembre 1950 alla data di pubblicazione della legge (27 ottobre 1957), per cui appare evidente che l'invalida in questione aveva diritto al riesame della posizione pensionistica e al ripristino della pensione di prima categoria con superinvalidità.

« Poiché la domanda di riesame, più volte avanzata dall'interessata al Ministero, inspiegabilmente non ha avuto alcun esito, mentre la direzione generale ha chiamato a visita l'invalida, come avesse inoltrato domanda di aggravamento, la interrogante chiede quali provvedimenti il ministro intenda adottare, nel caso specifico, e perché detta ingiustificabile procedura non abbia a verificarsi in altri casi.

(16921)

« BORELLINI GINA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica riguardante la pensione di guerra chiesta da Milano Carlo fu Giuseppe, da Forlì del Sannio (Campobasso), padre di Nicola, ex militare, morto per causa di guerra nel 1940 in Grecia.

(16922)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica, riguardante la liquidazione dei danni di guerra spettanti a Petrocelli Alberto fu Fabiano, residente in Acquaviva d'Isernia (Campobasso). Sembra che il pagamento di tali danni sia stato effettuato per errore a favore di altra persona, residente in altro comune, e che non si intenda ora riconoscere tale errore, per cui invano l'interessato ha più volte richiesto il pagamento di quanto a lui spettante.

(16923)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere le ragioni per le quali al carabiniere, ora in congedo, Anzovino Pasquale fu Carmine, residente in San Giuliano del Sannio (Campobasso) non è stata corrisposta la pensione, pur avendo egli prestato più di dodici anni di servizio.

(16924)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere, su relazione alla già avvenuta costruzione di un grosso capannone multicolore sulla scogliera compresa tra la nuova strada panoramica e il mare, nel tratto tra Agnina (Catania) e Cannizzano (Acicastello), e cioè, in una zona in cui è assolutamente e giustamente vietata ogni costruzione, ai fini della tutela dello stupendo paesaggio marino:

1°) a quali usi sarebbe destinata la costruzione;

2°) chi ha chiesto e ottenuto l'autorizzazione a farla sorgere;

3°) quali organi della pubblica istruzione hanno concesso l'autorizzazione e per quali incomprensibili motivi;

4°) se questa prima concessione non costituisca il primo prudente passo verso il totale scempio del paesaggio in quella zona, a simiglianza di quanto è già avvenuto su un altro tratto della stessa strada, compreso tra Acicastello e Acitrezza, nel quale, tra la strada e il mare, è stata costruita una fila ininterrotta di orrendi casermoni che hanno nascosto per sempre la vista del mare, dell'antico Castello svevo e dei mirabili scogli dei Ciclopi;

5°) se non consideri indispensabile ordinare la immediata demolizione del nuovo capannone (eventualmente autorizzandone la ricostruzione sull'altro lato della strada, dove non turberebbe il paesaggio) senza di che non si comprende come si potrebbe resistere a nuove eventuali richieste di altre costruzioni tra la strada e il mare.

(16925)

« PEZZINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta del comune di Forlì del Sannio (Campobasso) di essere collegato mediante una strada alla stazione ferroviaria di Vastogirardi, che trovasi sul tronco Carpinone-Castel di Sangro.

(16926)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta del comune di Forlì del Sannio (Campobasso) di un contributo alla spesa di lire 12 milioni, per la costruzione di piccoli acquedotti locali (acqua dei Raucci, Convento vecchio, Macchia Ricimus) ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

(16927)

« COLITTO ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda in data 27 dicembre 1959 del comune di Forlì del Sannio (Campobasso) di contributo alla spesa di lire 6.000.000 prevista per la pavimentazione delle strade interne.

(16928)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda in data 27 dicembre 1959 del comune di Forlì del Sannio (Campobasso) di contributo alla spesa di lire 10.000.000, prevista per la costruzione di un acquedotto supplementare, che, utilizzando la sorgente « Fonte Mayuri », servirebbe ad alimentare la popolazione vivente nella parte alta del paese.

(16929)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non creda di intervenire, perché sia effettuato il pagamento delle indennità di esproprio, spettanti ai proprietari dei terreni utilizzati per la costruzione della strada di allacciamento della frazione Vuotto di Forlì del Sannio (Campobasso).

(16930)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta del comune di Forlì del Sannio (Campobasso) di costruzione in esso di alloggi I.N.A.-Casa.

(16931)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere lo stato della pratica, relativa alla costruzione in Forlì del Sannio (Campobasso) dell'edificio scolastico.

(16932)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici ed il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica, relativa alla costruzione in Forlì del Sannio (Campobasso) dell'asilo infantile.

(16933)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere a che stadio si trovi lo studio del progetto di completo rifacimento ed ammodernamento della statale n. 10 e se tale progetto sia ispi-

rato ai dovuti criteri tecnici moderni sia per quanto riguarda il corpo stradale soggetto, oggi, a pericolosi cedimenti dovuti al sottofondo argilloso, sia per quanto riguarda le necessarie varianti al piano altimetrico.

« L'interrogante desidera altresì conoscere se il ministro, in attesa che il piano di rifacimento possa essere attuato ed in considerazione delle condizioni disastrose della strada che mettono in serio pericolo l'intenso traffico che vi si svolge, non ritenga opportuno disporre urgentemente una razionale sistemazione provvisoria dell'importante arteria che valga a metterla in condizioni di transitabilità.

(16934)

« FERIOLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali siano gli orientamenti del suo dicastero relativamente alla costruzione dei cosiddetti " quartieri coordinati " nella città di Roma.

« Gli interroganti, nell'occasione, ricordano che da oltre quattro anni ben 18 miliardi furono assegnati alla città di Roma per la costruzione di tali quartieri, senza che fino al momento attuale sia stata posta neanche una prima pietra.

(16935)

« NATOLI, CIANCA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se risponda a verità che oltre un centinaio di appartamenti del cosiddetto Villaggio olimpico, in Roma, sono rimasti inabitati fino alla data attuale, a causa dell'alto costo dei fitti;

per conoscere, inoltre, quale sia stato il costo complessivo di detto Villaggio olimpico ed, in particolare, il costo per vano; relativamente i livelli dai canoni di locazione per i diversi tipi di abitazione.

(16936)

« NATOLI, CIANCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga di apportare una lieve variante al tracciato della circonvallazione nel punto in cui taglia la via Cassia. Detta circonvallazione, secondo il progetto, attraverserebbe la Cassia all'altezza del chilometro 12 (località disabitata), mentre con una lieve variante dell'itinerario progettato (Ottavia-Prima Porta) passerebbe per La Storta (chilometro 17 della via Cassia), rispondendo molto meglio alla sua funzione di via di congiunzione delle estreme periferie del comune di Roma.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

« Non solo, ma La Storta è alla confluenza delle vie Cassia e Braccianense, e quindi gli automezzi, ivi giunti, si incanalerebbero sulla circonvallazione, diramandosi naturalmente verso i vari quartieri di Roma; così si eliminerebbero i continui, lunghi ed esasperanti ingorghi di circolazione che, particolarmente nei giorni di festa e nei mesi estivi, si verificano nella via Cassia sul tratto La Storta-Roma.

(16937)

« PALAZZOLO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quando comincerà a svolgere la sua attività l'azienda Silvo-pastorale del bacino montano Volturmo, costituita in provincia di Campobasso.

(16938)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della difesa e dell'agricoltura e foreste, per sapere se, di fronte all'invito rivolto in questi giorni ai sindaci dei comuni di Pordasdefogu, Villaputzu, Tertenia, Ierzu, Ulassai, Loceri, Lanusei, Arzana e Villagrande di procedere alla redazione dello stato di consistenza ed alla firma del verbale di occupazione dei terreni da espropriare per le necessità del campo sperimentale di Perdasdefogu, non intendano, ove possibile, impedire tale esproprio (che comprende una superficie di oltre 20 mila ettari dei quali la metà circa trasformata razionalmente con vigneti, costruzione di pozzi, case e strade) o almeno far sì, in via subordinata, che il prezzo dell'esproprio sia adeguato al valore reale attuale, tenendo presente le opere di trasformazione realizzate dai contadini in una delle zone più povere dell'isola.

« L'interrogante chiede inoltre se non si ritenga opportuno, per i contadini soggetti all'esproprio, studiare la possibilità di sistemarli come assegnatari degli enti di riforma o comunque di agevolarne il loro insediamento in altre terre da valorizzare.

(16939)

« ISGRÒ ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e delle finanze, per sapere:

1°) se ritengono opportuno e legittimo che il Ministero dei lavori pubblici - direzione generale nuove costruzioni ferroviarie - abbia iniziata la procedura per la retrocessione delle aree dell'ex cantiere della « direttissima » situato a Prato e che tale procedura venga svolta senza tener conto che attual-

mente sulle aree stesse ben 160 famiglie si sono costruite la loro casetta creando un villaggio di circa 800 abitanti;

2°) se risulta loro che tali costruzioni sono state autorizzate con apposite concessioni dai competenti uffici della direzione generale nuove costruzioni ferroviarie, la quale - almeno a detta di alcuni suoi funzionari - sarebbe stata a ciò autorizzata espressamente dall'amministrazione demaniale;

3°) se veramente esiste la predetta autorizzazione della amministrazione del demanio;

4°) se è a loro cognizione che i concessionari hanno pagato canoni annui abbastanza cospicui e quale sia la cifra complessiva riscossa dall'amministrazione competente a tale titolo;

5°) se considerano opportuno che, dopo che l'amministrazione ha riscosso varie decine di milioni a titolo di canoni di concessione ed ha espressamente acconsentito (anche in data recente) alla costruzione di immobili di civile abitazione nei quali numerose famiglie di lavoratori hanno investito i loro risparmi, si provveda ad iniziare una procedura per l'alienazione dei terreni senza porsi nello stesso tempo il problema di dare una concreta soluzione al grave problema sociale che ne deriva.

« In particolare, l'interrogante vorrebbe sapere se i ministri dei lavori pubblici e delle finanze - prima di proseguire la procedura iniziata - non ritengano di dover prendere gli opportuni accordi per salvaguardare il diritto alla casa di tante famiglie di modesti lavoratori e se, nel caso che la retrocessione riesca senza effetto ed i terreni in questione vengano passati dall'amministrazione dei lavori pubblici a quella finanziaria, non vedano fin d'ora la necessità di predisporre ogni opportuno provvedimento per addvenire alla vendita dei terreni stessi a trattativa privata agli attuali abitanti, singoli o consorziati, ad un prezzo che tenga conto dei canoni pagati e dell'investimento di capitale già effettuato con la costruzione delle abitazioni, stabilendo altresì le necessarie dilazioni di pagamento nei casi in cui le condizioni economiche degli attuali abitanti lo richiedano.

(16940)

« VESTRI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali, per conoscere se non ritengono necessario intervenire presso la direzione della S.E.T. perché si provveda a ripristinare il servizio telefonico notturno nel

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

comune di Capua (Caserta), sospeso con un provvedimento ingiustificato a partire dal 1° marzo 1961.

(16941)

« RAUCCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale per sapere se non intende intervenire presso la direzione dell'Inps di Verona allo scopo di ottenere maggior celerità nel disbrigo delle pratiche di pensione agli artigiani. A titolo di esempio, l'interrogante cita il caso del signor Gayer Arnaldo di Legnago (Verona) n. 23297/Vo Art), che ebbe la concessione il 24 giugno 1960, che è in possesso del libretto da mesi e che non può riscuotere perché all'ufficio postale non è ancora giunto il mandato di pagamento.

(16942)

« ALBARELLO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere come mai non venne realizzato il cantiere di lavoro (n. 018925 L) concesso il 5 novembre 1954 per la costruzione della strada statale Istonia dell'importo di lire 1 milione 274.792, e per conoscere altresì come venne utilizzata la somma di cui dinanzi e se non si ritenga opportuno disporre una nuova assegnazione per la esecuzione del lavoro.

(16943)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se intenda intervenire con i suoi organismi competenti affinché sia rispettata la legge sull'orario di lavoro dei panettieri della città di Gorizia.

« Questi operai sono costretti dai proprietari dei panifici ad iniziare il lavoro due e anche tre ore prima dalle quattro del mattino portando notevole disagio e malcontento con giustificate proteste dei lavoratori interessati.

(16944)

« FRANCO RAFFAELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta del comune di Montenero Val Cocchiara (Campobasso) di un contributo alla spesa di lire 944.675, prevista per la costruzione ivi di un pubblico lavatoio tanto da tempo desiderato da quella popolazione.

(16945)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere:

1°) l'ammontare dei "diritti erariali", al lordo e al netto degli abbuoni concessi agli esercenti, riscossi negli esercizi 1958-59 e 1959-60, sulla proiezione dei film prodotti da ditte completamente nazionali e sulla proiezione dei film prodotti in collaborazione con ditte straniere, distinguendo i proventi: a) dei film a lungo metraggio; b) dei film "adatti per la gioventù"; c) dei film "prodotti per la gioventù"; d) dei cortometraggi, documentari e attualità;

2°) l'ammontare degli abbuoni sui diritti erariali concessi, rispettivamente negli esercizi 1958-59 e 1959-60, agli esercenti di sale cinematografiche che proiettano film a lungo metraggio dichiarati "nazionali", distinguendo l'ammontare degli abbuoni sui film prodotti da ditte completamente nazionali dall'ammontare degli abbuoni sui film prodotti in collaborazione con ditte straniere;

3°) l'ammontare dei cosiddetti "conti speciali", in cui sono registrati i fondi bloccati dei produttori cinematografici americani, con la specificazione del loro utilizzo rispettivamente negli esercizi 1958-59 e 1959-60 nella coproduzione in Italia e nell'acquisto di film nazionali (con l'indicazione del titolo dei film, delle ditte loro produttrici e dell'importo di cui ogni film ha beneficiato).

(16946)

« LANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere:

1°) il titolo dei film a lungometraggio che, nel corso dell'anno 1960, hanno ottenuto un contributo complessivo dallo Stato superiore ai 30 milioni, con l'indicazione per ciascuno di essi dell'importo del contributo complessivo e se sia stato prodotto da una ditta interamente nazionale o in collaborazione con una ditta straniera;

2°) il titolo dei film a lungometraggio che, nel corso del 1960, hanno ottenuto i contributi previsti dall'articolo 14 della legge 29 dicembre 1949, n. 958, e dall'articolo 11 della legge 31 luglio 1956, n. 897, con l'indicazione, per ogni film, se è stato prodotto da una ditta interamente nazionale o in collaborazione con una ditta straniera;

3°) il titolo dei film a lungometraggio ai quali sono stati assegnati nell'esercizio 1959-60, i premi di 25 milioni ciascuno, stabiliti dall'articolo 17 della legge 31 luglio 1956, n. 987, con l'indicazione del nome delle

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

ditte produttrici e se il film è stato prodotto in collaborazione con ditte straniere;

4°) il titolo dei documentari ai quali sono stati assegnati, negli esercizi 1957-58, 1958-59 e 1959-60, gli ottanta premi di 6 milioni ciascuno per film a colori, e i quaranta premi di 3 milioni ciascuno per quelli in bianco e nero, stabiliti pure dall'articolo 17 della legge 31 luglio 1956, n. 897, con l'indicazione del nome delle ditte produttrici.

(16947)

« LANDI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'acquedotto nella contrada Vuotto di Forlì del Sannio (Campobasso).

(16948)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere quando potrà essere approvato il progetto per la strada Cercemaggiore-Scalo di Sepino, in provincia di Campobasso, e quando potrà essere autorizzata la gara di appalto.

(16949)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se nella commissione per la redazione del regolamento di attuazione della legge recentemente approvata dal Parlamento relativa all'assistenza tecnica alla Somalia, non ritenga opportuno chiamare una sia pure esigua rappresentanza dei tecnici italiani attualmente in servizio presso il governo somalo; e se comunque non intenda dare assicurazione agli interessati che il loro trattamento economico e giuridico verrà sostanzialmente migliorato.

(16950)

« ROFFI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi che hanno impedito all'I.N.A.-Casa di iniziare la costruzione del quartiere già da quattro anni progettato in Roma, nella zona della Magliana, in una località dove però sono stati, da tempo, eseguiti lavori ingenti per la sistemazione del suolo.

(16951)

« NATOLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se egli non ritenga opportuno e necessario includere nella commissione che presso il suo dicastero sta studiando la riforma della legge

urbanistica i rappresentanti dell'associazione nazionale dei comuni italiani, tenuto conto che le amministrazioni comunali sono gli enti più direttamente interessati ad una regolamentazione moderna della legislazione in questo settore.

(16952)

« NATOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere se sia al corrente che presso la prefettura di Brindisi, con funzioni di usciere ed in contrasto col disposto della legge, presta servizio l'agente di sanità marittima Di Dio Vincenzo.

« Per conoscere quali urgenti provvedimenti ritenga assumere per sanare una situazione anti-giuridica determinata, praticamente, da decisioni abusive del medico provinciale di Brindisi, dottor Barnaba Leonardo.

« Il Di Dio, infatti, ha da trentadue anni la qualifica di agente di sanità marittima e da trentadue anni ha esercitato, con servizio presso i porti, le funzioni correlative alla qualifica, meritando apprezzamenti dei superiori ed elogi scritti. Il servizio del Di Dio presso la prefettura di Brindisi appare, perciò, declassazione morale e giuridica delle funzioni e della qualifica conservate per trentadue anni e determina danno economico ad un padre di sette figli, con la perdita di diritti ed indennità straordinarie, che il servizio presso la prefettura esclude.

« Per conoscere, infine, quali provvedimenti intenda assumere nei confronti del medico provinciale di Brindisi, il quale ha agito contro la legge in chiaro ed ostentato dispregio dei diritti di un riconosciuto emerito servitore dello Stato.

(16953)

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere se non sia opportuno interessare ambasciate di paesi che abbiano rapporti con la Germania orientale al fine di risolvere le istanze del signor Carluccio Giorgio, il quale ha prestatto servizio in quella nazione e dovrebbe riscuotere le competenze arretrate, della quale cosa l'interrogato è a conoscenza.

« Quanto sopra poiché il nostro paese non intrattiene relazioni diplomatiche con la Germania orientale.

« Né d'altra parte si può presumere che il signor Carluccio Giorgio debba venire a perdere un suo giusto diritto per motivi che non sono certamente a lui addebitabili.

(16954)

« MANCO ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga il caso di promuovere un più attivo e sollecito sviluppo delle pratiche per volture catastali, allo scopo di evitare fastidiosi litigi fra acquirenti ed alienanti in conseguenza di notevoli ritardi, eccedenti assai il periodo consueto e stabilito di 15 giorni dalla domanda, come da varie parti della Sicilia viene segnalato.

« Sarebbe assai gradito, allo scopo, che venissero, con opportuna circolare ministeriale, sollecitate le pratiche relative.
(16955) « ALLIATA DI MONTEREALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere come intenda provvedere a che gli anni di servizio prestati, non di ruolo, dai dipendenti dello Stato poi passati in ruolo, e riscattati « a tutti gli effetti » come servizio di ruolo, vengano presi in considerazione e cumulati agli anni di servizio di ruolo, anche ai fini del computo della buona uscita da liquidarsi dall'E.N.P.A.S. al momento della cessazione del servizio.

« Pur trattandosi di una evidente ragione di giustizia, che riguarda parecchie categorie del personale dello Stato, l'interrogante fa in particolare il caso degli ex dipendenti del Ministero dell'Africa italiana, assunti a suo tempo « a contratto », per i quali la legge 5 giugno 1954, n. 376, ha provveduto all'inquadramento nei ruoli di altre amministrazioni, disponendo esplicitamente che tale inquadramento avvenisse « salvo ogni altro maggiore beneficio di legge ».

« Per tale personale anziano, che ha passato gran parte della carriera nella precedente condizione, la notevole decurtazione della indennità di buona uscita E.N.P.A.S. costituisce un grave danno, contrastante, se non con la lettera, certamente con lo spirito della citata disposizione.

(16956)

« BARDANZELLU ».

Interpellanze.

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, al fine di conoscere se, celebrandosi — pur nella meno rigorosa esattezza storica — il Centenario di eventi unitari fausti all'Italia — e mentre già si intendono, se non tutti, molti canti della Patria a tempo di musica — non intenda fare appello, quantomeno a tregue ideali, che dovrebbero per spiriti sinceramente religiosi es-

sere definitivi precetti, se sia vero che è scritto con la condanna dell'errore (non anticamente denunciato da sopraggiunti inesorabili) la comprensione per coloro che errarono od errano — essendo proclamato dovere, sotto il segno « del maggior dolore e della maggiore speranza », il perdono dei nemici e non soltanto il monito « perdonate ad essi » che non sanno quello che dicono e, magari, scrivono. (E ciò con riferimento anche ai recenti fatti di Firenze).

(860)

« DEGLI OCCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, per conoscere a qual punto siano le indagini delle autorità di pubblica sicurezza a seguito della denuncia sporta dal direttore del cinema Excelsior di Firenze, per il tentativo effettuato da alcuni criminali di collocare una bomba nel cinema da far esplodere durante una pacifica manifestazione, indetta dal Comitato Tricolore.

« L'interpellante chiede, in particolare, se si sia provveduto o non si intenda provvedere in futuro a che siano interrogati il sindaco e i membri della giunta comunale di Firenze, quali possibili mandanti per essersi l'episodio svolto dopo l'affissione di un manifesto del comune istigante all'odio civile.
(861) « CARADONNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere, in relazione ai gravi incidenti di Firenze, se ritenga compatibile con la funzione di sindaco l'atteggiamento tenuto dal professor La Pira contro una legittima e pacifica riunione di cittadini, che intendevano liberamente esprimere il loro dissenso nei confronti dell'apertura a sinistra.

« In particolare, l'interpellante si riferisce al manifesto istigante all'odio civile, affisso a cura del comune di Firenze.

« L'interpellante chiede, altresì, quali giustificazioni il Governo voglia dare alle pressioni e minacce esercitate dagli organi del Governo stesso nei confronti delle associazioni patriottiche, che avevano aderito alla manifestazione indetta dal Comitato Tricolore, perché ritirassero la loro adesione.

« L'interpellante chiede ancora di conoscere se risponda a verità la pressione esercitata da un membro del Governo, su richiesta del sindaco La Pira, nei confronti del commendator Germani, consigliere delegato della E.C.I., perché revocasse la concessione del cinema.

(862)

« CARADONNA ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni per le quali, in occasione dell'adunata fascista indetta a Firenze per domenica 12 marzo 1961 e successivamente fallita per la recisa opposizione della cittadinanza e di tutte le forze democratiche, si sia consentito ad alcuni automezzi targati Roma, che trasportavano squadre decise a provocare incidenti, di circolare indisturbati, nonostante la tempestiva segnalazione che ne era stata fatta alle autorità di pubblica sicurezza. Tali automezzi erano carichi, com'è successivamente risultato, di mazze ferrate e di manganelli, che dovevano ovviamente servire per intimorire la popolazione fiorentina, secondo un piano preordinato.

« L'interpellante chiede, altresì, se si sia provveduto alla denuncia all'autorità giudiziaria dei responsabili, di facilissima identificazione; per quale ragione l'autorità di pubblica sicurezza non abbia accertato, come inutilmente richiesto, la presenza di armi e di mezzi contundenti presso la teppaglia fascista, che si era asserragliata dentro l'albergo Cavour; e perché non sia intervenuta nei confronti del deputato Caradonna in flagranza di reato, avendo egli violentemente percosso e ferito alcuni cittadini democratici, davanti alla porta dell'albergo stesso, come molti testimoni oculari possono testimoniare.

« L'interpellante chiede, infine, se il Governo continui a ritenere legittima l'esistenza del M.S.I., che, organizzando squadre di azione teppistica e con pubbliche manifestazioni di esaltazione del regime, è da considerarsi estraneo alla comunità democratica italiana.

(863)

« CODIGNOLA ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere a quale concetto educativo e ricreativo e a quali criteri informativi si ispiri la trasmissione « Tempo di musica », grossolana e sciocca satira che — a parte ogni valutazione politica, che i plateali e insulsi luoghi comuni usati per argomenti rendono inutile — offende, non soltanto i sentimenti e i ricordi affettuosi e sacri di milioni di uomini e donne italiane a quel tempo legati, ma il buon gusto di milioni di spettatori e la dignità di un popolo intero, condannato dai dirigenti della televisione a vedersi caricaturato nel modo peggiore e ad apparire alle nuove generazioni ipocrita, servilmente rassegnato alla più pecorelle obbedienza, non a duri tiranni, ma a pre-

sunti ridicoli personaggi, la maggior parte dei quali, tra l'altro, vive e prospera ora in democratica e comunistica atmosfera politica; e per conoscere, inoltre se un così importante organo di informazione e di ricreazione, come la televisione, debba essere lasciato senza alcun controllo effettivo e senza alcuna direttiva degna di questo nome nelle mani di gente che ha già largamente dimostrato, insieme alle proprie mediocri capacità e buon gusto, un senso di irresponsabilità e di servile obbedienza al sinistrismo imperante veramente pericolosi.

(864)

« ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non ritenga dover prendere atto che i nostalgici del deprecato regime totalitario si siano sentiti incoraggiati nella nota deleteria quotidiana loro opera in conseguenza del suo intervento a proposito della trasmissione televisiva « Tempo di musica », intervento provocato dalle proteste di vecchi fascisti, che nella sostanza costituiscono persino aperto vilipendio alla Resistenza;

se non ritenga che l'atteggiamento, sempre avuto in proposito dai governanti democristiani, di mettere — in virtù di un confuso concetto di amor di patria — sullo stesso piano le forze democratiche e quelle della dittatura, che vanno invece condannate, non abbia contribuito alla lamentata incomprendimento ed incertezza sulla verità storica in molti strati dell'opinione pubblica ed in specie nelle nuove generazioni;

se non ritenga, invece, di riconoscere che la satira di quella trasmissione — peraltro assai prudente — alla fiacca dittatura, che portò alla rovina la patria, non costituisse un modesto, per quanto intelligente, contributo alla necessaria conoscenza di quel tristo, condannato periodo e che la stessa trasmissione si riprometteva quello scopo educativo, su cui l'attuale Governo si era dichiarato favorevole all'inizio della sua formazione, come ebbe ad assicurare il ministro della pubblica istruzione.

(865)

« SCHIANO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri del lavoro e previdenza sociale, della agricoltura e foreste, dei lavori pubblici, dei trasporti e del tesoro, per conoscere se, dinanzi ai massicci scioperi di lavoratori di ogni categoria che si svolgono in Sardegna (braccianti agricoli, minatori, autoferro-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

tramvieri, edili, portuali, tessili, caseari, dipendenti di enti di riforma e bonifica, ecc.), che confermano la giusta insofferenza del popolo sardo contro il persistente trattamento coloniale, intendano intervenire con urgenti provvedimenti e col promuovere trattative sindacali, senza ulteriore rinvio all'attuazione del piano di rinascita, che dovrà avere carattere straordinario e più organico.

(866) « BERLINGUER, PINNA, CONCAS, BASSO, LUZZATTO, TARGETTI, ARMAROLI, AVOLIO, BALLARDINI, BETTOLI, CASTAGNO, FABBRI, LANDI, MINASI, MUSOTTO, PAOLUCCI, PRINCIPE, SCARONGELLA ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dell'interno, per sapere:

a) perché non sia stata vietata all'albergo Cavour, nella città di Firenze, una riunione sediziosa di fascisti, tenutasi il 12 marzo 1961, che aveva l'evidente scopo provocatorio di offendere la città medaglia d'oro della Resistenza con una manifestazione di apologia di fascismo e che presentava evidenti indizi di turbamento dell'ordine pubblico;

b) perché, dopo le precise denunce di cittadini e parlamentari, non si sia provveduto all'arresto immediato di alcuni teppisti giunti dalla capitale armati di mazze di ferro e di altre armi contundenti;

c) perché non si sia provveduto da parte della pubblica sicurezza a denunciare i teppisti, che tentarono l'aggressione al sindaco della città e che colpirono alcuni cittadini che avevano il solo torto di chiedere il rispetto della legge.

« Gli interpellanti chiedono anche di sapere se, dopo i gravi fatti di Firenze (che sono stati sventati solo grazie alla reazione della cittadinanza, che ha saputo dare ai fascisti la lezione che si meritavano) il Governo non intenda provvedere con urgenza allo scioglimento del M.S.I., applicando la Costituzione per quella parte che sancisce il divieto di ricostituzione sotto qualsiasi forma del disciolto P.N.F.

(867) « SERONI, BARBIERI, MAZZONI ».

Mozione.

« La Camera,

considerato il gravissimo disagio nel quale i preannunciati provvedimenti di inasprimento fiscale delle spese processuali porrebbero le parti meno abbienti, determinando

vere e proprie inibizioni all'effettivo esercizio dei diritti sanciti dall'articolo 24 della Costituzione, e riaffermati — tra l'altro — dalla Corte costituzionale con la pronuncia di illegittimità dell'articolo 98 di rito civile, relativo alla prestazione di cauzioni per le spese;

che alla sostanziale lesione del diritto fondamentale di tutti i cittadini, e non solo dei più abbienti, di esperire azioni giudiziali per la tutela dei propri diritti e interessi legittimi, si aggiungerebbero irreparabili danni alla classe forense, e per la inevitabile irrazionale falcidia delle azioni giudiziali (con la eliminazione non di quelle meno fondate, ma di quelle esperite dai più poveri) e — cosa ancor più grave — per il vero e proprio rinnegamento dei principi fondamentali dell'avvocatura, come quello del segreto professionale ridotto ad una lustra, se, abolendosi l'abbonamento per l'imposta generale sull'entrata, si consentisse alla polizia tributaria l'esame e il controllo delle pratiche e degli incartamenti affidati ai legali;

invita il Governo

a riesaminare l'intera materia ancor prima della presentazione dei disegni di legge relativi alle Camere, alla stregua dei voti espressi dalle curie forensi italiane, giustamente allarmate per le gravissime minacce pendenti sulla professione forense e — insieme — sul diritto dei cittadini al retto e libero funzionamento della giustizia.

(116) « COMANDINI, PINNA, GREPPI, PAOLUCCI, MARIANI, BERLINGUER, AMADEI LEONETTO, PREZIOSI COSTANTINO, GHISLANDI, SCHIANO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Per la mozione, sarà fissato in seguito il giorno della discussione.

PIRASTU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRASTU. Desidero sollecitare lo svolgimento di due interrogazioni, la prima sulla occupazione dei pozzi della miniera di Montevecchio della Montecatini in Sardegna e l'altra sul progettato esproprio, sempre in Sardegna, di 40 mila ettari di terra per costruirvi basi missilistiche della N.A.T.O.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

VACCHETTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VACCHETTA. Desidero sollecitare lo svolgimento di una interpellanza sull'elezione delle commissioni interne alla Fiat.

CASTAGNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTAGNO. Sollecito lo svolgimento di una interrogazione sull'intervento del prefetto di Torino sui consigli comunali per vietare di emettere voti su argomenti non rigorosamente attinenti a funzioni amministrative.

GUIDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDI. Anch'io desidero sollecitare ancora una volta lo svolgimento di una nostra interpellanza sullo stesso argomento.

PRESIDENTE. Interesserò i ministri competenti.

JACOMETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

JACOMETTI. Chiedo che la Camera fissi la data della discussione di una mozione sul riconoscimento degli enti ricreativi culturali, da me più volte sollecitata.

PRESIDENTE. La invito, onorevole Jacometti, a rinnovare la richiesta al termine della seduta di domani poiché, per accordo fra i gruppi, nella seduta di oggi non avrebbero dovuto aver luogo votazioni.

La seduta termina alle 20,45.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16,30:

1. — Svolgimento delle proposte di legge:

ISGRÒ ed altri: Estensione delle facilitazioni di viaggio previste per le elezioni politiche alle elezioni delle regioni autonome a statuto speciale (2862);

BERLINGUER ed altri: Estensione delle facilitazioni di viaggio previste per le elezioni politiche a favore degli elettori del Consiglio o Assemblea regionale delle Regioni autonome della Sardegna, Sicilia, Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige (2883).

2. — Seguito della discussione del disegno di legge:

Piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura (2021) — *Relatori:* Germani, per la maggioranza; Cattani, Grifone e Miceli, di minoranza.

3. — Seguito della discussione del disegno di legge:

Aumento del contributo a carico dello Stato per l'assistenza di malattia ai coltivatori diretti (2571) — *Relatore:* Repossi.

4. — Discussione del disegno di legge:

Istituzione di una quarta Sezione speciale per i giudizi sui ricorsi in materia di pensioni di guerra ed altre disposizioni relative alla Corte dei conti (1748) — *Relatore:* Cossiga.

5. — Votazione per la nomina di:

quattro membri effettivi in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa;

otto membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa.

6. — Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni per l'aumento degli organici della Magistratura (2025) — *Relatore:* Breganze.

7. — Discussione del disegno di legge:

Proroga della delega al Governo per la emanazione di norme relative alle circoscrizioni territoriali e alle piante organiche degli uffici giudiziari (*Approvato dal Senato*) (2553) — *Relatore:* Breganze.

8. — Discussione delle proposte di legge:

PENAZZATO ed altri: Istituzione di un congedo non retribuito a scopo culturale (237) — *Relatore:* Buttè;

CERRETI ALFONSO ed altri: Adeguamento della carriera dei provveditori agli studi a quella degli ispettori centrali (1054) — *Relatore:* Bertè;

SERVELLO ed altri: Corruzione nell'esercizio della professione sportiva (178) — *Relatore:* Pennacchini.

9. — Discussione dei disegni di legge:

Modifiche all'ordinamento del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (253) — *Relatore:* Lucifredi;

Nuova autorizzazione di spesa per la concessione di sussidi statali per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario (1222) — *Relatore:* Franzo.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 MARZO 1961

10. — *Discussione delle proposte di legge:*

TOZZI CONDIVI: Modifica dell'articolo 8 del testo unico delle leggi per la composizione ed elezione dei Consigli comunali e dell'articolo 7 della legge 8 marzo 1951, n. 122, per la elezione dei Consigli provinciali, concernenti la durata in carica dei Consigli stessi (52) — *Relatore:* Bisantis;

Senatore ZOLI: Istituzione della scuola nazionale professionale per massofisioterapisti ciechi nell'Istituto statale d'istruzione professionale per i ciechi annesso all'Istituto nazionale dei ciechi « Vittorio emanuele II » di Firenze (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (1481) — *Relatore:* Di Luzio;

Senatore MENGHI: Modificazioni agli articoli 11 e 12 del decreto legislativo luogotenenziale 5 aprile 1945, n. 141, concernenti benefici tributari a favore di società cooperative

(*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (311) — *Relatore:* Martinelli;

TROMBETTA e ALPINO: Valore della merce esportata ai fini del calcolo dell'imposta sull'entrata da restituire ai sensi della legge 31 luglio 1954, n. 570 (979) — *Relatore:* Vicentini.

11. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

IOZZELLI: Modifiche alla legge 8 marzo 1951, n. 122, recante norme per la elezione dei Consigli provinciali (1274) — *Relatore:* Bisantis.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI